

StuDocu.com

Appunti lezione Diritto Privato - Maria Giulia Salvadori - Corso B - 2016/2017

Diritto privato (Università degli Studi di Torino)

DIRITTO PRIVATO

NOZIONI PRELIMINARI

Usi e consuetudini

Consuetudine = **Usi normativi**. Cos'è? è una fonte non scritta (ha forza di legge, ma non è scritta) che consiste nella **pratica uniforme e costante di determinati comportamenti, seguita dalla convinzione che quel comportamento sia giuridicamente obbligatorio.**

Perché si abbia **USO NORMATIVO** è necessario che ci siano **2 REQUISITI** concomitanti:

- L'uniforme e ripetuta osservanza di un determinato comportamento nell'ambito di un certo ambiente sociale
- La convinzione dell'obbligatorietà di quel comportamento.

DEVONO ESSERCI ENTRAMBI! Se no si tratta semplicemente di un "uso sociale" come per es. lasciare la mancia al cameriere.

es. Banche pensavano di essere tenute al segreto bancario anche nei confronti della PA (finanza) → è stato necessario fare una legge.

APPLICAZIONE DEGLI USI

- Nelle **MATERIE NON REGOLATE** da leggi o regolamenti **LE CONSUECUDINI (gli usi) HANNO PIENA EFFICACIA.**
- NELLE **MATERIA REGOLATE** da leggi o regolamenti **LE CONSUECUDINI HANNO EFFICACIA SOLO IN QUANTO SIANO DA ESSE RICHIAMATE.**

es. art 1496: Nella vendita di animali la garanzia per i vizi è regolata dalle leggi speciali o, in mancanza, dagli usi locali. Se neppure questi dispongono si osservano le norme che precedono. Usi locali: usi di determinate piazze/mercato (ci sono "raccolte di usi" conservate nelle camere di commercio. Non sono scritte, servono solo per provare che ci sono determinati usi in una determinata piazza. Gli usi rimangono quindi non scritti, però per dimostrare determinate prassi si possono consultare queste raccolte).

Differenza tra prassi e uso normativo.

Interpretazione della legge

Come si applica/interpreta la legge?
(Per saper fare i casi è fondamentale)

Procedimento di sussunzione:

io ho una fattispecie astratta (es. vendita), 2 soggetti che stanno compiendo un'operazione negoziale, bisogna stabilire di cosa si tratta quest'operazione. Uno vuole trasferire il codice di proprietà ad un altro e l'altro vuole ottenere questo codice in cambio di un prezzo.

Procedimento di sussunzione = Individuare la casella (norma) astratta in cui collocare il caso concreto per rintracciarne la disciplina (parto dal particolare e lo inserisco nella casella astratta).

es. tizio che compra su un e-commerce non soddisfatto del prodotto comprato. Bisogna domandarsi "in che ambito ci troviamo", "chi è tizio", "che tipo di contratto è" (sarà necessario consultare la disciplina del codice di consumo). Nella casella astratta ci sono i caratteri astratti, in questa casella c'è la disciplina necessaria. Se io collocassi il caso nella permuta è sbagliato, devo collocarlo nella casella in cui c'è il diritto di recesso.

L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE CONSTA ESSENZIALMENTE DI DUE MOMENTI :

- a) **INDIVIDUAZIONE DELLA NORMA PERTINENTE TRA LE TANTE CHE COMPONGONO L'ORDINAMENTO GIURIDICO** (procedimento di sussunzione)
- b) **PRECISAZIONE DEL SUO SIGNIFICATO TRAMITE L'INTERPRETAZIONE**

ESAME Art. 12 CC - PRELEGGI ¹

Nell'applicare la legge non si può ad essa attribuire altro senso che quello fatto palese dal significato proprio delle parole secondo la connessione di esse (1), e dalla intenzione del legislatore (2). Se una controversia non può essere decisa con una precisa disposizione (3), si ha riguardo alle disposizioni che regolano casi simili o materie analoghe (4); se il caso rimane ancora dubbio, si decide secondo i principi generali dell'ordinamento giuridico dello Stato (5).

Cosa significa dolo nei fatti illeciti e nel contratto? (domanda test)

Qual è lo **scopo** perseguito **dalla norma** → **Interpretazione:**

Struttura dell'interpretazione (art. 12 preleggi):

Criterio Letterale → interpretazione letterale delle parole

Criterio Funzionale → rinvia allo scopo della norma (ratio)

esempi:

- **Evolutiva** n°844
- **Estensiva** n°230 bis (la norma non nomina i conviventi, per cui bisogna interpretarla in modo estensivo).

Di solito c'è la norma che risolve il conflitto, ma a volte la materia non ha norme che possano risolvere il conflitto per cui l'interprete deve cercare nell'ordinamento la disciplina applicabile. Per cui:

Analogia: la disciplina applicabile può essere ricercata in un ambito simile/materia simile (si ricerca in una norma simile lo scopo della stessa. **Alla fattispecie priva di disciplina si applica LA REGOLA PREVISTA PER UNA FATTISPECIE ANALOGA QUANDO SI RICONOSCA L'OMOGENEITÀ' DEGLI INTERESSI COINVOLTI. NON POSSONO ESSERE APPLICATE ANALOGICAMENTE LE NORME PENALI E LE NORME ECCEZIONALI** (non si può dire che ci assomiglia).

Principi generali dell'ordinamento: se non ci sono nemmeno norme simili, allora si applicano i principi generali dell'ordinamento. Vi sono norme che dettano la disciplina di casi particolari **ispirandosi ad una norma implicita di portata più generale.**

N.B **L'interpretazione autentica è quella fatta dal LEGISLATORE ed è di pari grado o superiore a quella interpretata.**

Il criterio che impone di tener conto dell'intenzione del legislatore è detto TELEOLOGICO.

1° Caso - SENTENZA

Per interpretare questo caso sono necessarie 3 norme di riferimento: A, B, C.

A

Art. 1 CC

La capacità giuridica si acquista dal momento della nascita.

I diritti che la legge riconosce a favore del concepito sono subordinati all'evento della nascita.

Capacità giuridica: Titolare di diritti e obblighi. Anche se si vive per un solo istante significa ottenere i diritti e obblighi, vuol dire essere nati per l'ordinamento giuridico, vuol dire acquistare diritti patrimoniali che poi verranno trasmessi ai parenti.

- 1) È possibile per un soggetto non ancora nato (ma già concepito, è già incinta) essere destinatario di beni (che ottenga un'eredità)? SI, è efficace una disposizione testamentaria di questo genere. Una persona può lasciare i suoi beni ad un soggetto che deve ancora nascere. Eredità viene accettata dai genitori con beneficio di inventario.
- 2) Un soggetto decide quindi di lasciare i propri beni ad un soggetto che deve ancora nascere, sarà efficace? SI, se il soggetto (non ancora concepito) è figlio di una persona vivente al momento dell'apertura della successione (quando muore il testatore). I genitori devono essere vivi quando si apre la successione (quando muore il testatore) → CHE È DIVERSO DA DIRE quando si firma il testamento.
- 3) Da chi viene amministrata l'eredità? (Nella prospettiva della conservazione dell'eredità), l'eredità viene amministrata da colui che erediterebbe il patrimonio del bambino se non venisse mai alla luce (parente di 6° grado, oltre il 6° eredita lo Stato). Supponiamo che il bimbo viva per un attimo e poi muoia: eredità va ai genitori (ai parenti + prossimi). Alla nascita acquisti il diritto ad essere proprietario dei beni dell'eredità.

B

Art. 2043

Qualunque fatto (3) doloso o colposo (4), che cagiona (5) ad altri un danno ingiusto (6), obbliga colui che ha commesso il fatto a risarcire il danno.

= Chiunque cagiona un danno ingiusto con dolo o con colpa è obbligato a risarcire il danno.

C

Art. 1218

Il debitore che non esegue esattamente (2) la prestazione dovuta [1176, 1181] è tenuto al risarcimento del danno [1223 ss.], se non prova (3) che l'inadempimento o il ritardo (4) è stato determinato da impossibilità della prestazione derivante da causa a lui non imputabile.

= **RESPONSABILITÀ PER INADEMPIMENTO (RESPONSABILITÀ CONTRATTUALE)** Se io sono inadempiente ad un obbligo che ho assunto allora sono tenuto al risarcimento del danno nei confronti del mio creditore (chi aveva il diritto alla mia ..)

Svolgimento della sentenza:

1990 - Donna incinta torinese va in ospedale a Torino per farsi assistere al parto.

- Nel momento dell'accettazione stipula un contratto, detto di SPEDALITÀ (un contratto atipico: non disciplinato dal legislatore ma persegue interessi per l'ordinamento giuridico). L'ospedale offre una serie di servizi (alloggio, ecc.) = obbligo di assistenza al parto. i contraenti sono la donna e l'ospedale → sorgono degli obblighi.

- Succede che, per un intervento tardivo dei sanitari (colpa dell'ospedale), nasce un bambino con una disabilità importante perché c'è una sofferenza pre-natale (creata prima della nascita).
- la donna fa causa all'ospedale e chiede il risarcimento del danno sia per lei (ospedale è stato inadempiente al contratto), che per il bambino (ospedale ha cagionato un danno al bambino, non è intervenuto in tempo per evitare la sofferenza). L'ospedale è colpevole ed è obbligato a risarcire il danno perché prima della nascita ospedale ha causato un danno.
- La corte torinese respinge la richiesta della donna, perché: 1) la signora ha stipulato un contratto per assistenza al parto → la signora è uscita sana e senza problemi per cui non c'è inadempimento da parte dell'ospedale (c'è stato l'assolvimento da parte dell'ospedale). 2) La corte dice di no anche al risarcimento del danno al bambino perché visto che si acquista la capacità giuridica (diritti) soltanto quando c'è la nascita, il fatto è avvenuto prima, per cui la donna non può vantare il risarcimento del danno (il fatto si è verificato prima che il bambino fosse nato).
- La donna ricorre alla cassazione, vuole sapere in quali punti lei "non può mettere il becco". Questi sono: Lesione del diritto alla salute prima della nascita (la rilevanza del concepito) la corte ragiona in questo modo: non c'è una norma specifica per cui ricorre all'art.1.cc Allora ci si chiede se c'è un principio generale che si può ricavare dall'ordinamento per il diritto del bambino? Ci sono norme come: art. 2 tutela l'individuo, art.32 cost diritto alla salute, norme sul diritto del lavoro, anche la legge sull'aborto in parte tutela il concepito, anche le norme sulla fecondazione assistita. La risposta alla domanda quindi è SI, il nostro ordinamento tutela la salute del concepito. I DIRITTI CHE LA LEGGE RICONOSCE A FAVORE DEL CONCEPITO SONO SUBORDINATI ALL'EVENTO DELLA NASCITA.
- La corte di cassazione risolve un primo aspetto del problema: se la salute è tutelata dal nostro ordinamento allora è chiaro che la corte deve affermare che c'è stato un fatto commesso con colpa che ha cagionato un danno, ha cagionato la lesione del DIRITTO ALLA SALUTE. Il principio generale è la rilevanza del concepito in termini di salute (= danno ingiusto art. 2043).
- La corte fa un discorso molto importante, dice che una mamma che stipula un contratto con l'ospedale stipula anche (oltre che l'obbligazione principale: avere assistenza al parto) un'obbligazione accessoria (implicita) che è quella di creare le condizioni migliori per avere una nascita giusta. C'è quindi un inadempimento di questo obbligo accessorio (art. inadempimento di un'obbligazione da parte dell'ospedale). È passata in Parlamento una nuova legge (responsabilità medica) che è dettata (scopo) per evitare i casi di medicina difensiva. Creare degli agganci normativi per rendere + complicato per il paziente fare causa (spesso i pazienti se ne approfittavano per "guadagnarci qualcosa" e i medici facevano il triplo dei lavori inutili per tutelarsi in anticipo da eventuali denunce).

Diritti soggettivi

Diritto soggettivo = un interesse protetto dall'ordinamento giuridico che si estrinseca in una pretesa che può essere esercitata da suo titolare verso un'altra persona o erga omnes. N.B non tutti gli interessi che possono far capo ad una persona assumono la rilevanza di diritto soggettivo.

Essi presentano un elemento formale (il contenuto ovvero la posizione del titolare) e uno funzionale (l'interesse in ragione del quale il diritto è costituito). L'agere licere mira al soddisfacimento del proprio interesse, protetto dall'ordinamento giuridico, che lo contempera al contempo con i limiti interni ed esterni dovuti alla dimensione sociale in cui si atteggia.

Essi possono classificarsi in:

Diritti assoluti: possono essere fatti valere erga omnes verso tutti gli altri soggetti e impongono una generale soggezione a favore del titolare ed un generale obbligo negativo di non turbare o violare i suoi diritti. Esempi: i diritti della personalità, il diritto di proprietà, i diritti di famiglia, tutti i diritti reali o i diritti della libertà nel campo pubblicistico;

Diritti relativi: in personam, che circoscrivono tale soggezione a una o più persone determinate, obbligate a dare, fare o non fare qualcosa. Esempi: diritti di obbligazione o di credito (nei confronti di altri soggetti), diritto ad avere il risarcimento del danno.

diritti patrimoniali: tutelano interessi economici o valutabili in denaro

diritti non patrimoniali: morali, c.d. personalissimi. Esempi: il diritto alla vita o i diritti familiari;

diritti trasmissibili: normalmente trasferibili ad altri soggetti

diritti intrasmissibili: perché originari, a prescindere dal loro carattere patrimoniale o non, che soddisfano un interesse superiore;

Diritti reali: la specie più importante del genus dei diritti assoluti (per così dire statici, i quali hanno per oggetto immediato una cosa, validi erga omnes, tipicamente previsti e regolati dalla legge e che si distinguono a loro volta in reali e reali di godimento);

diritti di obbligazione/di credito: il cui rapporto è eminentemente personale tra debitore e creditore, laddove il primo deve cooperare per realizzare l'interesse del secondo e il cui contenuto consiste nella pretesa di un soggetto alla prestazione di un altro o più soggetti, quindi con i caratteri della determinatezza e dinamicità.

Obbligo: posizione di chi è tenuto a porre in essere un determinato comportamento in ragione della corrispondente pretesa riconosciuta ad altro soggetto.

Onere: posizione di un soggetto al quale è richiesto di tenere un certo comportamento qualora intenda ottenere un determinato vantaggio.

Diritti potestativi: la situazione giuridica soggettiva che consiste nell'attribuzione di un potere a un soggetto allo scopo di tutelare un suo interesse. Si contrappone, pertanto, alla potestà nella quale il potere è attribuito al soggetto a tutela di un interesse altrui. Il diritto potestativo è una situazione giuridica soggettiva propria del diritto privato, mentre la potestà, pur essendo presente anche nel diritto privato, è tipica del diritto pubblico. Il diritto potestativo attribuisce a chi ne è titolare il potere di incidere sulla sfera giuridica di un altro soggetto, senza che questi possa impedirlo (quest'ultimo si trova nella situazione passiva e la sua posizione è detta SOGGEZIONE. Es. diritto di recesso.

Esempi: Diritto di servitù è un diritto assoluto, diritto al risarcimento del danno è un diritto relativo, diritto di rassegnare le proprie dimissioni è un diritto potestativo.

Diritti facoltativi: è la situazione giuridica soggettiva del soggetto di diritto che può tenere un determinato comportamento consentito dalla norma. La facoltà di tenere un comportamento è, quindi, l'opposto del dovere o dell'obbligo di non tenere quel comportamento. Il comportamento che si ha facoltà di tenere è *lecito*.

In mancanza di una norma che imponga il dovere o l'obbligo di tenere un comportamento, si ha la facoltà di non tenerlo.

1 ° LIBRO DEL CODICE CIVILE

Delle persone e della famiglia

Diritti della personalità

Caratteri generali

Sono diritti assoluti = possono essere fatti valere nei confronti di tutte le persone. Hanno sia un contenuto positivo (diritto al nome) e un contenuto negativo (fare in modo che gli altri si astengano ad usare il mio nome).

[I diritti relativi = valgono solo nei confronti di determinati soggetti]

SONO DIRITTI IL CUI RICONOSCIMENTO **TENDE ALLO SVILUPPO DELLA PERSONA UMANA** TUTELANDONE GLI ESSENZIALI INTERESSI ESISTENZIALI.

TALI INTERESSI RIGUARDANO **L'INTEGRITA' FISICA E LA SFERA MORALE** DELL'INDIVIDUO NEI RAPPORTI CON GLI ALTRI CONSOCIATI.

SONO DIRITTI:

- 1) **ASSOLUTI**: POSSONO ESSERE FATTI VALERE NEI CONFRONTI DI TUTTI.
- 2) **INDISPONIBILI** (INALIENABILI): IL TITOLARE NON PUO' TRASFERIRLI AD ALTRI PER LA STRETTA INERENZA CON LA PERSONA. PER ALCUNI DIRITTI E' PREVISTO UN LIMITATO POTERE DISPOSITIVO.
- 3) **IMPRESCRITTIBILI**: NON SI ESTINGUONO PER IL MANCATO ESERCIZIO PROTRATTO NEL TEMPO.

PRINCIPALI DIRITTI DELLA PERSONALITA'

- **DIRITTO ALLA VITA**
- **DIRITTO ALL'INTEGRITA' FISICA** (Art. 5 c.c. ATTI DI DISPOSIZIONE DEL PROPRIO CORPO)
- **DIRITTO ALL'IDENTITA' PERSONALE**
 - DIRITTO AL NOME (Artt. 6-7-8-9 c.c.)
 - DIRITTO ALLA PERSONALITA' MORALE
 - DIRITTO ALL'IDENTITA' SESSUALE

- **DIRITTO ALL'INTIMITA' PRIVATA**

E' TUTELATO L'INTERESSE A MANTENERE IL RISERBO (tendenza a tacere) NELLA PROPRIA VITA PRIVATA: INTESA COME FATTI, VICENDE, IMMAGINI CHE RIGUARDANO IL SINGOLO E LA SUA VITA FAMILIARE

- DIRITTO ALL'IMMAGINE (ART.10 C.C.)
- DIRITTO ALLA RISERVATEZZA
- DIRITTO ALL'OBLIO
- PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI.

Diritto all'integrità fisica

Art. 5 cc

Gli atti di disposizione del proprio corpo sono vietati **quando cagionino una diminuzione permanente della integrità fisica** (1), o quando siano altrimenti contrari alla legge (579 c.p.), all'ordine pubblico o al buon costume (32 Cost.).

Perché allora si possono donare i reni? Perché esiste una legge speciale che ha derogato la disposizione dell'articolo 5. (domanda test). Allora perché la donazione di cornea non è ammessa (NON è AMMESSA)? Perché il legislatore ha ritenuto di non introdurre una norma speciale che derogasse l'art.5. (domanda test).

[La donazione (atto liberale) è un contratto, MA quando si parla di donazione di organi non si parla di donazione nel senso di contratto (sono vietati in questa materia)].

1) **EUTANASIA** → non c'è nessuna norma e non c'è discussione in parlamento a riguardo. Non si vuole + accettare il trattamento di essere mantenuti in vita "dalle macchine"

2) TESTAMENTO BIOLOGICO

Oggi → si discute in parlamento del testamento biologico (non dell'eutanasia). Il punto di scontro (per cui in passato si era bloccata la legge) è l'alimentazione/idratazione forzata. Ad oggi l'alimentazione è considerata un atto terapeutico, e quindi ci si può rinunciare perché è un atto terapeutico. La legge dice che: "Ogni persona maggiorenne e capace di agire ha il diritto di accettare o rifiutare qualsiasi accertamento diagnostico o trattamento sanitario indicato dal medico per la sua patologia o singoli atti del trattamento stesso". Le disposizioni vanno espresse in forma scritta, datate e sottoscritte davanti a un pubblico ufficiale, un medico o dei testimoni, anche attraverso dispositivi elettronici. La revoca e il rinnovo sono ammessi in ogni momento. Il medico è tenuto al rispetto delle disposizioni del malato che tuttavia, possono essere disattese qualora sussistano motivate e documentabili possibilità di miglioramento non prevedibili al momento della sottoscrizione.

Con il ddl sul testamento biologico sono stati approvati i primi due articoli, ovvero il divieto all'accanimento terapeutico e il riconoscimento del diritto del paziente di abbandonare totalmente la terapia. Rimane salvo il diritto del medico di rifiutarsi di 'staccare la spina', in osservanza del principio dell'obiezione di coscienza. In tal caso, un altro medico della stessa struttura avrà l'onere di intervenire per **far rispettare le disposizioni del paziente**.

Nel caso in cui il paziente non sia in grado di decidere se sottoporsi o meno a un determinato trattamento sanitario e non ha mai firmato alcuna dichiarazione di volontà anticipata di trattamento, il testo della legge sul Biotestamento stabilisce che farà fede la volontà manifestata dal paziente. Se non sono state espresse volontà e non è stato nominato un tutore, il personale medico dovrà rispettare il seguente ordine gerarchico: coniuge di fatto o non separato legalmente, convivente, figli, genitori, parenti entro il quarto grado.

Diritto alla riservatezza

Sottrarre cellulare altrui → violazione della segretezza della corrispondenza → sanzione sul piano penale.

Carta dei diritti della personalità non è unica, sono sparsi.. Diritto della personalità

Diritto al nome

Art. 6 cc

Ogni persona ha diritto al nome che le è per legge attribuito (1).

Nel nome si comprendono il prenome e il cognome.

Non sono ammessi cambiamenti, aggiunte o rettifiche al nome, se non nei casi e con le formalità dalla legge indicati (2) (3).

Diritto al nome = diritto della personalità e assoluto. Ha una componente positiva (diritto al nome) e una negativa (fare in modo che gli altri si astengano ad usare il mio nome).

es. Caso della contessa → sentenza che le ha impedito di usare il nome del suo ex marito perché già risposata.

DPR del 2000, art.34 ha imposto determinate regole all'attribuzione del nome al figlio:

- Non si può attribuire un nome che sia vergognoso (es. famiglia che vuole chiamare il figlio venerdì → richiama un personaggio di un romanzo. La causa è arrivata fino in cassazione: alla fine è stato chiamato Gregorio).
- Lo pseudonimo è tutelato
- È vietato imporre al bambino lo stesso nome del padre vivente, di un fratello o di una sorella viventi, un cognome come nome, nomi ridicoli o vergognosi.

Il nome è il segno distintivo della persona, che si distingue dal diritto della personalità morale, ossi di veder rappresentato il proprio modo di essere (ogni uomo ha il diritto di essere percepito come vuole).

Diritto all'immagine

Due sentenze (A e B)

presupposti normativi:

Art. 10 cc

Qualora l'immagine di una persona o dei genitori, del coniuge o dei figli sia stata esposta o pubblicata fuori dei casi in cui l'esposizione o la pubblicazione è dalla legge consentita, ovvero con pregiudizio al decoro o alla reputazione (1) della persona stessa o dei detti congiunti (2), l'autorità giudiziaria, su richiesta dell'interessato, può disporre che cessi l'abuso, salvo il risarcimento dei danni (3) (4).

Su quale norma si fonda il diritto al risarcimento del danno? La norma 2043. In questo caso il risarcimento del danno è dovuto alla lesione dell'immagine.

Non è necessario il consenso della persona se si tratta per es. di convegno scientifico (foto sul giornale del pubblico). Invece se un individuo registra il convegno, poi lo trascrive e lo vende questo non si può fare.

A - 1a sentenza

Al tempo di questa sentenza non c'erano ancora le leggi riguardanti "la privacy dei bambini".

Riguarda il calciatore Maradona. Si trova in aeroporto con la famiglia (c'è anche la figlia piccola), un fotoreporter fa un serie di foto a tutta la famiglia. Maradona si scaglia contro questo fotoreporter e tenta di distruggergli la macchina fotografica. Escono le foto della figlia.

- Maradona fa causa (non ha mai dato il consenso per la pubblicazione di queste foto)
- Maradona afferma che aveva rifiutato servizi fotografici della figlia a pagamento

- Il giudice NON dà ragione a Maradona e ritiene il servizio fotografico legittimo perché si trovavano in luogo pubblico, le immagini non ledono il decoro della sua famiglia, Maradona è un personaggio pubblico (se sei un personaggio noto hai un diritto alla riservatezza più affievolito rispetto ad una persona senza notorietà).

É una sentenza giusta? La figlia non è un personaggio pubblico, ma ai tempi non importava (successivamente il legislatore ha pensato di difendere i figli dei personaggi famosi con alcuni diritti). Maradona aveva dimostrato che aveva rifiutato del denaro per il primo servizio fotografico di sua figlia, lui ha quindi dimostrato che non avrebbe più potuto negoziare quelle immagini perché lo scoop c'era già stato. Lui aveva perso questa possibilità. Per cui il giudice non ha tenuto conto di questa ragione economica. Ha tenuto conto di altre ragioni economiche.

B - 2a sentenza

2002 - VAN BASTEN

- Una società che crea e distribuisce videocassette aveva avuto l'autorizzazione a realizzare (mettere in commercio) una cassetta con le più belle partenze del Milan.
- Dopo un po' di tempo la società fa un taglia e cuci e fa una videocassetta de "i migliori gol di Van Basten" e la vende sul mercato.
- Un produttore di olio compra un tot di videocassette (la darà in omaggio a chi compra un tot di olio).
- Van Basten fa causa a chi ha realizzato la videocassetta, la società.
- La società si difende dicendo che, avendo già ricevuto l'autorizzazione per realizzare la videocassetta delle più belle partenze del Milan, ha fatto solo un taglia e cuci.
- Van Basten dice che è stata lesa la sua immagine → non c'è stata autorizzazione. Van Basten chiede il risarcimento del danno.
- Il giudice dà ragione a lui e fa in modo che il risarcimento del danno venga sia dalla società che da tutti coloro che hanno diffuso la videocassetta.

Si è verificata un **diluizione dell'immagine** (se io compaio dappertutto, addirittura associato alle casse di olio, è ovvio che non potrò richiedere dei cachet importanti) → l'immagine vale meno. Per cui anche qui (come nella sentenza prima) il profilo interessante è quello economico.

La norma del 2043 - società che pubblica delle foto che lede il decoro di un personaggio pubblico. La società fa un ragionamento: quanto mi costa risarcire il danno al personaggio famoso? Quanto guadagno dalla vendita del giornale con le foto? La società preferisce violare la norma perché guadagna di più rispetto al risarcimento del danno. In alcuni paesi si guarda sia il valore del bene giuridico leso e sia la capacità economica del soggetto danneggiante (in questo caso quanti soldi possiede la società). Per es. Causa alla Ferrero per pubblicità ingannevole (Nutella per tutta la famiglia al mattino).

CASI DEL DIRITTO PENALE - Sentenze di vari anni

Art. 615 ter CP Accesso abusivo ad un sistema

Art. 628 CP Rapina

Art. 640 ter CP Frode informatica

Art. 616 Violazione, sottrazione e soppressione della corrispondenza

Caso 1

Un ragazzo ha sottratto il cellulare alla fidanzata per leggere i messaggi della fidanzata con l'amante → oggi è RAPINA (art. 628). Lui voleva dimostrare al padre della ragazza che lei era una poco di buono. Nell'azione del ragazzo non c'era l'ingiusto motivo (un motivo c'era), e nemmeno un ingiusto profitto (profitto patrimoniale), MA nonostante questo la cassazione ha comunque affermato che si trattava di rapina.

Caso 2

Milano - moglie chatta con l'amante, il marito stampa queste chat (in cui c'erano foto esplicite e commenti di apprezzamento).

- Il giudice chiede al marito come ha fatto ad entrare nel profilo della moglie
- Il giudice dice che il marito è responsabile dell'art. 615 ter e anche dell'art.616, ma non del 640 ter (perchè non c'è stata una modificazione dei dati della donna).

Caso 3

Marito ha violato qualcosa della moglie (ha aperto la corrispondenza della moglie), lui ha tentato di dire che sul piano civilistico c'è stata la gestione degli affari altrui.

Capacità giuridica

Attitudine ad essere titolari di posizioni giuridiche soggettive (sia attive che passive) = essere **TITOLARI DI DIRITTI E OBBLIGHI.** ART. 1 c.c. - nascita

Si acquisisce al momento della nascita. è sufficiente che il soggetto nasca vivo, non occorre che sia poi vitale (che viva) (domanda test).

Attitudine ad essere titolari di posizioni giuridiche soggettive → il nascituro, pur non avendo la capacità giuridica, è titolare di posizioni giuridiche soggettive nella misura in cui viene leso **il diritto alla salute:** il nostro ordinamento tutela la sua salute.

Ci sono dei **diritti che la legge riconosce al concepito e al non concepito**, sono quei diritti **successori e anche in tema di donazioni**, ossia la possibilità per un soggetto **(il testatore) di disporre in favore di un soggetto già concepito o non ancora concepito:**

- A favore del concepito, purché figlio di una determinata persona **VIVENTE al momento dell'apertura della successione.**

N.B quando muore il testatore devono ancora essere vivi i genitori del soggetto indicato nel testamento. Se i genitori sono morti, non potrà ereditare nulla. (ART. 462 (V. ANCHE ARTT. 642 – 643) E ART. 784 c.c).

Salvo prova contraria, si presume **concepito al tempo dell'apertura della successione chi è nato entro i 300** giorni dalla morte della persona della cui successione si tratta.

Il concepito riceve sia per legge che per testamento.

- A favore dei figli di una determinata persona vivente al tempo della morte del testatore, benché non ancora concepiti.

Il non ancora concepito riceve solo per testamento.

Tale capacità è riconosciuta a tutti gli esseri umani (persone fisiche), alle istituzioni pubbliche, a enti collettivi, a organizzazioni volte a finalità diverse.

Tale capacità si perde solo con la **MORTE.**

Capacità di intendere e volere

La capacità di intendere e di volere è **una situazione di fatto della persona fisica**, che l'ordinamento prende in considerazione riconnettendo ad essa taluni effetti.

Si valuta in base agli atti che deve compiere il soggetto, **NON all'età** = se una persona è capace o non di intendere e di volere si valuta in base all'atto che deve compiere. Il **minore può essere in grado di intendere e di volere?** Dipende dall'atto che deve compiere.

Per es. un bambino di 9 anni è antipatico alla vicina di casa, lui procura un danno a lei. La vicina subisce un danno ingiusto compiuto da un soggetto che però ha la capacità di intendere e di volere? Se ha volutamente compiuto il danno, allora è un danno ingiusto = fatto illecito. Il minore è in grado di intendere e di volere. C'è l'imputabilità, perché è un atto compiuto con capacità di intendere e di volere. I genitori risponderanno del fatto illecito compiuto dai bambini (c'è una legge nel cc che lo prevede).

[Risponde del fatto dannoso compiuto dall'incapace chi è tenuto alla sua sorveglianza, ma questi può liberarsi provando di non aver potuto impedire il fatto e il giudice può condannare l'incapace ad una equa indennità.]

In riferimento ai trattamenti sanitari—> La volontà del soggetto prevale sui “consigli” del medico.
Libertà di Autodeterminazione: tutelata dalla costituzione ed è anche riconosciuta nelle fonti sovranazionali.

Rilevanza della capacità di intendere e di volere: x es. una signora decide di non sottoporsi a determinate cure (amputazione gamba), pur di morire integra. La signora dimostra di aver la capacità di intendere e di volere, sa cosa vuole. Di fronte a questa decisione, nessuno ha detto nulla. È una libertà di autodeterminazione di accettare o non le cure. Ovviamente c'è il presupposto che la signora fosse in grado di intendere e di volere.

CASO WELBY —> Un uomo capace di intendere e di volere che voleva “staccare le macchine” che lo tenevano in vita, era infermo e quindi non poteva staccare il respiratore. La differenza con la donna non è la capacità di intendere e di volere, ma la capacità di essere autonomi a rinunciare alle cure.

CASO ENGLARO —> Ragazza in coma irreversibile. Dopo 17 anni: Come si fa a staccare la spina quando questa ragazza non è + in grado di farlo? Possono i genitori prendere una decisione al posto suo? NO. Per riconoscere la legittimità di questa spina staccata hanno dovuto ricostruire i fatti e la personalità della ragazza (=la volontà presunta di questa ragazza): hanno stabilito che in vita la ragazza non avrebbe mai voluto restare attaccata alle macchine (= vivere come un vegetale). C'è stato alla fine il riconoscimento a staccare la spina. Oggi in parlamento si discute in Parlamento del testamento biologico: probabilmente in vita si potrà esprimere la propria volontà nel momento in cui si perderanno la capacità di intendere e di volere.

Questa capacità si acquista in relazione al caso concreto, non all'età.

Capacità di agire

Si acquista al 18esimo anno di età. Capacità di agire significa: **Idoneità a disporre della propria sfera giuridica: esercitare diritti di cui si è titolari e assumere direttamente obbligazioni.**

ART. 2 c.c. - 18° anno di età

= **capacità di esercitare i propri diritti e obblighi.** Per es. stipulare un contratto. È la capacità di compiere tutti gli atti per i quali non sia stabilita un'età diversa.

Si può perdere per cause diverse dalla morte.

Prima dei 18 anni si può fare:

- Stipulare un contratto di lavoro 15 anni
- Riconoscimento di figlio nato fuori dal matrimonio (domanda test) —> non si distingue più tra figlio legittimo (nato all'interno del matrimonio), figlio naturale (tra due non sposati), e figlio adottato. Si parla solo di FIGLIO. Però per esprimere la differenza tra figlio legittimo e figlio naturale si dice semplicemente “figlio nato fuori dal matrimonio”. ... tornando al punto chiave: come fa un ragazzo-madre affermare che il padre è tizio? Dev'essere il padre a riconoscere (riconoscimento = atto volontario) il figlio presso l'ufficio di stato civile. **L'atto del riconoscimento**

può essere fatto già a 16 anni età minima (domanda test). In una recente riforma si sono resi conto che ci sono molte ragazze che hanno figli prima dei 16 anni, per cui si è abbassato il limite di età a 14 anni con l'autorizzazione del giudice (il quale riconosce la capacità psico-fisica della ragazza, ossia la consapevolezza della ragazza di ciò che compie).

- **Matrimonio del minore emancipato** (non è il figlio che lascia la casa dei genitori perché ha un suo lavoro) -> MA un minore (almeno 16 anni) che, per gravi motivi, deve chiedere ad un **giudice** l'autorizzazione al matrimonio. Quando si è/diventa minore emancipati? **quando c'è il MATRIMONIO** (ovviamente dev'esserci il presupposto dell'autorizzazione del giudice che stabilisce che il minore ha la capacità psico-fisica = conosce i rischi e ciò che provoca il matrimonio). Domanda test.

Conseguenza dell'emancipazione? Il minore può compiere gli atti di ordinaria amministrazione, ma dev'essere affiancato da un **CURATORE** (che si occupa di assisterlo nel compiere gli atti di **straordinaria amministrazione**, previa autorizzazione del giudice cautelare).

Esempio: stipulazione contratto di questo minore (vendita di una casa) -> il curatore sarà presente nella compravendita (all'atto) e assiste e dà il suo parere favorevole. Se manca la presenza del curatore o il suo placito (SI), il contratto non è valido. **Non è il curatore che compie l'atto per il minore, ma il minore emancipato che compie l'atto di straordinaria amministrazione assistito dal curatore.** Le parti del contratto sono il minore emancipato e l'acquirente. Il curatore assiste (partecipa all'atto). Gli atti di ordinaria amministrazione possono essere compiuti liberamente dal minore, senza curatore.

[Il minore emancipato può esercitare un'impresa commerciale anche senza l'assistenza del curatore se autorizzato dal giudice. Inoltre può anche compiere DA SOLO tutti gli atti che eccedono l'ordinaria amministrazione se è stato autorizzato dal giudice all'esercizio di un'impresa commerciale (anche se si tratta di atti estranei all'esercizio dell'impresa)].

Atti di ORDINARIA amministrazione: tutti quegli atti che non rientrano negli atti di straordinaria amministrazione (si tratta quindi di ipotesi residuali). **L'atto di ordinaria amministrazione ha lo scopo di conservare o migliorare il patrimonio su cui incide.**

Atti di STRAORDINARIA amministrazione: gli atti eccedenti l'ordinaria amministrazione modificano o alterano la consistenza del patrimonio su cui incidono. Si pensi, ad esempio, alla compravendita (**artt. 1470** ss. c.c.) o alla donazione (**769** ss. c.c.). Tali atti sono esattamente individuati dall'ordinamento, mentre gli atti di ordinaria amministrazione si ricavano in via residuale.

 "La capacità di agire si acquista al 18esimo anno di età" -> Per affermare ciò il legislatore presume che a 18 anni si abbia la capacità di intendere e di volere = la maturità sufficiente per negoziare e contrattare. Il legislatore **PRESUME**: perché un individuo dopo il 18esimo anno di età può perdere questa capacità di intendere e di volere = quando l'individuo non può prendere più decisioni riguardo al proprio patrimonio e alle proprie decisioni personali (per es. il soggetto non è + in grado di dire non voglio questo trattamento medico piuttosto che un altro). Quindi questo soggetto non sa + gestirsi né sul piano patrimoniale né sul piano personale le sue decisioni, oppure in alcuni casi solo una delle due (il soggetto sa gestire le scelte riguardo i trattamenti medici, ma non le scelte patrimoniali): per esempio un soggetto che ha un vizio patologico al gioco, i soldi "li escono dalle mani" ossia ha un eccesso di prodigalità (perde il significato del denaro), non sa gestire i suoi interessi, ma sa prendere decisioni riguardo le scelte mediche.

Se a 18 anni si ottiene la capacità di agire, si presuppone che il soggetto abbia la capacità di intendere e di volere.

Cosa accade se il soggetto **PERDE** (per una ragione qualsiasi) la capacità di intendere e di volere?

Il legislatore ha individuato delle **misure di protezione = provvedimenti che tendono alla tutela del soggetto**. Sono provvedimenti che limitano in modo totale o parziale la capacità di agire (per

es. stipulare contratti)

Questi provvedimenti sono:

- l'interdizione
- l'inabilitazione

Il giudice pronuncia una sentenza di interdizione/inabilitazione = interdice/inabilita un soggetto. Questi provvedimenti quindi sono provvedimenti che limitano la capacità di agire, quindi limitano la possibilità per questo soggetto di stipulare contratti (in misura + o - accentuata a seconda del tipo di problema psichico che il soggetto ha).

Interdizione

La sentenza di interdizione LIMITA la capacità di agire! Perché per poter pronunciare quella sentenza (limitazione capacità di agire, per proteggere il soggetto da atti che potrebbero essere molto dannosi per lui = misure di protezione) la capacità di intendere e di volere l'ha già persa, per cui a monte è già stata persa (in tutto o in parte).

Con la sentenza di interdizione si applicano delle misure molto severe e pesanti per il soggetto perché **il soggetto viene privato totalmente della capacità di agire**. Quindi gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione verranno compiuti dal TUTORE (nominato nell'ambito della sentenza di interdizione) **in nome e per conto dell'interdetto**. L'interdetto non può fare nulla, non può sposarsi, fare testamento, stipulare contratti (a meno che ci siano delle esclusioni nella sentenza. molto raro).

Ci sono però degli atti di ordinaria amministrazione che possono essere compiuti dall'interdetto senza l'intervento del tutore ovvero con la sua assistenza, MA sono stabiliti dall'autorità giudiziaria in casi specifici.

Questo è un provvedimento molto pesante, infatti oggi in parlamento è in discussione "l'eliminazione dell'interdizione", sostituita da un altro provvedimento, ossia l'**amministrazione di sostegno**. Perché si vuole eliminare l'interdizione? Perché questa persona è privata dell'esercizio di qualsiasi diritto! Quindi si può tutelare questa persona tramite un altro provvedimento, ossia la nomina di un amministratore di sostegno tramite un decreto nominato dal giudice dove si indicano tutti gli atti che questo amministratore può fare. L'amministratore quindi è uno strumento alternativo ed efficace che non solo si occuperà degli aspetti patrimoniali, ma anche (se lo prevede il decreto di nomina) del consenso di determinati trattamenti medici, ecc.

Ad oggi l'interdizione è un istituto ancora operante. Quindi si parla ancora di interdizione a tutti gli effetti.

Atti che vengono compiuti dal tutore per conto dell'interdetto. Il tutore agisce in nome e per conto dell'interdetto (sarà il tutore a stipulare i contratti). Per es. regolerà i rapporti dell'interdetto con i terzi, si prenderà cura del patrimonio dell'interdetto, ecc.

L'interdetto non può sposarsi/fare testamento perché non ha la piena capacità di intendere e di volere.

Inabilitazione

Ci sono casi in cui non c'è questa "invalidità" così forte (persona che ha perso valore dei soldi oppure vizio patologico del gioco che mette a repentaglio stabilità famiglia, sordomuto che non è stato educato dalla nascita e ha difficoltà a creare rapporti con altri in relazione a determinati contratti tipo disposizione proprio patrimonio o affare conveniente oppure no, ecc.)

Di fronte a questi casi in cui la perdita della capacità di intendere e di volere è una perdita più limitata rispetto all'interdizione, si ricorre all'istituto dell'inabilitazione.

Con la sentenza di inabilitazione viene nominato un **CURATORE** che assiste l'**inabilitato nel compimento degli atti di straordinaria amministrazione, non perde totalmente la capacità di**
Martina Nasi - 2017 Prof. Maria Giulia Salvadori Pagina 13

agire (come avviene invece nell'interdizione). Questa disciplina ricorda quella del minore emancipato, cioè viene nominato un curatore. Chi è parte del contratto? L'inabilitato affiancato dal curatore (stessa cosa del minore).

L'inabilitato (vizio del gioco, sordomuto, alcolizzato) può sposarsi/fare testamento.

Gli atti compiuti dall'inabilitato senza il curatore sono annullabili.

Esempio: nobile siciliano abituato a vivere nello sfarzo, in seguito ad una cattiva amministrazione deve vendere tutti i suoi beni. Questo aveva tre nipoti = i destinatari dei suoi beni, che sanno che nel caso in cui vendesse tutto non lascia nulla in eredità. Allora questi decidono di chiedere l'inabilitazione dello zio con richiesta di nomina, di uno dei tre, curatore dei beni dello zio. Il giudice, però, dice che questa persona ha sempre avuto questo stile di vita e oggi per via della crisi e della cattiva amministrazione per poter mantenere questo stile di vita è costretto a vendere i suoi beni. Non si può dire che il tipo di vendite che questo fa possa mettere a repentaglio la sua stabilità economica, quindi, non ha perso il senso del denaro o mette a repentaglio la stabilità economica della famiglia ma è pienamente capace di intendere e di volere (non si parla di eccesso di prodigalità). Il giudice rigetta, così, la richiesta dei nipoti.

Un'altra figura importante è quella dell'**AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO**. È entrato nel 2004 a far parte del nostro ordinamento, proprio in considerazione di questa inadeguatezza della inabilitazione e dell'interdizione. L'amministratore di sostegno **limita la capacità di agire solo per gli atti indicati dal giudice nel provvedimento**.

Per es. una persona disabile dev'essere privata della capacità d'agire soltanto perché non ci sono altri strumenti per tutelarla? Ci devono essere strumenti che tutelino la dignità di questa persona: ecco che c'è l'amministratore di sostegno, il quale provvede a colmare (sopperire ai deficit) le disabilità della persona.

CASI in cui si fa ricorso a questo amministratore di sostegno:

- Persona **malata di SLA** → Con la sentenza di interdizione la persona non può fare nulla, nonostante sia assolutamente capace di intendere e di volere. È una situazione indegna e umiliante (c'è un tutore che provvede a questa persona). È evidente che un malato di SLA può fare testamento, sposarsi, ecc perché queste cose presuppongono la capacità di intendere e di volere che lui ha in relazione a quell'atto, poi magari non potrà materialmente redigere il testamento. Un sentenza ha detto che va benissimo che le volontà siano rese di fronte ad un amministratore di sostegno. Quindi non si può dire che l'unico strumento che abbiamo è l'interdizione, ma appunto c'è anche questa amministrazione di sostegno che permette di conservare la dignità di questa persona.
- Ragazze che soffrono di **anoressia** → essendo un disturbo psicologico, occorre l'amministratore di sostegno che ha la possibilità di dare l'assenso all'alimentazione forzata. La ragazza manca di lucidità.

Qual è il vantaggio dell'interdizione e dell'inabilitazione? **Annullamento**

IL CONTRATTO CONCLUSO DALL'**INTERDETTO** è un contratto con una speciale forma di invalidità che è l'annullamento (è un contratto annullabile). Il presupposto per l'annullamento che ci sia stata la stipulazione di un contratto con un interdetto, non occorre dimostrare altro, occorre solo dimostrare che tu contraente hai stipulato un contratto con un interdetto. Questo perché la sentenza di interdizione viene annotata nei registri e quindi si presume che tutti ne possano venire a conoscenza. Per cui se tu stipuli un contratto con un interdetto, il tutore può sempre chiedere l'annullamento = l'interdetto non può stipulare il contratto. Il contratto deve stipularlo il tutore.

Anche per l'inabilitato vale l'annullamento nei contratti di straordinaria amministrazione → il contratto stipulato dall'**INABILITATO** in assenza del curatore è annullabile. La sentenza di inabilitazione viene annullata. Per es. un inabilitato può essere una persona che fa uso di stupefacenti. Se questo facesse un contratto metterebbe a repentaglio la sua vita e quella della sua famiglia. Per cui ecco che serve il curatore.

NULLO (contratto che non ha mai prodotto effetti) è diverso ANNULLABILE (contratto di cui si possono far cadere gli effetti).

Se un interdetto/inabilitato guarisce (es. uno non ha + il vizio del gioco) allora la sentenza di int/ina viene revocata. Le sentenze di int/ina servono per tutelare sul piano patrimoniale.

Se si tratta di un soggetto che non è stato interdetto e inabilitato ma ha tutte le caratteristiche dell'inabilitazione/interdizione (= non ha la capacità di intendere e di volere) → viene trattato come un soggetto normale, come se avesse le capacità di intendere e di volere (può procurarsi gravi danni, art.428). Per non subire le conseguenze di questi contratti si dovrà dimostrare il grave pregiudizio che ha subito il soggetto in questo contratto e la malafede del contraente. Se non si dimostrano questi 2 presupposti, il contratto vale, rimane in piedi.

Non sempre il grave pregiudizio e la malafede si possono dimostrare.

Esempio: una persona riceve una piccola pensione e possiede due appartamenti che conserva nel caso in cui dovesse aver bisogno di vendere; due agenti immobiliari vorrebbero comprare questi appartamenti, una sera invitano a cena questa persona e gli fanno firmare due contratti attraverso i quali promette la vendita. Qualche giorno dopo gli agenti immobiliari avvisano il signore della vendita, il quale sostiene di non aver firmato in maniera pienamente cosciente (deve dimostrare che in quel caso non era in grado di intendere e di volere).

Come si fa a dimostrare il pensionato ha subito il grave pregiudizio?

Il prezzo di vendita in questo caso non contiene il grave pregiudizio, ma il grave pregiudizio può stare nel fatto che questa persona conservava questi appartamenti come un piccolo tesoretto per i momenti bui della sua vita. Venderli significava in quel momento trovarsi con dei liquidi con tutti i rischi relativi ad un investimento in fondi, ecc. ecco dove sta il grave pregiudizio.

Per ottenere l'annullamento del contratto deve dimostrare il grave pregiudizio, non sempre si riesce!

Se il fatto illecito (presupposto: fatto commesso con dolo o con colpa che cagiona danno ingiusto, fatto che dev'essere compiuto in stato di capacità di intendere e di volere, fatto che se cagiona danno ingiusto prevede il risarcimento del danno. Artt dal 2043, ecc) è commesso da una persona che non è capace di intendere e di volere. Ovviamente non una persona che si auto procura questa incapacità di intendere e di volere → es. persona che si droga per compiere una rapina. In questo caso sarà dovuto il risarcimento del danno. MA una persona che non si è procurata questa incapacità di intendere e di volere. Artt. 2046/2047 cc.

Chi risponde del danno cagionato da una persona incapace? Qualcuno ne deve rispondere, perché il danneggiato dev'essere risarcito. Il cc dice che risponde chi aveva la sorveglianza dell'incapace, salvo che chi ne aveva la sorveglianza dimostra che non ha potuto impedire il fatto.

Allora chi risponde? Il giudice, valutati i patrimoni delle parti, può imporre al danneggiante (incapace) un equo indennizzo da dare al danneggiato. Perché equo indennizzo? Perché non è risarcimento del danno? Perché uno dei presupposti della fattispecie fatto illecito è essere capace di intendere e di volere, per cui non è un fatto illecito. Quindi il legislatore non ha potuto usare il termine risarcimento del danno perché esso si riferisce a un fatto illecito che presuppone la capacità di intendere e di volere.

Il fatto illecito presuppone questa capacità di intendere e di volere che si chiama IMPUTABILITÀ = non è il dolo, la colpa, ecc. Ma aver compiuto il fatto con capacità di intendere e di volere.

Posizione del minore

Ha la capacità giuridica, ma non quella di agire. Ci sono però degli atti che il minore può compiere lo stesso.

La capacità di intendere e di volere dipende dagli atti.

Esempio 1—> un minore vuole comprare un gioiello molto costoso, è possibile dire che, in questo caso, non abbia la capacità di intendere e volere per compiere un atto così importante.

Esempio 2—> bambino di 8 anni compra la merenda, in questo caso la capacità di intendere e di volere sarà sussistente in quanto il bambino capisce ciò che sta andando a fare.

Un bambino può avere la capacità di intendere e di volere (sa quello che fa), ma non quella di agire. Per cui il minore non può stipulare il contratto.

C'è una norma riguardo alla **rappresentanza** —> **quando un soggetto agisce in nome e per conto di un altro soggetto, questo soggetto non è necessario che abbia la capacità di agire, ma è sufficiente che abbia la capacità di intendere e di volere.**

Si ha rappresentanza quando un soggetto agisce in nome di un altro soggetto e in nome dell'interesse di quest'altro soggetto (Es. quando una persona stipula un contratto in nome di un altro e per conto di un altro soggetto).

Il rappresentante per legge non necessariamente deve avere la capacità di agire, ma è sufficiente quella di intendere e di volere. Perché?

Gli effetti del contratto si produrranno in capo al soggetto di cui il rappresentante ha speso il nome. Il contratto fa capo al soggetto. Il rappresentante fa da tramite e agisce bene se ha la capacità di intendere e di volere.

Se un minore compra (stipula contratto) con i soldi che li hanno dato i genitori si presuppone che agisce per conto dei genitori e che il contratto produrrà effetti in capo ai genitori (che hanno la capacità di agire). Siccome il minore ha capacità di intendere e di volere il contratto è valido. I genitori non possono chiedere l'annullamento.

Se il minore non avesse la capacità di intendere e di volere allora il contratto è annullabile = i genitori possono andare da chi ha sottoscritto il contratto (venditore) e chiedere l'annullamento.

Capitano situazioni in cui i genitori non possono chiedere l'annullamento del contratto stipulato dai minori: quando il minore usa dei **RAGGIRI** per dimostrare che è maggiorenne. Se si verificano dei raggiri, il contratto non è annullabile. Questo perché si vuole punire chi ha raggirato con il non-annullamento del contratto stesso.

Domanda test: Il minore dichiara di essere maggiorenne e stipula il contratto, il contratto è valido? NO perché la dichiarazione non vale, serve il raggirato.

I genitori sono i rappresentanti legali dei figli, compiono gli atti in nome e per conto dei figli minorenni.

I parenti e gli affini

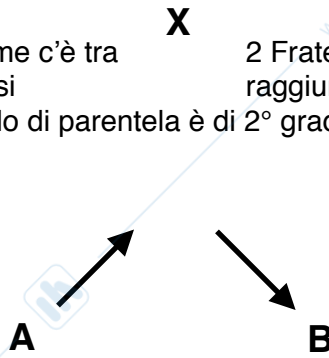
I parenti sono quelle persone tra cui c'è un vincolo di sangue. Ci sono ascendenti e discendenti.

Gli affini sono i parenti del coniuge es. Paola è sposata con Francesco, i parenti di Francesco sono gli affini di Paola.

Come si calcolano le parentele?

Non esistono i cugini di "primo grado"

Esempio: Capire che legame c'è tra COMUNE X (padre) e poi si raggiunge il fratello B (salgo e poi ri-scendo) = sono due passaggi quindi il grado di parentela è di 2° grado.



Esempio: Capire legame che c'è tra 2 cugini → devo risalire fino al capostipite comune che è il NONNO (passando per i rispettivi padri ovviamente), in totale sono 4 passaggi, quindi 4° grado.

Esempio: Capire che legame c'è tra nipote e zio → il capostipite comune è il NONNO!! Quindi 3° grado.

Parenti in linea retta → l'uno discende dall'altro

Parenti in linea collaterale → hanno uno stipite comune, ma non discendono l'uno dall'altro.

Come si calcolano le affinità?

A e B sono 2 fratelli:

A SI SPOSA CON Y. Chi è affine di Y? Il parente del coniuge, ossia B che sarà il cognato. E anche il padre di B che sarà il suocero. I gradi sono gli stessi della parentela. Per cui con il cognato sarà affine di 2° grado, con il suocero sarà affine di 1° grado.

B SI SPOSA CON S. Quale è il rapporto che c'è tra Y ed S? Non ci sono legami, non sono affini.

Marito e moglie non sono né affini né parenti, ma legati da un RAPPORTO DI CONIUGO.

Famiglia

Articoli di riferimento

- Art.2 Cost. Rilevanza della famiglia come **formazione sociale** (non soltanto la famiglia fondata sul matrimonio). Da questa norma è scaturita la rilevanza della famiglia, prima che intervenisse la legge. Per le unioni di fatto e civili ci sono discipline diverse.
- Art.29 Cost. Preminenza della famiglia fondata sul matrimonio

N.B Assistenza morale e materiale è un'assistenza che viene riconosciuta dopo la riforma del 1975, prima c'era ancora il vecchio concetto del marito che doveva provvedere alla moglie ("soggetto di serie b"). Dal 1975 i coniugi si devono **assistenza materiale e morale (obbligo reciproco)**, e con il matrimonio ACQUISTANO GLI STESSI DIRITTI E ASSUMONO GLI STESSI OBBLIGHI = sono entrambi tenuti a contribuire ai carichi della famiglia in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro professionale, casalingo.

ARGOMENTI RELATIVI ALLA FAMIGLIA che trattiamo:

A - Celebrazione come atto (civile, concordatario, non concordatario)

B - Rapporti personali della famiglia, diritti e doveri fra coniugi

C - Rapporti patrimoniali (comunione e separazione dei beni)

D - Famiglia e impresa. La riforma nel diritto di famiglia che ha cambiato il regime legale (domanda test).

A) Matrimonio - atto

è un atto di autonomia privata. La libertà matrimoniale è un diritto fondamentale della persona e non può essere limitata (ART. 79 E SEG.;CFR.: ART. 636 E 785). Come può essere limitata? Zio che lascia ad un nipote dei beni a patto che il nipote sposi/non sposi tizia → questo ricatto riferito al testamento limita la libertà matrimoniale (riferimento alla clausola condizione del testamento).

L'atto di matrimonio è un **negozio bilaterale** che richiede a pena di nullità la dichiarazione di volontà degli sposi e la celebrazione da parte dell'ufficiale di stato civile che raccoglie e certifica tale volontà.

Il matrimonio NON è un contratto perché, il matrimonio è un **accordo** tra 2 o più parti per creare una comunione spirituale e materiale di vita → il matrimonio NON è proiettato agli interessi economici/al patrimonio come può essere un contratto. Il matrimonio non è un contratto perché manca la proiezione al patrimonio (eventuali patti patrimoniali che si fanno non trasformano il matrimonio in un contratto).

Nel matrimonio di un minore emancipato è determinante l'autorizzazione del giudice perché viene valutata la capacità di intendere e di volere.

Il matrimonio celebrato dall'interdetto e dall'incapace naturale è un matrimonio INVALIDO, un matrimonio invalido che però presenta un'invalidità sanabile (in qualche modo può essere sanata l'assenza di questo requisito al momento della celebrazione del matrimonio).

Il vincolo di parentela e il vincolo di affinità NON dispensabili (dove non si può chiedere l'autorizzazione a sposarsi) rendono invalido il matrimonio, tranne nei casi in cui si può chiedere la dispensa.

Il matrimonio quindi è un negozio bilaterale che richiede a pena di nullità la dichiarazione di volontà degli sposi e la celebrazione da parte ..

Tipi di matrimonio

- **Matrimonio civile:** celebrato dal municipio e regolato dal CC.

Il rito: pubblicazioni (che non sono fatte il giorno stesso della cerimonia, ma prima) e celebrazione davanti all'ufficiale di stato civile. Non è ammessa la rappresentanza (CFR. ART. 111).

Requisiti: 18 anni, no interdetto o incapace naturale, libertà di stato (art.89), assenza di vincoli di parentela e affinità, non possono contrarre matrimonio tra loro le persone delle quali l'una è stata condannata per omicidio consumato o tentato sul coniuge dell'altra (art.88).

- **Matrimonio simulato:** 2 persone decidono di sposarsi senza volere gli effetti del matrimonio. Viene utilizzato nelle persecuzioni razziali o quando uno voleva ottenere la cittadinanza del coniuge. Viene celebrato con l'intenzione poi di richiedere l'annullamento di quel matrimonio. Vengono celebrati anche in cambio di una pagamento da parte di chi ha la cittadinanza. La legge dice che si può chiedere l'annullamento (art.123) del matrimonio ma con un limite: se i coniugi hanno voluto consumare il loro matrimonio (convissuto come marito e moglie) anche

solo per un giorno allora non si può chiedere la dichiarazione di nullità di matrimonio. Se vivono come 2 estranei allora poi si può richiedere l'annullamento (entro **1 anno**).

- **Matrimonio concordatario:** celebrato in chiesa con rito cattolico, il prete può celebrare il matrimonio che ha effetti per la chiesa e per lo Stato (il prete manda i documenti allo Stato, che vengono trascritti nei registri dello stato civile. Dal momento della trascrizione nei registri si è sposati anche per lo Stato italiano = **la trascrizione ha efficacia costitutiva**). Il pubblico ufficiale (prete) è autorizzato a celebrare il matrimonio anche per lo Stato. La disciplina sarà sia quella del CC e in parte del diritto canonico (chiesa). Divorzio: per lo stato i soggetti non sono + marito e moglie, per la chiesa lo saranno sempre. Il divorzio fa cessare gli effetti civili del matrimonio, per cessare gli effetti anche di fronte alla chiesa bisogna richiedere l'annullamento del matrimonio al tribunale ecclesiastico. La trascrizione (quando il prete manda i documenti al municipio) ha efficacia costitutiva (da quel momento si è sposati anche per lo Stato). Il matrimonio concordatario produce effetti sulla base dei patti lateranensi. Questa situazione cambia da confessione religiosa all'altra, ci sono casi in cui viene celebrato il doppio matrimonio (municipio e ministro del culto).
- **Matrimonio religioso con rito acattolico:** è un vero e proprio matrimonio civile anche in ordine ai requisiti di validità. Il ministro del culto svolge la funzione di pubblico ufficiale e viene autorizzato a svolgere le funzioni di ufficiale di stato civile.

Promesse di matrimonio

L'art. 79 stabilisce che "La promessa di matrimonio non obbliga a contrarlo né ad eseguire ciò che si fosse convenuto per il caso di non adempimento".

Il carattere non vincolante della promessa di matrimonio è volto a tutelare la libertà matrimoniale.

Gli unici effetti della rottura della promessa sono:

- la restituzione dei doni fatti a causa della promessa di matrimonio, se il matrimonio non viene contratto (art. 80 c.c.);
- il risarcimento del danno (art. 81 c.c.)

Art.70 e Art.80. Il soggetto può richiedere i doni che ha fatto all'altro. L'art.81 prevede il risarcimento del danno. Uno dei 2 soggetti può rifiutare di sposarsi poco prima del matrimonio (della cerimonia), ma "l'abbandonato/a" può richiedere a chi se n'è andato il risarcimento del danno. MA non per forza è l'abbandonato che chiede il risarcimento del danno, può essere anche chi se ne vada richiederlo se dimostra che c'è un "GIUSTO MOTIVO" per non essersi sposato. Per richiedere il risarcimento bisogna rispettare i termini di prescrizione = devi richiederlo entro un certo tempo (**1 anno**).

Pubblicazioni

Perché vengono fatte? Per rendere pubblico il matrimonio. Per fare in modo che non si celebri il matrimonio/venga annullato se non ci sono i requisiti.

Il rito: pubblicazioni (che non sono fatte il giorno stesso della cerimonia, ma prima) e celebrazione davanti all'ufficiale di stato civile.

Non è ammessa la rappresentanza: non può andare qualcun'altro al posto dello sposo/a. MA è possibile, in casi gravi (es.militari), il matrimonio per procura.

Requisiti di matrimonio

- 18 anni
- Il matrimonio celebrato dall'interdetto o incapace naturale è invalido.
- Libertà di stato: il soggetto che si sposa non deve già essere sposato (se è divorziato si può celebrare il matrimonio, ma non in chiesa perché per la chiesa il soggetto è ancora sposato con il marito del primo matrimonio).

- Assenza di vincoli di parentela e affinità
- Delitto

Invalidità del matrimonio

Invalidità sanabili

- A) Incapacità (assenza minima - interdizione - incapacità naturale)
- B) Vizi del consenso

A) Se uno si sposa da interdetto il matrimonio è nullo (l'inabilitato può sposarsi), ma se recupera quella capacità di intendere e di volere che aveva perso, la sentenza di interdizione può essere revocata. Per cui il soggetto ritorna pienamente capace di agire e quindi di celebrare il matrimonio e fare testamento. N.B Se trascorre **un anno** dalla sentenza di revoca di interdizione e il soggetto in questo anno ha **co-abitato** con la persona che si è sposato, allora non è possibile chiedere la dichiarazione di nullità del matrimonio. Dopo un anno, non puoi chiedere la nullità del matrimonio perché ti stufi di essere sposato con quella persona. Entro un anno puoi chiederlo, perché entro un anno devi renderti conto di aver fatto una sciocchezza. Dopo l'anno

Vale la stessa cosa nel caso di incapacità di intendere e di volere. Matrimonio in cui uno dei 2 è incapace di intendere e di volere (anche solo temporaneamente → per es. si presenta al matrimonio ubriaco): una volta recuperata la capacità di intendere e di volere, il soggetto ha tempo **un anno** per richiedere la nullità del matrimonio.

Differenza rispetto ai contratti:

- Nei contratti: annullamento = situazioni rimediabili / nullità = situazioni insanabili → N.B - Nel matrimonio: si parla sempre di nullità, ma una nullità che viene fatta valere per un anno.

B) **I vizi del consenso** sono dei vizi che incidono sul consenso di un soggetto, quando il soggetto manifesta la sua volontà (volontà matrimoniale o negoziale nel contratto). Vizi del consenso possono essere **il dolo, la violenza, l'errore**. Nel matrimonio basta che ci sia anche solo il "timore reverenziale" → non ci dev'essere per forza la violenza fisica, ma basta il timore che induce a celebrare il matrimonio (senza libera volontà) per chiedere la dichiarazione di nullità del matrimonio.

Errore → errore sulle qualità essenziali dell'altro coniuge. Esempi: Uno dei 2 soggetti ha taciuto (prima del matrimonio) di avere delle tare ereditarie. Uno ha taciuto di avere delle impotenze. Queste situazioni permettono di chiedere la dichiarazione di nullità del matrimonio.

Quando si parla di errore sulle qualità essenziali non rileva la condizione economica, per es. il nostro fidanzato fa l'operaio alla Ferrari e le può usare ogni tanto (fa il figo con le macchine), se dopo il matrimonio si scopre che le macchine non erano sue allora non si può chiedere la dichiarazione di nullità di matrimonio. Queste non sono considerate delle qualità essenziali. Questo non è un errore e se lo scopro non possono chiedere la dichiarazione di nullità

Dolo → inteso come artificio/raggiro (come viene inteso nei contratti e nei matrimoni) = uno dei 2 soggetti ti raggira.. per es. per farti stipulare un contratto. Se c'è un raggio il soggetto fa credere all'altro che presenta una "certa situazione" che in realtà non c'è, allora il raggio è un vizio del consenso e quindi si può chiedere la dichiarazione di nullità del matrimonio.

Nei fatti illeciti il dolo significa ("commettere un fatto con dolo") commettere un fatto con la volontà di cagionare un danno.

Violenza morale → si ha quando c'è una minaccia di un male ingiusto e notevole (ricatto: se non mi sposi ti distruggo la casa). Questo è un vizio del consenso e quindi si può chiedere la dichiarazione di nullità del matrimonio. Il timore reverenziale (nessuno mi fa pressioni, ma sono io

che penso che qualcuno possa avere pregiudizio/farmi del male nel caso io non sposi una certa persona) è causa dell'annullamento del contratto? **NO**. Ma nel matrimonio lo è.

Errore, dolo e violenza morale portano a chiedere la dichiarazione di nullità del matrimonio.

Dichiarare nullo il matrimonio

Le conseguenze valgono sia in caso di dichiarazione di nullità del matrimonio civile che concordatario. **PERÒ** se io mi sposo in municipio le ipotesi di nullità vengono regolate dal CC, se invece mi sposo in chiesa le ipotesi di nullità vengono regolate anche dalla chiesa.

Es. Mi sposo con la volontà di non avere figli (mi sposo in chiesa, ma ovviamente escludendo la santità del matrimonio) e poi faccio 3 figli → caso che conduce alla dichiarazione di nullità del matrimonio = sentenza del tribunale ecclesiastico (da parte di). Perché è così interessante chiedere la dichiarazione di nullità del matrimonio? (domanda test) Perché voglio risposarmi di nuovo in chiesa (e quindi il divorzio non va bene, per cui chiedo la dichiarazione di nullità del matrimonio), perché ne ho il diritto, **MA** soprattutto perché se divorzio devo mantenere il coniuge. Se invece c'è la dichiarazione di nullità si applica la norma 128 e 129 e quindi non c'è vitalizio (non c'è l'assegno di mantenimento/di divorzio), per cui ecco perché è + interessante. Proprio perché è limitata nel tempo l'erogazione di questo assegno.

Scioglimento del matrimonio

- divorzio
- annullamento
- morte
- dichiarazione morte presunta del coniuge

N.B è diverso dallo scioglimento della comunione, perché lo scioglimento della comunione è causato dallo scioglimento del matrimonio (e quindi da tutto ciò che scioglie il matrimonio) e dalla **SEPARAZIONE PERSONALE** dei coniugi.

B) Diritti e doveri dei coniugi

Articoli di riferimento

Art.143

Obbligo di fedeltà, coabitazione, assistenza morale e materiale tra coniugi. In passato c'era il dovere del marito di mantenere la moglie, dal 1975 entrambi devono prestarsi reciproca assistenza (infatti quando le persone si separano non devono abbandonare il domicilio fino a quando il giudice non decide/autorizza che possono separarsi → attenzione ad abbandonare il coniuge perché c'è la possibilità di essere accusati di aver fatto mancare il sostengo morale e materiale al coniuge N.B il problema non riguarda + l'abbandono del tetto coniugale).

Art. 147

Obbligo dei genitori di mantenere-istruire-educare-assistere moralmente i figli (art. 315 bis). È un obbligo anche nei confronti dei figli maggiorenni che proseguono gli studi. I problemi sorgono quando i figli sono "parcheggiati all'università" (stanno lì, ma non studiano), chi dà l'assegno di mantenimento può rifiutarsi di farlo. Dopo la laurea, c'è l'obbligo dei genitori di mantenere i figli fino a quando non ottengono indipendenza economica (=fino a quando non trovano un lavoro).

Intervento del giudice nelle decisioni familiari

Oggi si parla di (esercizio della) **RESPONSABILITÀ GENITORIALE** (non di potestà genitoriale o di patria potestà). I genitori hanno, sui figli minori, la responsabilità genitoriale ed è esercitata di comune accordo dai coniugi (domanda test).

A) Conflitto su questioni che riguardano i figli: di solito si risolvono in casa, però capita che sia necessario il giudice. Il giudice, quando ci sono questioni che riguardano il figlio (disaccordo fra genitori), **ascolta il figlio se ha 12 anni o età inferiore se capace di discernimento**. Il giudice non si inserisce negli affari della famiglia = **non decide**. Il giudice attribuisce il potere di decisione al coniuge che propone la soluzione + adeguata agli interessi del figlio. Una volta c'era una norma che è stata cancellata con la riforma del diritto di famiglia (2012/2013) che prevedeva che in casi di emergenza (quando non c'era il giudice) prevaleva la decisione del padre.

Riforme che riguardano la famiglia:

Riforma del diritto di famiglia 1975 che riguarda principalmente i rapporti fra coniugi

Riforma che riguarda la filiazione 2012/2013

B) Quando i coniugi litigano tra di loro (affari essenziali - riguardano la famiglia) - art. 145, non per problemi che riguardano i figli, non è possibile la soluzione concordata, MA è il giudice che risolve la questione se viene richiesto congiuntamente da entrambi i coniugi.

Se la condotta dei genitori crea un grave pregiudizio per il figlio minore il giudice può pronunciare la **decadenza della responsabilità genitoriale**.

I genitori hanno sui beni del figlio minore diritto di usufrutto con l'obbligo di destinare i frutti al mantenimento della famiglia e della prole. MA se i beni del figlio sono acquistati con denaro che il figlio si è guadagnato da un lavoro allora i genitori su quei beni non hanno usufrutto.

C) Rapporti patrimoniali tra i coniugi

Regime legale = il regime patrimoniale è quello che interviene quando al momento del matrimonio non c'è un diversa volontà dei coniugi, ossia quello che si applica automaticamente per legge. Oggi il regime legale è la **comunione dei beni** (art. 159). (domanda test).

Le alternative sono la **separazione dei beni** o la **comunione convenzionale**.

Una volta (prima del 1975) si applicava in automatico un regime patrimoniale che era la separazione dei beni.

Qual è il problema che pone questo regime di una volta? Il coniuge che lavorava poteva comprarsi beni ed erano suoi, l'altro no.. per cui finiva che il coniuge + abbiente lasciava il coniuge debole (con un misero assegno di mantenimento) e se ne andava con tutti i beni.

Dopo il 1975 si sono fatte delle modifiche: in assenza della dichiarazione dei coniugi (= silenzio) di "come dividere il patrimonio" (separazione dei beni, comunione dei beni, comunione convenzionale) si applica automaticamente il regime legale.

Può capitare anche che 2 coniugi che avevano deciso (al tempo del matrimonio) la comunione dei beni, passino alla separazione dei beni = vanno dal notaio e cambiano le cose → in questo caso si parla di **CONVENZIONE MATRIMONIALE** (cambio del regime patrimoniale).

Comunione dei beni

Nella comunione dei beni ci sono:

- **Acquisti dei coniugi dopo il matrimonio**, se uno acquista con il proprio reddito un bene che non è elencato nell'art.179 e quindi non è un bene personale. Questi acquisti si considerano al 50% di uno e al 50% dell'altro. Questa norma deroga al principio generale che risulta in materia di contratti che se un soggetto acquista con il proprio denaro, quel acquisto è suo personale. In questo caso anche se il soggetto acquista con il proprio reddito, il bene è anche dell'altro.
- **Azienda** costituite durante il matrimonio e gestite da entrambi
- **Utili ed incrementi di azienda** appartenente a uno solo dei coniugi e gestita da entrambi

Non sono compresi:

- **I beni personali** (art.179) —> i beni che servono alla persona, detti personalissimi (per es. scarpe) o all'esercizio della professione (a parte quelli comprati per l'azienda gestita da entrambi).
- **I beni di cui prima del matrimonio appartenevano a uno dei 2 coniugi** —> rimangono personali, l'altro coniuge non ha diritto su di essi. Anche se il proprietario di questo bene personale (il primo coniuge) lo vende e reinveste i soldi in un altro bene (permuta, stipulata con la partecipazione dell'altro coniuge), il nuovo bene rimane del coniuge proprietario = non cadrà in comunione.
- **I beni personali acquistati** successivamente al matrimonio **per effetto di donazione o successione** quando nell'atto di eredità / testamento non è specificato che sono attribuiti alla comunione. Es. il genitore che decide di donare al figlio una consistente quota di denaro, il figlio è sposato. La norma dice che i beni donati rimarranno nei beni personali del figlio, A MENO CHE il genitore abbia specificato che la donazione è per tutta la famiglia.
- I beni ottenuti per successione
- **I beni ottenuti a titolo di risarcimento del danno**
- **I proventi dell'attività separata dei coniugi** (dopo aver soddisfatto l'obbligo di contribuire ai bisogni della famiglia, si può conservare sul conto personale tali denari, i quali cadranno in comunione al momento del suo scioglimento —> comunione de residuo)

Ci sono alcuni beni "trasformati" che rimangono solo nel patrimonio di uno dei 2 coniugi durante il matrimonio.

Ci sono poi alcuni tipi di beni che paradossalmente restano personali (nel proprio patrimonio) finché si è sposati, MA capita che se il matrimonio viene meno allora questi beni non sono + solo di uno dei 2 coniugi (cadono in comunione, la quale scatta ad effetto ritardato al contrario). Questi tipi di beni fanno riferimento allo stipendio, ai proventi del proprio lavoro che uno ha accumulato = se i coniugi si separano, entrambi i coniugi devono mettere a disposizione dei figli il loro reddito (c'è un equiparazione: ognuno mette a disposizione ciò che ha). Il mantenimento è in base al reddito che il genitore possiede.

Tutto il resto del reddito che non è per il mantenimento dei figli, spetta al soggetto stesso e quindi ciò che si compra è del soggetto stesso. MA se il coniuge decide di comprare un **immobile** con i proventi dello stipendio, stiamo parlando di un acquisto fatto separatamente da un coniuge nell'interesse della famiglia, per cui questo immobile diventa per il 50% dell'altro coniuge = cadranno in comunione. N.B **investimenti in azioni** vale lo stesso discorso.

Se questi proventi guadagnati durante il matrimonio non vengono investiti in un immobile, ma vengono risparmiati (tenuti lì), al momento della separazione (che coincide con il momento dello SCIoglimento DELLE COMUNIONE) questo denaro **va diviso a metà** con il coniuge = **comunione de residuo** = beni che entrano in comunione quando viene meno la comunione. Poteva capitare un tempo che il coniuge raccogliesse un po' di denaro, svuotasse il suo conto nei conti dei parenti e poi si separasse dalla moglie (controllo giudice per capire dove finiscono i soldi).

Oltre allo stipendio cadono in comunione de residuo anche: i frutti dei beni propri di ciascuno dei coniugi, i beni destinati all'esercizio dell'impresa di uno dei coniugi costituita dopo il matrimonio, gli incrementi dell'impresa costituita anche precedentemente.

Attraverso la stipulazione di una convenzione matrimoniale i coniugi possono **ampliare o restringere il catalogo dei beni oggetto di comunione legale** MA CON L'ESCLUSIONE DI beni di uso strettamente personale, beni destinati all'esercizio della professione, beni ottenuti a titolo di risarcimento del danno, la pensione attinente alla perdita parziale o totale della capacità lavorativa.

Amministrazione della comunione (domanda test)

I beni di ordinaria amministrazione (routine): A chi spetta la gestione? **a entrambi i coniugi, in modo disgiunto**. NORMA INDEROGABILE!! → Art.210 cc

I beni di straordinaria amministrazione: A chi spetta la gestione? a entrambi i coniugi, in modo congiunto (= o insieme o con il consenso dell'altro).

Atti compiuti in assenza del consenso del coniuge: ci sono dei rimedi per il coniuge che non ha dato l'assenso. Questi rimedi cambiano a seconda dei beni mobili e beni immobili.

Per i **beni mobili** per es. quadro acquistato dopo il matrimonio che è di entrambi. La moglie decide di venderlo. Il marito può chiedere alla moglie di ricostituire la comunione, ossia deve rimettere in comunione il valore del quadro venduto oppure ritrovare il quadro e rimetterlo in comunione. La legge non prevede che il contratto stipulato tra la moglie e l'acquirente cada per volere del marito.

Per i **beni immobili** (ed alcuni beni mobili elencati nell'articolo 2683 come l'autovettura) il coniuge che non viene interpellato può chiedere l'annullamento del contratto tra la moglie e l'acquirente, entro **UN ANNO** dalla trascrizione (da quando l'acquisto è stato reso pubblico).

Quando abbiamo parlato di annullamento nei casi di contratti in situazione di inabilitazione, interdizione, ecc. mancava un consenso manifestato in modo pieno → lo stesso è successo qui, perché manca il consenso del coniuge. Si tratta di un vizio genetico che riguarda la formazione del contratto = il consenso (da non confondere con altri rimedi che riguardano altre fasi del rapporto negoziale).

Ci sono situazioni in cui magari la moglie chiede il consenso, ma l'altro coniuge (per fare un dispetto) non lo dà. Allora la moglie può ricorrere ad un giudice. Lo stesso vale in casi di cattiva gestione della amministrazione da parte di uno dei 2 coniugi, l'altro può ricorrere al giudice per escludere l'altro coniuge dall'amministrazione.

Se un soggetto contrae un'obbligazione nell'interesse della famiglia (es. cucina per la casa), i primi denari che vengono aggrediti sono i beni/soldi/patrimonio che si hanno in comunione se questo debito non viene pagato. Se poi questi soldi non bastano allora i creditori aggrediranno i beni personali del coniuge che ha fatto l'acquisto in nome della comunione.

Se invece un soggetto compra un bene personale e poi non ha i soldi per pagarlo (es. acquistare una pelliccia) viene aggredito prima il patrimonio personale (non sono I BENI PERSONALI, ma patrimonio) e poi se non basta vengono aggrediti i beni della comunione nei limiti della sua quota (in generale vale la regola che i beni della comunione siano insensibili alle obbligazioni contratte da uno dei 2 coniugi prima del matrimonio).

Scioglimento della comunione

- Separazione personale dei coniugi
- Scioglimento del matrimonio (divorzio, annullamento, morte, dichiarazione morte presunta del coniuge)
- Dichiarazione di assenza del coniuge
- Fallimento del coniuge (attività lavorativa)
- Separazione giudiziale dei beni (INCAPACITA' – CATTIVA AMMINISTRAZIONE, MANCATA CONTRIBUZIONE AI BISOGNI DELLA FAMIGLIA. ART. 193)
- Mutamento regime patrimoniale

Convenzioni matrimoniali

Accordi a contenuto patrimoniale con cui i coniugi instaurano un regime particolare degli acquisti. Occorre l'atto pubblico (domanda test) = andare dal notaio.

Fondo patrimoniale

C'è fondo patrimoniale quando si impone **un vincolo di destinazione su certe risorse/certi beni per il soddisfacimento dei bisogni della famiglia**

Esempio: questi beni non si toccano perché servono per mantenere i futuri studi dei figli.

Per costituire un fondo patrimoniale serve una CONVENZIONE.

I creditori non possono aggredire quei beni, a meno che non siano i creditori per obbligazioni contratte in coerenza al vincolo (es. il creditore è la società con cui ho stipulato un contratto per mandare figlio all'estero, poi non ho i soldi. Allora quello è un creditore che può aggredire quei beni che erano vincolati al mantenimento degli studi all'estero).

Quali beni possono essere vincolati?

- BENI MOBILI REGISTRATI
- BENI IMMOBILI
- TITOLI DI CREDITO NOMINATIVI

La gestione spetta ai coniugi secondo le regole sulla comunione legale:

AUTONOMIA RISPETTO AL PATRIMONIO COMUNE O PERSONALE DEI CONIUGI.

DIVIETO DI ALIENARE O IPOTECARE I BENI SENZA IL CONSENSO DI ENTRAMBI I CONIUGI (AUTORIZZAZIONE DEL GIUDICE SE CI SONO FIGLI MINORI).

SOTTRAZIONE DEI BENI ALLA ESECUZIONE FORZATA DEI CREDITORI PER SCOPI CHE IL CREDITORE CONOSCEVA ESSERE ESTRANEI AI BISOGNI DELLA FAMIGLIA

Comunione convenzionale

Quando i coniugi nel corso del matrimonio decidono di modificare il regime patrimoniale che avevano scelto = quando i coniugi non vogliono né la comunione né la separazione, ma una sorta di comunione convenzionale adatta a loro.

Il legislatore dice che i coniugi sono liberi di scegliere quali sono i beni che cadono in comunione (si dice convenzionale perché deriva da una convenzione = accordo tra le parti) = i coniugi possono ampliare o restringere i beni che cadono in comunione

MA pone dei **limiti invalicabili** (i coniugi non hanno libertà assoluta):

Non possono essere oggetto di comunione:

- Beni di uso strettamente personale
- Beni che servono all'esercizio della professione
- Beni ottenuti a titolo di risarcimento del danno per la perdita di capacità lavorativa
- Regole sull'amministrazione della comunione: Non si può dire "io marito sarò quello che decide liberamente sull'amministrazione della comunione, quindi tutti gli atti di straordinaria amministrazione (es. vendere appartamento) li decido io" → NO, non si può fare.
- Eguaglianza delle quote (tutela del coniuge che è in posizione di debolezza). Le quote sono 50 e 50.
- Regime relativo alla responsabilità verso i creditori

É derogabile la regola sull'uguaglianza delle quote? (domanda test)
L'uguaglianza delle quote è un limite invalicabile, per cui NO IN NESSUN CASO.

D) Famiglia e impresa

Articoli di riferimento

Art. 230 bis → impresa familiare

Art. 230 ter → unioni civili

Impresa familiare

Un profilo particolare del diritto di famiglia riguarda l'**impresa famiglia** → nel 1975 è stata introdotta una norma sull'impresa famiglia (riforma sul diritto di famiglia). Questa norma è nata per un'esigenza fondamentale. In un'economia del '75, c'erano piccoli imprenditori che si facevano aiutare dai familiari che lavoravano gratis. Queste persone non avevano un stipendio, non partecipavano agli utili. Per cui il coniuge che non aveva lo stipendio dipendeva dall'altro.

Nel 1975 quindi cambia tutto con la disciplina dell'articolo 230 bis. Oggi, può capitare che madri, padri e figli costituiscano una società in cui si applicano le norme della società stessa (società a conduzione familiare); oppure, se non si applicano le norme della società stessa, potrebbero essere stati concordati dei rapporti di lavoro subordinato (padre assume un figlio). In entrambi i casi ci sono "delle norme" che regolano la situazione.

Quando questo non capita e quindi quando esistono situazioni simili a quelle che capitavano prima del 1975 (non c'è una società, c'è semplicemente una collaborazione familiare), si applica la disciplina dell'articolo 230 bis, una norma residuale. In sostanza **la disciplina del 230 bis si applica quando non siano ravvisabili dei rapporti di lavoro o societari all'interno di una famiglia che lavora come impresa = quando c'è semplicemente questa collaborazione familiare**

Che cosa comporta questa applicazione? L'inciso dell'articolo 230 bis dice "Salvo che sia configurabile un diverso rapporto, il familiare che presta in modo continuativo la sua attività di lavoro **nella famiglia o nell'impresa familiare**" ed ha provocato diversi dubbi perché questo ha fatto pensare che "allora la moglie che fa la casalinga ha diritto a tutti questi ritorni economici previsti dalla norma (partecipazione agli utili, ecc.) perché si occupa delle faccende domestiche, fa il pranzo a tutti i componenti della famiglia" Però questo lavoro nella famiglia deve andare a vantaggio anche dell'impresa, degli altri componenti. Quindi dev'essere un lavoro nella famiglia, MA che abbia un riflesso nell'impresa stessa.

I benefici sono **la partecipazione agli utili, ai beni acquistati con essi, incrementi dell'azienda**, anche in ordine all'avviamento in proporzione alla quantità e qualità del lavoro prestato. Quindi passare da un reddito zero ad una partecipazione agli utili, ecc è stato un grande cambiamento.

3° comma 230 bis → "Ai fini della disposizione di cui al primo comma si intende come familiare il **coniuge, i parenti entro il terzo grado; gli affini entro il secondo**; per impresa familiare quella cui collaborano il coniuge, i parenti entro il terzo grado, gli affini entro il secondo". (saper conoscere i vari gradi per capire se c'è o non c'è il coinvolgimento nell'impresa familiare).

5° comma 230 bis → In caso di divisione ereditaria o di trasferimento dell'azienda i partecipi di cui al primo comma hanno diritto di prelazione sull'azienda. Si applica, nei limiti in cui è compatibile, la disposizione dell'articolo 732.

L'impresa familiare è un'impresa individuale.

Unioni civili e convivenze

È stato introdotto il 230 TER nel 2016 che ha inciso sulla disciplina della famiglia: UNIONI CIVILI E CONVIVENZE. Ha per certi profili disciplinato la convivenza (tra persone di sesso diverso che hanno scelto di convivere e non di sposarsi) e le unioni civili (unioni tra persone dello stesso sesso). Sono 2 cose diverse.

Unione civile, oggi, prevede (salvo alcuni profili) gli stessi diritti che spettano ai coniugi, ma ovviamente si tratta di 2 persone che decidono di formalizzare la loro unione (pari a quella del matrimonio) e che abbiano lo stesso sesso. Una delle cause che fa venir meno l'unione civile è ad esempio il cambio di sesso di uno dei 2 soggetti che hanno formalizzato la loro unione civile.

L'art. 230 TER ci dice: "Al convivente di fatto che presti stabilmente la propria opera all'interno dell'impresa dell'altro convivente spetta una partecipazione agli utili dell'impresa familiare ed ai beni acquistati con essi nonché agli incrementi dell'azienda, anche in ordine all'avviamento, commisurata al lavoro prestato. Il diritto di partecipazione non spetta qualora tra i conviventi esista un rapporto di società o di lavoro subordinato".

Ultimo inciso della norma "non è impresa familiare se non c'è un rapporto di lavoro subordinato o rapporto societario". L'art. 230 bis oggi è disciplinato, in passato veniva interpretata in senso evolutivo e quindi venivano coinvolti anche i conviventi. Oggi il legislatore ha preso atto che le convivenze sono qualcosa di cui non si può tenere conto e ha deciso di normare questo rapporto (prodotto della legge sulle unioni civili del 2016 = legge del 20/05 2016 n°76).

Unione civile

Unione civile è "2 persone maggiorenni dello stesso sesso costituiscono un'unione civile mediante dichiarazione di fronte l'ufficiale di stato civile ed alla presenza di 2 testimoni (...)". Questa legge sulle unioni civili, a parte alcuni profili, prevede che nelle ipotesi in cui si legge nel nostro ordinamento "coniuge" (diritti che sono attribuiti al coniuge) spettano anche ai soggetti che sono uniti tra loro attraverso l'unione civile. Quindi c'è stata un'assegnazione praticamente totale di questi diritti.

Però ci sono delle differenze:

- per es. art 24: "L'unione civile si scioglie quando entrambi le parti hanno manifestato, anche disgiuntamente, la volontà di scioglimento dinanzi all'ufficiale di stato civile. La domanda di scioglimento dell'unione civile è proposta decorsi 3 mesi dal momento dello scioglimento dell'unione. Qui bastano 3 mesi, mentre per quello che riguarda i coniugi del matrimonio il tempo varia da 6 mesi a un anno.
- Un'altra differenza riguarda l'obbligo di fedeltà che nel progetto di legge era previsto, mentre poi l'hanno cancellato. Oggi non c'è l'obbligo di fedeltà tra coniugi dell'unione civile. Invece tra i coniugi del matrimonio questo obbligo sussiste.
- Un'altra differenza a cui la giurisprudenza cerca di ovviare è l'adozione dei figli (step Child → lo stralcio che è avvenuto per ultimo nell'approvazione della legge). La legge inizialmente prevedeva la possibilità di adozione, ma dato che in Parlamento c'è stato un grosso conflitto è successo che, per evitare l'approvazione di questa legge, hanno deciso di stralciare la parte che riguardava l'adozione dal provvedimento. I giudici hanno ovviato all'assenza della disciplina normativa (per assicurare l'adozione a 2 persone dello stesso sesso) ricorrendo alla legge sull'adozione attualmente in vigore che prevede l'adozione in casi particolari. I giudici, quindi, hanno fatto in modo di dilatare la normativa sull'adozione in casi particolari in modo da far rientrare anche questo tipo di situazione. Ad esempio un caso successo a Torino: Era morto il padre biologico un bimbo la cui madre conviveva con un'altra stabilmente, il giudice aveva acconsentito (visto che il bambino era molto affezionato alla compagna della madre) all'adozione. In casi del genere quindi il compagno del genitore biologico può adottare il figlio.

Questo significa che è vero che non c'è una norma che regola questa situazione, ma c'è quest'apertura da parte della giurisprudenza.

Convivenza di fatto

La convivenza di fatto, invece, è quella dove 2 persone senza unirsi in matrimonio o unione civile, decidono di convivere insieme. Tutto sarà affidato ai patti che i conviventi scelgono. I quali potrebbero decidere scegliere il regime di comunione legale. In questo caso la legge dà loro certe garanzie, ad esempio l'ipotesi di un assegno alimentare proporzionato che dura in base a quanto è durata la convivenza.

Coniugi

Per quanto riguarda i coniugi c'è la **separazione** e il **divorzio**.

Con la **separazione** legale i coniugi non pongono fine al rapporto matrimoniale, ma ne sospendono gli effetti nell'attesa di una riconciliazione o di un provvedimento di divorzio. La separazione può essere legale (**consensuale o giudiziale**) o "di fatto", cioè conseguente all'allontanamento di uno dei coniugi per volontà unilaterale, o per accordo, ma senza l'intervento di un Giudice e senza alcun valore sul piano legale.

La separazione legale (consensuale o giudiziale) rappresenta una delle condizioni (la più frequente) per poter addivenire al **divorzio**.

Per richiedere una pronuncia di separazione è sufficiente la sussistenza di fatti tali da rendere intollerabile la prosecuzione della convivenza (non è necessario che questa intollerabilità della convivenza sia imputabile a uno o entrambi i coniugi). Inoltre si può richiedere la separazione nel caso in cui ci siano rapporti MOLTO COMPLICATI tra genitori e figli tali da arrecare un grave pregiudizio all'educazione dei figli.

Quando c'è una violazione dei doveri nascenti dal matrimonio da parte di uno dei coniugi, a questo può essere **addebitata la separazione** = perde il diritto all'assegno di mantenimento (può avere gli alimenti se ci sono i presupposti).

La separazione produce effetti quando VIENE OMOLOGATA dal giudice.

La separazione personale dei coniugi scioglie la COMUNIONE DEI BENI e non il fondo patrimoniale o le convenzioni matrimoniali, MA soprattutto non scioglie il matrimonio perché per sciogliere il matrimonio serve il divorzio.

Con il **divorzio** (introdotto e disciplinato con la legge 01.12.1970 n. 898 = una legge speciale tuttora in vigore) viene invece pronunciato lo scioglimento del matrimonio o la cessazione degli effetti civili (se è stato celebrato matrimonio concordatario con rito religioso, cattolico o di altra religione riconosciuta dallo Stato italiano). Col divorzio vengono a cessare definitivamente gli effetti del matrimonio, sia sul piano personale (uso del cognome del marito, presunzione di concepimento, etc.), sia sul piano patrimoniale. La cessazione del matrimonio produce effetti dal momento della sentenza di divorzio, senza che essa determini il venir meno dei rapporti stabiliti in costanza del vincolo matrimoniale. Solo a seguito di divorzio il coniuge può pervenire a nuove nozze.

Nel 2014 ci sono stati importanti provvedimenti che hanno previsto il **divorzio breve** (legge del 12 settembre 2014 convertita nella legge 2014 n°162 art. 6 e art.12) = un procedimento rapido curato da un avvocato. Si verifica per esempio quando non ci sono figli minorenni, figli maggiorenni

incapaci o disabili OVVERO non economicamente autosufficienti (non si mette "oppure" al posto di ovvero → perché se ci sono dei figli maggiorenni autosufficienti economicamente allora si può fare).

Basta che vanno davanti all'ufficiale di stato civile (sindaco) e lui prende atto di questo accordo si SEPARAZIONE e verbalizza. Poi, può seguire il divorzio con le stesse formalità. Non ci dev'essere una corresponsione di un assegno di mantenimento, se no non sarebbe "breve". Questo procedimento costa 16€.

Cittadinanza

Provvedimento che riguarda la cittadinanza → art.123, che riguarda la simulazione. Questa norma dice "il matrimonio può essere impugnato da ciascuno dei coniugi quando gli sposi abbiano convenuto di non adempiere agli obblighi e non esercitare i diritti verso i dipendenti" = simulazione matrimonio → nessuno dei 2 ha voluto per patto creare una comunione di vita materiale e spirituale. La legge dice che si può chiedere l'annullamento (art.123) del matrimonio ma con un limite: se i coniugi hanno voluto consumare il loro matrimonio (convissuto come marito e moglie) anche **solo per un giorno** allora non si può chiedere la dichiarazione di nullità di matrimonio. Se vivono come 2 estranei allora poi si può richiedere l'annullamento (entro **1 anno**).

- Se questa norma serve per l'acquisto della cittadinanza, una volta dichiarato nullo il matrimonio, la cittadinanza rimaneva o no? NO.
Alcune disposizioni della legge 91 sono state modificate dalla legge del 2009 → è stato reso molto + difficile ottenere la cittadinanza con il matrimonio. Devono passare **2 anni** quando i coniugi risiedono in Italia (in passato si otteneva in automatico la cittadinanza), **3 anni** se non risiedono in Italia (italiana che sposa uno straniero, questo ottiene la cittadinanza dopo 3 anni). Se nascono figli i tempi sono dimezzati. Ovviamente se c'è l'annullamento del matrimonio la cittadinanza non si può mantenere.
Se ci si sposa, previo corrispettivo (nessuno dei 2 vuole sposarsi, solo per ottenere la cittadinanza). Il fatto di aver percepito questi soldi, anche se limitata, c'è un problema di natura civilistica ma anche penalistica: reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.
- Se è stato celebrato un matrimonio in cui non si volevano gli effetti e uno dei 2 coniugi dopo un po' non sta ai patti, l'altro può dimostrare che non ha rispettato i patti.
Caso: Tribunale, 2008. Uomo 80enne in buona salute. Aveva un negozio in cui aveva messo un cartello con scritto "cerco assistenza e compagnia da una donna, la quale otterrà una ricca pensione di reversibilità quando morirà". Una donna l'aveva sposato. La co-abitazione è durata meno di 6 mesi, la donna non l'ha assistito, non ha mantenuto i patti. Per cui lui ha dimostrato che era un matrimonio simulato e il giudice gli ha dato ragione. Con la nullità salta il mantenimento del coniuge in posizione di debolezza. Ovviamente se si supera il termine di dichiarazione di nullità, non si può dichiarare nullo.

Filiazione

Oggi c'è lo status di FIGLIO, non si parla più di figli naturali, ma figli nati fuori dal matrimonio. Per il figlio nato fuori da matrimonio occorre il riconoscimento del rapporto di filiazione. Il riconoscimento di un figlio nato fuori dal matrimonio presuppone il consenso del genitore che lo ha riconosciuto per primo, se il figlio non ha ancora compiuto 14 anni*.

Il riconoscimento è irrevocabile, pur essendo irrevocabile può essere impugnato per difetto di veridicità, per violenza, per incapacità derivante da interdizione giudiziale.

Art 250 cc

Il figlio nato fuori dal matrimonio può essere riconosciuto, nei modi previsti dall'articolo 254, dal padre e dalla madre, anche se già uniti in matrimonio con altra persona all'epoca del concepimento. Il riconoscimento può avvenire tanto congiuntamente quanto separatamente.

Il riconoscimento del figlio che ha compiuto i quattordici anni non produce effetto senza il suo assenso.

*Il riconoscimento del figlio che non ha compiuto i quattordici anni non può avvenire senza il consenso dell'altro genitore che abbia già effettuato il riconoscimento.
Il consenso non può essere rifiutato se risponde all'interesse del figlio.

Dichiarazione giudiziale di paternità —> es. il padre non ha riconosciuto il figlio, per cui la madre può con questa dichiarazione pretendere che il padre del figli contribuisca al suo mantenimento.

“Il marito è il padre del figlio concepito o nato durante il matrimonio”, quindi se nasce un figlio da una donna sposata il padre è il marito della donna, MA se questo figlio non fosse di quell'uomo e lui lo sapesse potrebbe agire in giudizio con l'azione di disconoscimento della paternità.

I figli nati da persone tra le quali esiste un vincolo di parentela possono essere riconosciuti previa autorizzazione del giudice.

Alimenti

Si parla di Diritto di ricevere e obbligo di prestare gli alimenti (non solo cibo, ma soldi, abbigliamento). Il diritto di riceverli spetta ad un soggetto che si trova in una situazione di bisogno. Ci sono all'art. 433 una serie di persone che hanno l'obbligo a prestare gli alimenti = tenuti al versamento degli alimenti: **il coniuge**, figli, genitori, generi e nuore, suocero e suocera, fratelli (in ordine, il coniuge è il primo di ogni altro). Vale anche per le unioni civili: il coniuge è il primo obbligato a questi alimenti.

Il primo in assoluto ad essere tenuto agli alimenti (art.477) è il **donatario** = colui che ha ricevuto una donazione dalla persona che oggi si trova in situazione di bisogno.

Esempio: ho ricevuto durante la vita una donazione, ora il donante si trova in una situazione di bisogno allora io sono obbligato a prestare gli alimenti. Il donatario viene prima di tutti.

Quando si stabilisce la misura degli alimenti si tiene conto:

- 1) Della condizione economica di chi deve prestare (dare) gli alimenti.
- 2) Si tiene conto della condizione sociale dell'alimentando (chi riceve).

Chi è tenuto a prestare gli alimenti può provvedere non solo mediante il versamento di somme periodiche bensì in alternativa accogliendo e mantenendo presso la propria abitazione l'avente diritto —> la scelta spetta all'obbligato, per cui se l'avente diritto non accetta di andare a casa dell'obbligato allora l'obbligato può considerarsi libero da ogni obbligo alimentari nei confronti “dell'avente diritto”.

Gli alimenti sono dovuti a chi non è in gradi di provvedere al proprio mantenimento, MA se l'alimentando ha una condotta disordinata o riprovevole (es. trascorre le sue giornate in san giochi senza trovarsi un lavoro), possono essere ridotti.

Persone giuridiche

Persona giuridica: SOGGETTO DI DIRITTO DIVERSO DALLA PERSONA FISICA , ORGANIZZAZIONE COLLETTIVA DI UOMINI, CENTRO DI IMPUTAZIONE DI RAPPORTI GIURIDICI. Persone che costituiscono un gruppo, un gruppo con un'identità. È un ente che si rapporta con l'esterno, non le persone. Le persone servono soltanto perché l'ente “non parla”, quindi ci sono persone che rappresentano l'ente.

In linea generale l'ente: è un soggetto a sé stante rispetto alle persone fisiche che lo compongono = entità distinta dai soci che lo compongono.

- Ha propria capacità giuridica
- è titolare dei propri diritti e obblighi
- è titolare dei propri beni
- è responsabile dei propri debiti

è un soggetto terzo rispetto ai soci che lo compongono. Questa terzietà per certi profili sfuma, per altri è + accentuata.

Ci sono:

1) **Enti dotati di personalità giuridica**: Stato, regioni, comuni, enti pubblici, associazioni riconosciute, fondazioni, società di capitali, cooperative.

Sono idonei ad essere titolari di tutte le posizioni giuridiche che corrispondono agli interessi di cui sono portatori.

Distinzione era più netta in passato oggi si è appannata: perché in passato gli enti non riconosciuti NON potevano acquistare beni immobili, eredità, donazioni. OGGI SI.

2) **Enti non personificati**: associazioni non riconosciute, società di persone, comitati.

C'è terzietà in entrambi i tipi di enti, ma è accentuata quando c'è personalità giuridica e meno quando non c'è.

La **distinzione** ancora attuale (parte + importante test):

- 1) **Enti dotati di personalità giuridica** godono dell'**autonomia patrimoniale perfetta** = il patrimonio dell'ente è autonomo rispetto al singolo patrimonio dei soci. Autonomia perfetta significa che c'è una barriera che separa il patrimonio della società/dell'ente rispetto a quello dei singoli. Se la società ha assunto delle obbligazioni, i creditori non possono rivolgere (aggreire) le loro pretese nei confronti del patrimonio dei singoli soci.
- 2) **Enti non personificati** godono dell'**autonomia patrimoniale imperfetta** = i creditori possono rifarsi al patrimonio dei soci per richiedere il pagamento dei debiti della società. Non in tutti i casi *però*: in alcuni casi i creditori possono aggredire senza problemi, in altre devono usare certe cautele.

Nelle **società semplici** art. 2267

"I creditori della società possono far valere i loro diritti sul patrimonio sociale. Per le obbligazioni sociali rispondono inoltre **personalmente e solidalmente**, i soci che hanno agito in nome e per conto della società e, salvo patto contrario, gli altri soci.

Il patto deve essere portato a conoscenza dei terzi con mezzi idonei; in mancanza, la limitazione della responsabilità o l'esclusione della solidarietà non è opponibile a coloro che non ne hanno avuto conoscenza.

SOLIDARIETÀ = obbligazione solidale = è una solidarietà che si definisce **PASSIVA**, quando + debitori sono co-obbligati in solido (domanda test) → il creditore può rivolgersi ad uno qualsiasi dei co-obbligati **PER L'INTERO** = richiedere l'intero pagamento del debito della società (es. anche il + ricco della società). Poi sarà il co-obbligato, con l'**azione di regresso**, che richiederà agli altri soci il pagamento per i debiti della società (la loro quota).

Il socio risponde illimitatamente, personalmente e in modo solidale.

Nelle **società semplici** art. 2268

Il socio richiesto del pagamento di debiti sociali può domandare, anche se la società è in

liquidazione, **la preventiva escussione del patrimonio sociale, indicando i beni sui quali il creditore possa agevolmente soddisfarsi.**

Il socio per evitare che venga intaccato il suo patrimonio, può chiedere al creditore di andare ad escutere (aggreire) il patrimonio sociale (della società) indicando i beni del patrimonio sociale su cui tu creditore ti puoi soddisfare agevolmente. L'unica cosa che può fare è questa.

Nelle società in nome collettivo art. 2304

I creditori sociali, anche se la società è in liquidazione, non possono pretendere il pagamento dai singoli soci, se non dopo l'escussione del patrimonio sociale

I creditori prima devono rivolgersi ai beni della società e soddisfarsi su questi e poi se serve possono rivolgersi ai soci. Quindi qui c'è un margine di **preventiva escussione**.

Nelle società a responsabilità limitata c'è autonomia patrimoniale perfetta (SRL).

Enti che non perseguono scopo di lucro

Associazioni

ORGANIZZAZIONI COLLETTIVE COSTITUITE PER IL PERSEGUIMENTO DI SCOPI DI NATURA IDEALE (contrapposizione con le società che perseguono lo scopo della divisione degli utili realizzati nello svolgimento dell'attività economica)

Caratteristiche:

- 1) FINE CULTURALE, FILANTROPICO, ASSISTENZIALE, SPORTIVO, RICREATIVO
- 2) COSTITUZIONE: **CONTRATTO PLURILATERALE CON COMUNIONE DI SCOPO** (Più soggetti, un unico scopo. Sono diversi dai contratti di scambio: scopi contrapposti)
- 3) ORGANIZZAZIONE COLLETTIVA APERTA: possono iscriversi soggetti. In questa organizzazione PREVALE L'ELEMENTO PERSONALE, l'elemento patrimoniale è in secondo piano rispetto alle persone.

L'associato può sempre recedere dall'associazione se non ha assunto l'obbligo di farne parte per un tempo determinato. **La dichiarazione di recesso deve essere comunicata per iscritto** agli amministratori e ha effetto con lo scadere dell'anno in corso, purché sia fatta almeno 3 mesi prima. **L'associato può essere escluso dall'associazione con delibera dell'assemblea** (non consiglio di amministrazione) **per gravi motivi** → l'associato può ricorrere all'autorità giudiziaria entro 6 mesi dal giorno in cui gli è stata notificata la deliberazione. L'associato escluso/che abbia receduto/che abbia cessato di appartenere all'associazione **NON PUÒ PRETENDERE LA RESTITUZIONE DEI CONTRIBUTI VERSATI** all'associazione e non ha nessun diritto sul patrimonio dell'associazione.

Il codice distingue:

- a) Associazioni **RICONOSCIUTE**
- b) Associazioni **NON RICONOSCIUTE**

A) ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA

RICONOSCIMENTO: ISCRIZIONE NEL REGISTRO DELLE PERSONE GIURIDICHE (PREFETTURA O REGIONE). ACCERTAMENTO DELLA CONGRUITA' DEI MEZZI PER IL RAGGIUNGIMENTO DELLO SCOPO

Il riconoscimento permette all'associazione di ACQUISIRE PERSONALITÀ GIURIDICA.

OBBLIGAZIONI: RISPONDE L'ASSOCIAZIONE CON IL SUO PATRIMONIO CON ESCLUSIONE DI PERSONALE RESPONSABILITÀ DEI SINGOLI ASSOCIATI = autonomia patrimoniale perfetta. Perché?

Perché nel momento del riconoscimento c'è una sorta di ingerenza dell'autorità governativa sulla capienza del patrimonio = si verifica che patrimonio ha l'associazione. Il riconoscimento si può ottenere solo se il patrimonio dell'associazione si manifesta congruo per la realizzazione dello scopo dell'associazione.

Se il patrimonio è congruo: basterà il patrimonio per far fronte alle obbligazioni sociali → risponde la società con i suoi beni e non gli associati.

B) ASSOCIAZIONE NON RICONOSCIUTA

VI APPARTENGONO AD ESEMPIO: SINDACATI E PARTITI POLITICI (es. pro loco, associazioni sportive dilettantistiche, ecc.)

Non c'è nessun controllo preventivo del patrimonio perché non c'è il riconoscimento come avviene in quelle riconosciute (si preferisce questo tipo di società).

OBBLIGAZIONI: RISPONDE L'ASSOCIAZIONE CON IL FONDO COMUNE + PERSONALMENTE E SOLIDALMENTE COLORO - AMMINISTRATORI - CHE HANNO ASSUNTO LE OBBLIGAZIONI **IN NOME E PER CONTO** DELL'ASSOCIAZIONE.

In nome e per conto → Si riferisce alla rappresentanza = gli effetti si produrranno in capo all'associazione (gli associati spendono il nome dell'associazione).

Fondazioni

L'elemento personale viene in ombra, qui prevale l'elemento patrimoniale perché per costituire una fondazione ci vogliono tanti soldi.

La fondazione ha personalità giuridica, ha un patrimonio vincolato (serve per la mission della fondazione), ha un vincolo di destinazione.

La fondazione come si costituisce? Con **atto pubblico** (atto notarile) o **testamento** (lascio dei beni per creare una fondazione).

RICONOSCIMENTO: è necessaria l'iscrizione nel registro delle persone giuridiche.

OBBLIGAZIONI: RISPONDE LA FONDAZIONE CON IL SUO PATRIMONIO

NON CI SONO SOCI MA AMMINISTRATORI VINCOLATI AL PERSEGUIMENTO DELLO SCOPO FISSATO DA CHI HA COSTITUITO LA FONDAZIONE (aspetto patrimoniale). NESSUNA

INGERENZA DA PARTE DEL FONDATORE O SUOI EREDI = l'amministrazione dev'essere separata da chi ha fondato la fondazione.

Comitati

GRUPPO ORGANIZZATO PER LA RACCOLTA DI FONDI DESTINATI A un DETERMINATO FINE DI PUBBLICA UTILITA', per es. BENEFICIENZA, ESPOSIZIONI, MOSTRE, FESTEGGIAMENTI.

Si distinguono in:

- PROMOTORI: RACCOLGONO IN FONDI DOPO AVER ANNUNCIATO LO SCOPO DEL COMITATO
- ORGANIZZATORI: CONSERVANO E GESTISCONO I FONDI PER LA REALIZZAZIONE DELLO SCOPO

SE VIENE CHIESTO IL RICONOSCIMENTO: SI HA FONDAZIONE

SE NON VIENE CHIESTO IL RICONOSCIMENTO: PROMOTORI E ORGANIZZATORI RISPONDONO ILLIMITATAMENTE E IN SOLIDO DELLE OBBLIGAZIONI ASSUNTE IN NOME DEL COMITATO = responsabilità solidale di chi agisce in nome e per conto.

Caso concreto sulle palestre

Facciamo una distinzione generale:

- Club (complessi organizzati per fare attività fisica, relax, ristoranti, aree ricreative, ecc.)
- Palestre (sono + piccole dei club e servono per attività fisica)
- Spa (salute per mezzo dell'acqua)

Il problema qual è? C'è la tendenza a costituire un rapporto NON da cliente e ente/società/persona giuridica che eroga un certo servizio contro il pagamento di un prezzo, MA c'è una sorta di affiliazione dove il cliente paga una quota per diventare SOCI della palestra/club → la formula è un'associazione non riconosciuta.

Ma, aldilà di questo rapporto formale, queste sono davvero delle associazioni non riconosciute? O forse non si differenziano così tanto dalle società? O dalle imprese che perseguono il fine della divisione degli utili? Davvero c'è questa finalità ricreativa senza divisione degli utili?

Svolgono attività commerciale o NO (ricreativa, benefica, ecc.)? A volte sono al confine, a volte sono aldilà perché alla fine non si diversificano così tanto dalle società a scopo di lucro.

Ci sono una serie di caratteristiche che ci fanno capire che le palestre non così tanto associazioni come dicono:

- L'assemblea: pochi soci che non rappresentano i soci
- Il potere del socio di influire sull'associazione è uguale a zero
- I soci possono usufruire dei mezzi della palestra in cambio del canone (sembra un vero e proprio scambio, non tanto un'associazione)
- A volte ci sono pacchetti differenziati (es. sconto), ma in teoria non ci dovrebbero essere queste differenze tra i soci (nell'associazione non c'è tutto questo)

Le palestre si spacciano per associazioni perché sono agevolate sul piano fiscale!

Caso

2014. L'agenzia delle entrate "va a pizzicare" un'associazione sportiva dilettantistica (non riconosciuta), concludendo che c'è un'attività commerciale. Si dimostra che non è un'associazione perché:

- Non c'è menzione della sigla ASD per il pubblico
- Non c'è assemblea rappresentativa dei soci
- Non c'è la finalità di promozione sportiva, ma solo attività esclusivamente fitness (non di gruppo = gare, tornei, ecc.)
- Ci sono pacchetti differenziati
- I receptionist e i personal trainer si spacciano come volontari (= non pagati)

Per cui si è dimostrato che non era un'ASD.

Domicilio e residenza

Residenza = dimora abituale

Domicilio = sede principale dei propri affari e interessi

Assenza, scomparsa, morte presunta

- **Assenza**: presuppone che siano trascorsi 2 anni dal giorno in cui risale l'ultima notizia dello scomparso.

- **Scomparsa**: quando una persona non è più comparsa nel luogo del suo ultimo domicilio o della sua ultima residenza o non se ne hanno + notizie, gli interessati possono richiedere un **curatore**, il quale rappresenta la persona scomparsa in giudizio o nelle formazioni degli inventari e dei conti e nelle liquidazioni o divisioni in cui sia interessata, e può dare gli altri provvedimenti necessari alla conservazione del patrimonio dello scomparso = il curatore **amministra temporaneamente i beni dello scomparso con obbligo di conservare integro il suo patrimonio**.

- **Morte presunta**: presuppone che siano trascorsi 10 anni dal giorno in cui risale l'ultima notizia. Se un coniuge muore c'è lo scioglimento del matrimonio e la vedovanza prevede la possibilità di risposarsi. La morte naturale è equiparata alla morte presunta, MA se il presunto morto ritorna o risulta esistente allora il nuovo matrimonio contratto dalla vedova è invalido.

2° LIBRO DEL CODICE CIVILE

Delle successioni

Concetti base

Donazione → contratto fra vivi liberale. NON è un atto bilaterale! es. io dono una casa ad un altro soggetto.

Successioni → disciplina rapporti giuridici patrimoniali fra defunto ed eredi (fra defunto e legatario) es. testamento

Ciò che lega questi 2 argomenti è l'**assenza di un corrispettivo** e lo **spirito di liberalità** (ecco perché la donazione è nel secondo libro).

Un soggetto può essere istituito erede (es. il signor x indica nel suo testamento un determinato soggetto a cui lascia i suoi beni), oppure capita che una persona non fa testamento e quindi subentra la legge che dice chi eredita (chi sono i successori in ordine di grado = **il parente più prossimo esclude quello successivo**).

In base al tipo di successione ci sono:

Eredi legittimi: quelli che succedono

Eredi testamentari: quelli indicati nel testamento

Soggetti legittimari: persone a favore delle quali la legge riserva una quota di eredità nella successione = lasciare una quota/frammento di eredità, sono soggetti che rientrano nel genus + ampio dei successori legittimi, MA hanno un vantaggio in + , non possono essere privati di una quota di eredità. Questi sono il coniuge, figli, gli ascendenti del defunto (genitori) se non ci sono figli. Questo significa che se uno ha solo dei fratelli, questi possono essere esclusi dall'eredità.

Questa quota si chiama **quota di riserva (quota di legittima)** = porzione di patrimonio del defunto alla quale, per legge, hanno diritto i legittimari, anche contro la volontà del de cuius.

Se il defunto fa testamento, ma lascia un coniuge o dei figli (e, in certi casi, i genitori), la legge riserva una quota di eredità a questi soggetti legati al defunto da uno stretto rapporto di parentela.

Supponiamo di nominare una serie di eredi, ma lasciare un oggetto (o un diritto) determinato ad un soggetto (es. alla governante di famiglia), questo bene si chiama LEGATO (il bene non è e non rappresenta una quota dell'eredità, è un lascito) e il soggetto si chiama LEGATARIO.

Si ha erede quando è istituito in una quota reale o in un bene determinato che quella quota rappresenta.

L'erede deve accettare l'eredità, perché quando l'accetta subentra nei rapporti giuridici attivi e passivi del suo dante causa (defunto) e si mischiano i patrimoni. Per cui se il defunto aveva un sacco di debiti, i debiti li deve pagare l'erede.

Il legatario non paga i debiti ereditari, ma ha soltanto il vantaggio che è quello di ricevere un

oggetto (es. anello, quadro, ecc). Lui non è tenuto ad accettare, ma può semplicemente rifiutare. Si producono gli effetti del legato IN MODO AUTOMATICO, a meno che il legatario non decida di voler rifiutare quel legato.

La distinzione tra **disposizioni a titolo universale** e **disposizioni a titolo particolare** è prospettata in una norma che stabilisce che **le disposizioni testamentarie, qualunque sia l'espressione o la denominazione usata dal testatore, sono a titolo universale e attribuiscono la qualità di erede, se comprendono l'universalità o una quota dei beni del testatore. Le altre disposizioni sono a titolo particolare e attribuiscono la qualità di legatario.**

La norma precisa, però, che l'indicazione di beni determinati o di un complesso di beni non esclude che la disposizione sia titolo universale quando risulta che il testatore ha inteso assegnare quei beni come quota del patrimonio. (IMPORTANTE!!)

Il testatore può disporre anche a favore di un erede e tale disposizione si denomina **prelegato**.

Si parla anche di **legato in conto di legittima** che è regolato nell'ambito della successione dei legittimari. Si tratta di una disposizione con cui il testatore attribuisce ad un legittimario uno o +beni determinati come "acconto" della quota di eredità a lui spettante per legge. In tal caso il legittimario, qualora l'ammontare del legato risulti inferiore a quanto gli spetta a titolo di legittima, potrà pretendere anche la porzione di legittima per quanto occorre ad integrare tale quota.

La **riduzione** è l'azione prevista a tutela dei legittimari.

L'azione di petizione dell'eredità è esperibile dall'erede vero contro l'erede apparente, con la quale potrà ottenere la restituzione dei beni ereditari.

Successioni

La successione si apre al momento della morte, nel luogo dell'ultimo domicilio del defunto.

La successione può essere:

- **Successione legittima**: per legge = è la legge che regola chi deve succedere → eredi legittimi. In mancanza di testamento (o testamento nullo/annullato) il patrimonio è attribuito per legge ai successori legittimi (parenti entro il sesto grado) o allo stato. **L'eredità è devoluta al coniuge, ai figli, ai fratelli, alle sorelle, agli ascendenti e altri parenti entro il sesto grado.**

Mentre i parenti entro il sesto grado se accettano l'eredità pagano anche i debiti ereditari, lo stato non paga i debiti ereditari (poste passive).

Le successioni dei fratelli naturali precedono lo stato perché un tempo i fratelli naturali nati da 2 genitori diversi (es. stesso padre ma madre diversa) erano trattati malissimo nella successione tra loro; oggi la situazione è più equa.

- **Successione testamentaria**: i diritti patrimoniali di una persona vengono attribuiti secondo le determinazioni espresse nel suo testamento.

Testamento

Il testamento è ATTO UNILATERALE NON RECETTIZIO (Recettizio: quando è portato a conoscenza dell'oblatore (destinatario)). Il testamento è revocabile fino all'ultimo istante di vita. La revoca può essere espressa (con nuovo testamento o atto ricevuto dal notaio in presenza di 2 testimoni) o tacita (testamento successivo che contiene disposizioni incompatibili con quelle contenute in un testamento precedente).

Può contenere disposizioni di natura non patrimoniale (es. riabilitazione dell'indegno).

Se nel testamento ci sono delle disposizioni a favore "dell'anima" queste vanno rispettate.

Il testamento non ammette rappresentanza.

Se nel testamento ci sono delle **condizioni illecite**, il motivo illecito rende nulla la disposizione testamentaria (non tutto il testamento), quando risulta dal testamento ed è il solo che ha determinato il testatore a disporre. Es. nonno che obbliga nipote gay a sposare tizia in cambio del patrimonio

Il testatore può apporre un **onere alla istituzione di erede e di legato** = si tratta di un "peso", che può consistere in una prestazione di dare, fare o di non fare. Es. con questi soldi costruisci una casa di riposo.

Nel caso d'inadempimento dell'onere, l'autorità giudiziaria può pronunciare la **risoluzione della disposizione testamentaria** (il soggetto onerato perderà il bene acquistato con effetto retroattivo, ossia dal momento dell'apertura della successione. Dovrà inoltre restituire i frutti percepiti dopo l'inizio del giudizio tendente alla pronuncia di risoluzione), se la risoluzione è stata prevista dal testatore, o se l'adempimento dell'onere ha costituito il solo motivo determinante della disposizione.

Esiste l'**esecutore testamentario**, ossia colui che ha il compito di dare esatta attuazione della volontà del testatore.

Testamento può essere:

- **Olografo**: scritto di pugno (scritto a mano) dal testatore interamente. **La data è fondamentale** perché il testamento può essere revocato (domanda test: **il testamento è revocabile? SI**, è revocabile un testamento che contiene volontà di natura patrimoniale = può succedere che il testatore decida di fare un nuovo testamento e cancellare quello vecchio → il nuovo testamento fa perdere efficacia a quello vecchio). La data serve anche perché il testatore in quel momento (quando redige testamento) potrebbe essere incapace di intendere e di volere (es. interdizione). La prima domanda che deve farsi il notaio è: sono di fronte davanti ad una persona capace di intendere e di volere? Per stabilirlo ci sono delle domande (cambiano a seconda della persona che ha di fronte il notaio) → vale anche per il testamento pubblico.
- **Pubblico**: redatto dal notaio. Si ricorre a questo tipo di testamento quando ad es. quando ci sono persone che non sanno scrivere oppure temono di fare degli errori, allora ci pensa il notaio. Il testatore rende le dichiarazioni e il notaio fa il testamento. Il notaio conserva nei suoi archivi il testamento. Quando il testatore muore, come fa il notaio a sapere che è morto? E come fanno i parenti a sapere qual è il notaio? Capita che i testamenti rimangono negli archivi dei notai. Dipende da tutto dal testatore: lui deve dirlo almeno ad un parente chi è il notaio. Se no può capitare che le sue volontà rimangono dal notaio per sempre.
- **Segreto**: quando il testatore scrive nero su bianco le sue volontà (anche a computer), lo consegna al notaio e gli chiede di conservarlo (il notaio non sa cosa c'è scritto), il notaio farà un verbale dove scrive che è stato consegnato questo testamento. Anche qui dipende tutto dal testatore: lui deve dirlo almeno ad un parente chi è il notaio. Se no può capitare che le sue volontà rimangono dal notaio per sempre.
- **Testamento fatto in situazioni di emergenza** nei casi previsti dalla legge (es. barca che sta affondando, tempo di guerra), è un testamento speciale perché il testatore dichiara le sue volontà ad un soggetto (anche non un notaio). Cessato lo stato di emergenza, se il soggetto si è salvato, ha **3 mesi** per affermare le sue volontà (fare uno dei testamenti sopra, se non non vale più).

Sostituzione ordinaria

Designazione da parte del testatore della persona che dovrà succedere nel caso in cui il primo chiamato non possa o non voglia accettare l'eredità. Qualora il testatore abbia disposto la

sostituzione sarà il sostituto a succedere e non potranno trovare applicazione né le norme sulla rappresentazione né le norme sull'accrescimento.

Esiste anche la **sostituzione fedecommissaria** che riguarda gli interdetti: Ciascuno dei genitori o degli altri ascendenti in linea retta o il coniuge dell'interdetto possono istituire rispettivamente il figlio, il discendente, o il coniuge con l'obbligo di conservare e restituire alla sua morte i beni anche costituenti la legittima, a favore della persona o degli enti che, sotto la vigilanza del tutore, hanno avuto cura dell'interdetto medesimo.

è una disposizione testamentaria attraverso la quale il testatore istituisce erede (nel qual caso si parla di *fedecommissio universale* o *eredità fedecommissaria*) o legatario un soggetto determinato (detto *istituito*) con l'obbligo di conservare i beni ricevuti, che alla sua morte andranno automaticamente ad un soggetto diverso (detto *sostituito*) indicato dal testatore stesso

Cosa non si può fare?

Divieto dei patti successori: Sono vietati i patti successori, che sono negozi bilaterali o unilaterali, diversi dal testamento, con cui si dispone di un'eredità futura = fare un contratto come esempio.

I soggetti non hanno né un diritto soggettivo né una aspettativa di diritto sull'eredità..

Esempio: Immaginiamo che una persona non abbia molti soldi e ha un parente anziano pieno di soldi. Questo soggetto contatta un terzo e gli chiede: tu mi da un tot di soldi adesso e io ti darò (quando otterrò il grande patrimonio) un tot di denaro quando otterrò il patrimonio → NON SI PUÒ fare un contratto di questo genere.

Non si possono fare nemmeno patti come "io nomino erede te, se tu nomini erede me" → perché? Perché viene violata la liberalità e perché il testamento dev'essere sempre revocabile (viola la libertà del testatore di revocare il contratto).

La norma colpisce (non si possono fare) questi contratti, convenzioni con cui uno dispone della propria successione, MA colpisce anche ogni atto con cui taluno dispone dei diritti che gli possono spettare su una successione non ancora aperta o rinuncia ai medesimi (es. prima che muoia mio papà, io rinuncio già all'eredità in favore di mio fratello → NO, non si può fare).

DEROGA AL PRINCIPIO DI TIPICITA' DEL TESTAMENTO (al divieto dei patti successori) IL C.D. PATTO DI FAMIGLIA

= un CONTRATTO CON CUI SI ASSEGNANO AD ALCUNI DISCENDENTI I BENI STRUMENTALI AD UNA ATTIVITA' IMPRENDITORIALE (si assegna la propria azienda o le proprie partecipazioni societarie) AL FINE DI ASSICURARE L'INTEGRITA' AZIENDALE E LA CONTINUITA' DELL'ATTIVITA' IN CAPO AGLI EREDI RITENUTI PIU' IDONEI dopo la morte del soggetto (es. padre).

Rinuncia all'eredità

All'eredità si può anche rinunciare: si può fare la vendita dell'eredità MA non prima che si sia aperta la successione (tizio può rinunciare all'eredità? SI, solo dopo che si è aperta la successione). Perché uno vuole rinunciare all'eredità? Non voglio avere nulla che mi ricordi questo parente e non voglio nemmeno tutti i suoi debiti.

Chi rinuncia all'eredità viene considerato come se non vi fosse mai stato chiamato.

Il rinziante può REVOCARE LA RINUNCIA finché il termine per l'accettazione non si sia prescritto e sempre che l'eredità non sia stata nel frattempo acquistata dagli altri chiamati.

La rinuncia dell'eredità può essere impugnata dai creditori del rinunziante.

Accettazione dell'eredità

L'accettazione dell'eredità può essere espressa o tacita (quando compio un'azione che presuppone che io abbia accettato l'eredità del defunto. Es: vendo un bene del defunto).

Non si può però accettare l'eredità in modo parziale o sotto condizione o a termine

L'accettazione può essere fatta con atto pubblico o per scrittura privata.

L'eredità può essere accettata pura e semplice o con beneficio di inventario.

Il diritto di accettare l'eredità si prescrive in **10 anni**. Es Se in questi 10 anni Gianni muore senza aver accettato l'eredità di Marco, gli eredi di Marco possono accettare l'eredità di Gianni, con la condizione di non aver rinunciato all'eredità di Marco.

Ci sono casi in cui "io voglio rinunciare all'eredità, ma magari voglio tenermi qualcosa": si tratta di situazioni in cui c'è **accettazione con beneficio di inventario**—> si va dal notaio, il quale fa l'inventario dei beni e a quel punto si separa il proprio patrimonio da quelli del defunto. Se in questa fase di inventario colui che è chiamato all'eredità OMETTE VOLUTAMENTE di menzionare un bene del defunto di notevole valore, c'è la decadenza dal beneficio di inventario (a conseguenza sarà che il soggetto risponderà dei debiti del defunto anche con il suo patrimonio)

L'accettazione con beneficio di inventario serve per mettere uno schermo tra patrimonio del defunto e patrimonio del vivente (i creditori possono rifarsi solo al patrimonio del defunto, non a quello del vivente. Nel caso ci fossero degli attivi allora vanno al vivente). Se invece si accetta l'eredità senza beneficio di inventario, si pagano i debiti del defunto anche con il proprio patrimonio.

Con l'accettazione, tacita o espressa, dell'eredità il patrimonio dell'erede e il patrimonio del de cuius confluiscono in un unico patrimonio in capo all'erede. L'istituto dell'accettazione con beneficio d'inventario è un'eccezione a tale regola, tenendo separati tali due patrimoni sino all'estinzione dei debiti ereditari (tecnicamente si parla di *Confusione dei patrimoni*).^[2]

Devono necessariamente accettare con beneficio d'inventario **le persone giuridiche, associazioni, fondazioni ed enti non riconosciuti (eccetto le società), gli interdetti, gli inabilitati, i minori d'età e i minori emancipati**, nonché a discrezione del giudice **i beneficiari dell'amministrazione di sostegno**. Si tratta infatti di un atto di straordinaria amministrazione, e come tale un'accettazione pura e semplice da parte di un soggetto appartenente a una di queste categorie è annullabile.

N.B (domanda test) Il testamento che i genitori fanno ai figli dev'essere con beneficio di inventario (i figli non possono prendersi i debiti dei genitori), lo stesso vale per gli interdetti.

Eredità

Eredità giacente: la situazione in cui si trova il patrimonio ereditario prima dell'accettazione dell'eredità da parte del chiamato non in possesso dei beni ereditari, ha un curatore fino a quando non viene accettata l'eredità.

Petizione dell'eredità: azione volta alla restituzione dei beni ereditari, previo riconoscimento della qualità di erede in capo all'attore = l'azione con cui l'erede "può chiedere il riconoscimento della sua qualità ereditaria contro chiunque possieda tutti o parte dei beni ereditari, a titolo di erede o senza titolo alcuno, allo scopo di ottenere la restituzione dei beni medesimi".
è un'azione imprescrittibile.

Alienazione di una quota di eredità: Nel caso in cui un coerede voglia alienare a un estraneo la sua quota o parte di essa, deve notificare la proposta di alienazione, indicandone il prezzo, agli altri coeredi, i quali hanno diritto di prelazione, ossia hanno un diritto di essere preferiti, rispetto a terzi, a parità di condizioni. Qualora il coerede non rispetti il diritto di prelazione e alieni la sua quota a un terzo estraneo, i coeredi hanno diritto di riscattare la quota dall'acquirente e da ogni

successivo avente causa, finché dura lo stato di comunione ereditaria.
I debiti ereditari vanno onorati dai coeredi in proporzione alle loro quote ereditarie.

Separazione dei beni

La separazione dei beni del defunto da quelli dell'erede assicura il soddisfacimento, con i beni del defunto, dei creditori di lui e dei legatari che l'hanno esercitata [514 c.c.] a preferenza dei creditori dell'erede.

Il diritto alla separazione spetta anche ai creditori o legatari che hanno altre garanzie sui beni del defunto.

La separazione non impedisce ai creditori e ai legatari che l'hanno esercitata, di soddisfarsi anche sui beni propri dell'erede.

Successione per rappresentazione

La successione avviene PER CAPI = se muore tizio e lascia 2 figli, l'eredità si distribuisce tra i 2 figli (50% a testa). Se questi 2 figli hanno a loro volta 2 figli ciascuno. Se capita che uno dei 2 figli muoia prima del padre (nonno) e dopo muoia il padre rimane un figlio con i suoi 2 figli e i 2 orfani figli del fratello morto. Se il nonno lascia 100, Come avviene la successione? L'eredità si divide per stirpi: 50% prende un figlio e 50% prendono i 2 orfani (nipoti). Questa è una **successione per rappresentazione**. Con rappresentazione si intende la sostituzione di un soggetto chiamato all'eredità con un altro soggetto previsto dalla legge.

Non è da confondere con la rappresentanza!!

Caso Gucci

Anni '70, una signora aveva incaricato di uccidere il marito, si è fatta un tot di anni in carcere. Uscita dal carcere, lei voleva i suoi soldi. C'è un istituto che si chiama **Indegnità** (c'è una norma) che impedisce ai soggetti che hanno ucciso un parente di ottenere l'eredità di chi hanno ucciso. Chi "ha ucciso" non può avere l'eredità se viene dichiarato indegno. A chi va l'eredità? Ai successori dopo a chi ha ucciso. È indegno anche colui abbia indotto con dolo o violenza la persona della cui successione si tratta a fare, evocare o mutare il testamento.

Ma qui La signora Gucci pretende ciò che il marito ha pattuito in vita con lei (avevano fatto una serie di contratti). È giusto o non è giusto? Non è etico, ma è giusto. Quindi lei ha ottenuto ciò che era stato pattuito.

Successione necessaria

Non è un terzo tipo di successione, è una peculiarità nella successione testamentaria. Si parla di **successione dei legittimari** → **Una quota dell'eredità deve essere necessariamente devoluta a stretti congiunti = la legge impone al testatore di conservare in capo a determinati soggetti (stretti congiunti) una quota di eredità (=uno spicchio del patrimonio) → è obbligato a farlo.**

Se non lo fa, il soggetto che non ha avuto quel pezzetto di eredità che per legge gli compete può agire in giudizio con **Azione di riduzione** = chiedere la reintegrazione di quel pezzetto (o dell'intero). Come si fa calcolare la quota che gli spetta? Muore testatore, si guarda il testamento, c'è un patrimonio di 100 (relictum = ciò che lascia un soggetto) che viene lasciato solo al "figlio preferito", allora l'altro figlio (che vuole sapere quanto gli spetta) fa: relictum (100) + le donazioni che il testatore ha fatto in vita (per es. al figlio preferito ha donato una casa) = quota che spetta al figlio non preferito. Stabilita la quota il figlio non preferito, può "aggreddire".

Può capitare che il testatore (padre) decide di non fare testamento = non lasciare niente a nessuno, perché in vita al figlio preferito ha dato tutto e all'altro poco o niente. In questa situazione non c'è relictum, però ci sono delle donazioni e quindi il figlio non preferito può aggreddire le donazioni per ottenere ciò che gli spetta. Quando il calcolo della quota che spetta al figlio non preferito viene fatto in situazioni di figli legittimari è più complesso perché si deve tenere conto di

una serie di fattori, MA il meccanismo è questo:

1° principio: al soggetto legittimario spetta la quota di riserva prevista obbligatoriamente dalla legge, il testatore non la può violare = quindi non può lasciar meno di quella quota di riserva. Per stabilire se si è lesi nella quota di riserva si calcola quanto il testatore ha lasciato + quanto il testatore ha donato in vita = da ciò che si ottiene si calcola la quota che va assegnata al singolo legittimario. Es. la quota è 100, il testatore ha lasciato 50, si comincia ad aggredire 50 e poi le donazioni (partendo dall'ultima) fino a quando non arrivo a 100.

2° principio: non è possibile pensare di donare in vita dei beni per non avere nulla alla morte e così non lasciare nulla al figlio non preferito.

La quota di riserva prevista dalla legge per il coniuge superstite comprende i diritti di abitazione sulla casa adibita a residenza familiare e i mobili.

Quindi: IN CASO DI VIOLAZIONE DELLA QUOTA DI RISERVA SI PUO' AGIRE IN GIUDIZIO CON

AZIONE DI RIDUZIONE: COLPISCE LE DISPOSIZIONI TESTAMENTARIE LESIVE DELLA QUOTA DI LEGITTIMA ED EVENTUALMENTE ANCHE LE DONAZIONI, INIZIANDO DALL'ULTIMA

I fratelli e le sorelle del defunto NON SONO LEGITTIMARI.

Collazione

La collazione è un istituto di diritto successorio, in base al quale i discendenti e il coniuge del defunto sono tenuti a conferire alla massa ereditaria i beni ricevuti in donazione dal defunto quando era ancora in vita, al fine di tenerne conto nella composizione del patrimonio ereditario. Il defunto, tuttavia, può impedire l'applicazione di tali norme, dispensando espressamente, nell'atto di donazione o, successivamente, nel testamento coloro che sarebbero tenuti alla collazione.

Capacità e incapacità di succedere

- Chi è nato o già concepito al momento dell'apertura della successione può succedere **sia per legge che per testamento**

- Chi non è ancora nato e neppure ancora concepito al momento dell'apertura della successione può soltanto succedere **per testamento**, A CONDIZIONE CHE SIA FIGLIO DI UNA PERSONA DETERMINATA E VIVENTE AL MOMENTO DELL'APERTURA DELLA SUCCESSIONE.

N.B concepito al momento dell'apertura della successione significa che nascerà entro 300 giorni dalla morte del testatore.

Donazione

è un contratto fra VIVI liberale, dove una parte arricchisce l'altra liberamente.

La donazione è un contratto consensuale (non reale), tipico, a titolo gratuito (non oneroso). La donazione di beni futuri è nulla, salvo che si tratti di frutti civili o naturali non ancora separati (es. frutto naturale: parto degli animali/prodotti agricoli. Frutti civili: interessi di capitale, rendite, corrispettivo di locazioni).

[un frutto non ancora separato si può vendere, ma l'acquirente acquista la proprietà solo al momento della nascita]

Per la validità della donazione è richiesta la forma dell'**ATTO PUBBLICO**, a parte se si tratta di donazione di beni mobili di modico valore (purchè ci sia stata la consegna) oppure donazioni remuneratorie (es. premio il figlio con 5 euro).

Donazione obnuziale: fatta dai coniugi o altri per il futuro matrimonio. Non produce effetto fino a quando non si esegue il matrimonio e si perfeziona con la sola dichiarazione di volontà del donante (non dev'essere accettata).

La revocazione della donazione è ammessa solo nei casi di ingratitudine e di sopravvenienza di figli.

3° LIBRO DEL CODICE CIVILE

Della proprietà

Beni

Bene in senso giuridico: **cose che possono essere oggetto di diritti** ma anche di conflitti tra gli uomini (il sole non è un bene in senso giuridico, c'è per tutti), cose che l'uomo aspira a far proprio escludendo altri dalla loro utilizzazione, sono cose che hanno valore economico.

Sono beni anche le ENERGIE SE HANNO VALORE ECONOMICO e sono BENI MOBILI.

Si tratta di quelle ENERGIE RESE ATTIVE DALL'UOMO E CEDUTE A UN DATO PREZZO. Es. energia elettrica ricavata dalle centrali elettriche, energia atomica ricavata dalle centrali nucleari

IL BENE E' SUSCETTIBILE DI ESSERE OGGETTO DI SCAMBIO - HA UN VALORE ECONOMICO

Categoria di beni

A seconda della categoria di bene ci sono delle regole di circolazione (come possono venire scambiati) diverse di questi beni, cambia il REGIME CIRCOLATORIO.

Esistono:

Beni pubblici: patrimonio dello stato, demanio

Beni privati: suscettibili di appropriazione da parte dei singoli

- **Beni immobili** = sono quelli ancorati al suolo (il suolo stesso, fiumi, terreno, piantagioni, ecc.) = tutto ciò che temporaneamente o per sempre ancorato al suolo (anche i garage/ case prefabbricati).

i beni immobili che non sono in proprietà di alcuno spettano al patrimonio dello stato (non al demanio), non possono essere acquistati per occupazione.

- **Beni mobili** = tutto ciò che non è un bene immobile
 - Beni mobili ordinari
 - Beni mobili registrati —> quelli che sono soggetti a iscrizione (= registrati) in pubblici registri. Es. automobili, aerei.

I beni mobili registrati sono soggetti alla loro disciplina, quella dei beni mobili registrati: quindi la circolazione di un bene mobile registrato avverrà in maniera verbale. Quindi si può vendere un'auto oralmente senza forma scritta, il contratto di vendita può produrre i suoi effetti (il contratto è valido ed efficace) indipendentemente dalla trascrizione nel

pubblico registro automobilistico.

In mancanza della loro disciplina, opera quella dei beni mobili (es. ipoteca sull'automobile perché magari un soggetto non ha una casa e quindi i creditori si rifanno sull'auto).

Universalità dei beni mobili: quando c'è un proprietario che ha una pluralità di beni MOBILI = più cose mobili che appartengono ad un unico proprietario e da esso hanno ricevuto una destinazione unitaria (es. il gregge, collezione di quadri, biblioteca). I singoli beni si possono vendere separatamente, ma si possono vendere anche in gruppo

Pertinenze: cose mobili o immobili destinate al servizio o ordinamento di un'altra cosa principale (es. villa con garage, il garage è una pertinenza della casa). Non sono pertinenze le cose che compongono il bene principale senza le quali non sarebbe più lo stesso (es. il manubrio non è una pertinenza dell'auto, ma una componente).

Il regime circolatorio delle pertinenze: io posso decidere di far circolare liberamente una pertinenza (es. vendere una statua che ho in giardino, la statua è una pertinenza del giardino) i problemi ci sono quando io decido di vendere il bene principale (es. giardino). Se vendo il bene principale senza dire nulla e "dentro" ci sono delle pertinenze = si trasferisce sia giardino che statua. Per evitare che si trasferiscano le pertinenze, si DEVE specificare che si vende solo il bene principale (= che sono escluse le pertinenze).

Classificazione delle cose

- **Fungibili:** cose che possono venire sostituite indifferentemente da altre dello stesso genere, perché prive di caratteristiche individuali:
- **Infungibili:** cose che presentano delle caratteristiche individuali che le distinguono da altri beni analoghi
- **Consumabili:** possono essere usate una sola volta es. cibo, bevande, DENARO
- **Inconsumabili:** usare ripetutamente es. lenti a contatto
- **Divisibili:** dividere in + parti tra loro omogenee
- **Indivisibili**

Diritti reali

Diritto sulla cosa (res) = **diritti che si incorporano alla cosa (sulla cosa)**.

Sono disciplinati nel II libro e nel VI

Per es. 2 stipulazioni di contratto diversi:

- 1) Un contratto in cui c'è un diritto in cui posso abitare nella casa. Es. affitto appartamento = locazione. C'è un locatore (dà il godimento della casa) e c'è chi paga il canone per abitarci. Non è un diritto reale, non è sulla cosa. È un diritto relativo = diritto alla prestazione da parte del locatore.
- 2) Stipulo un contratto con un diritto di usufrutto o abitazione su una casa. È un diritto reale sulla cosa.
Si parla di diritti reali quando si vuole costituire un diritto + forte = che si incorpora alla cosa. Ma perché? Perché si preferisce stipulare il 2° tipo di contratto?

Perché se costituisco un contratto con un diritto reale sulla cosa si ottengono una serie di

vantaggi che si riflettono nei rapporti con i terzi tramite una protezione forte che è data dalla **trascrizione**. Il contratto viene trascritto (NON REGISTRATO) nei registri immobiliari e ci sono molti + vantaggi rispetto al contratto di locazione.

Tipi di diritti reali

- Il diritto reale per eccellenza è quello di **proprietà**
- poi ci sono i diritti **reali minori (godimento)** su cosa altrui (a contenuto + ristretto): **Usufrutto, uso e abitazione, superficie, servitù prediali, enfiteusi**.
- e quelli di **garanzia: pegno e ipoteca**

Le caratteristiche generali dei diritti reali

- **Diritti sulla cosa**
- **Diritti patrimoniali**
- **Diritti assoluti** = possono essere opposti nei confronti di tutti e fatti valere nei confronti di tutti (es. a casa mia posso non invitare nessuno)
- **Numero chiuso** → soltanto quelli indicati dal legislatore = non è possibile per i privati costituire un diritto che chiameremo reale se non è tra quelli costituiti dal legislatore.
- **Tipici** → tipicità = il contenuto di questi diritti è quello fissato dal legislatore = il legislatore indica il contenuto e il **nucleo minimo essenziale (del contenuto)** che connota/ contraddistingue questi diritti. Se manca quel nucleo del contenuto non si avrà quel diritto reale. Es. Le parti possono anche scrivere "costituzione di diritto di servitù" MA se manca il contenuto minimo essenziale che caratterizza il diritto di servitù non sarà un diritto di servitù, un diritto sulla res. Ciò significa che **non è consentito alle parti derogare al contenuto minimo essenziale stabilito dalla legge**.

[La servitù è un peso che grava su un fondo a vantaggio di un altro fondo: aprire una servitù di vantaggio significa che sarà sempre a favore di un fondo vicino che avrà un accesso al fondo dominante, il quale gli permetterà a sua volta di accedere alla strada pubblica e non essere + un fondo intercluso. È chiaro che ci passeranno gli uomini, ma il vantaggio va al fondo (terreno) che otterrà un beneficio].

Quindi se io non costituisco questo diritto a vantaggio di un fondo, MA DICO "ti dò la possibilità di passare" genericamente, e quindi non lo "interpreto" come peso sul mio fondo dove tu passi a vantaggio del tuo fondo il quale diventerà COSA con il beneficio di avere l'accesso sulla via pubblica ECCO che allora non abbiamo istituito una servitù, ma semplicemente una prestazione dove io ti consento di passare sul mio fondo in cambio di denaro. Non c'è quindi servitù, perché per esserci servitù bisogna tener conto che L'elemento caratterizzante è L'UNIONE ALLA COSA.

- **Diritto di seguito** (coordinare con le regole sulle trascrizione, sembrerà una contraddizione tra il diritto assoluto e quello che verrà detto sulle trascrizioni) → se io proprietario di un bene costituisco sul bene un diritto di usufrutto per 10 anni, limito la proprietà volontariamente: su questa casa io costituisco un diritto legato alla casa stessa, questo diritto si trasferirà insieme alla casa.

Io conservo l'involucro/nuda proprietà della casa durante i 10 anni e la possibilità di vivere (usufruire) nella casa spetta al soggetto nei confronti del quale io avrò costituito questo peso/vantaggio dell'usufrutto.

- **Elasticità del dominio** → nell'es. di prima il proprietario durante il contratto è nudo proprietario, quando finisce il contratto (usufruttuari) diventa pieno proprietario.
- **Prescrizione** (= la prescrizione si ha quando io perdo un bene a causa di un non uso). → **il non uso non estingue per prescrizione il diritto di proprietà**. Es. un soggetto può trascurare completamente un terreno ma rimane comunque suo.

Invece, **per gli altri diritti reali** (usufrutto, ecc) **il non uso estingue il diritto**. Es. per 20 anni non esercito il mio diritto di usufruttuario, il mio diritto si estingue.

N.B **il diritto di proprietà** non si estingue per il non uso, **MA si estingue SOLO per l'usucapione altrui** (= uso da parte di un terzo) = quando qualcun' altro ha posseduto (in buona o mala fede) il bene al posto del proprietario, con l'intenzione di farlo proprio.

IL DIRITTO DI PROPRIETÀ È IMPRESCRITTORE = NON SI PRESCRIVE MAI (la prescrizione si ha quando io perdo un bene a causa di un non uso) = il diritto di proprietà **non si estingue per prescrizione**.

Per es. per 40 anni mantengo questo diritto di proprietà, ma se qualcun altro utilizza questo bene il mio diritto di proprietà si estingue. Il diritto di proprietà si estingue per prescrizione? NO. Si estingue per usucapione altrui.

In sintesi, tutti i diritti reali sono soggetti a prescrizione ad eccezione del diritto di proprietà.

- **Suscettibili di possesso** → mi posso comportare come se fossi il proprietario, usufruttuario, ecc (a seconda del tipo di attività che esercito) del bene. Se il possesso significa comportarsi nei confronti della cosa come se si fosse il proprietario, il ladro è possessore? SI. Per es. quando uno ruba il cellulare altrui si comporta come il proprietario. Il possesso è una situazione di fatto = un atteggiamento di fatto. Può essere il vero proprietario oppure no, ma è possessore. Si può possedere a titolo di proprietà, a titoli di servitù, ecc (dipende dai casi concreti).

Diritto di proprietà

La disciplina della proprietà privata è contenuta nella Costituzione, nel CC, e il leggi speciali.

La funzione sociale è prevista espressamente dalla costituzione la proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti.

La proprietà del suolo si estende al sottosuolo e allo spazio sovrastante fino al limite di ciò che è utile al proprietario. → art 840: il proprietario del suolo non può opporsi ad attività di terzi che si volgano a tale profondità nel sottosuolo o a tale altezza nello spazio sovrastante, che egli non abbia interesse ad escludere.

Art. 832 CC

Il proprietario ha diritto di godere e disporre delle cose in modo pieno ed esclusivo, entro i **limiti** e con l'osservanza degli obblighi stabiliti dall'ordinamento giuridico.

Entro i limiti = non si riferisce a beni mobili di poco conto. Ma se si parla di beni immobili ci sono dei **LIMITI previsti dalla legge**: io sono proprietario (potrò disporre della cosa in modo libero), ma entro i limiti previsti dalla legge → questi beni hanno un'importanza anche per la collettività e quindi ci sono dei limiti che io devo osservare.

Questi limiti sono:

- **Immissioni** —> Art. 844 ci dice che “Si deve tollerare” propagazioni, immissioni (di fumo, calore, di rumore, inquinamento elettromagnetico ecc.). Quindi prima “tu” devi tollerare, ma il tuo obbligo di tollerare finisce nel momento in cui queste immissioni superano la normale tollerabilità.

Viene considerato un limite perché l’art letto al contrario ci dice: “**Il proprietario di un fondo può immettere in un fondo altrui immissioni** (si intendono immissioni indirette = attività che vengono compiute sul proprio fondo che procurano immissioni altrui Es. ristorante che cucina ed emana i profumi + vari tutto il giorno), **MA solo se non superano la normale tollerabilità**. Se superano la normale tollerabilità, impediscono “al vicino” di vivere normalmente.

Allora chi produce queste immissioni oltre la tollerabilità DEVE SMETTERE. Come si fa a capire se superano la tollerabilità? Dipende dallo **STATO DEI LUOGHI**: es. stereo in una zona residenziale, se lo sentono tutti vuol dire che supera la tollerabilità.

Per farle cessare: **Azione inibitoria** = giudice fai cessare queste immissioni!

L’ultimo comma della norma ci dice che: “Nell’applicare questa norma l’autorità giudiziaria deve contemperare **le esigenze della produzione con le ragioni della proprietà**. Può tener conto della “**priorità di un determinato uso**”. —> significa che se deve contemperare le ragioni della produzione con quelle della proprietà, se chi produce queste immissioni è un’attività (es. ristorante) il giudice ha una **tolleranza maggiore**, ma questo non significa che questa impresa non debba adottare tutte le soluzioni previste dalla legge per eliminare le proprie immissioni Es. il ristorante deve avere una canna fumaria a norma, ma anche un tiraggio adatto a incanalare i fumi.

Il giudice deve tenere conto anche della **priorità d’uso**, quindi se c’era prima l’impresa o la proprietà.

- **Atti emulativi** —> é un fattispecie i cui requisiti raramente vengono considerati dalla giurisprudenza.

Art. 833: “il proprietario non può compiere (fare) atti i quali non abbiano altro scopo che quello di nuocere o recare molestia ad altri = **il proprietario sul proprio terreno/abitazione, ecc non può compiere atti che abbiano come unico scopo quello di recare molestie ad altri.**

Sono atti vietati dalla legge che non hanno nessun interesse per chi li compie MA cagionano danni a chi li subisce. **Il compimento di tali atti obbligano il risarcimento del danno.**

2 Casi simili risolti in maniera diversa, si tratta di 2 appartamenti a Napoli

1° CASO CONCRETO: Appartamento collocato sul golfo di Napoli, vista mozzafiato. Il proprietario A dell’appartamento vede crescere i pioppi del proprietario B dell’appartamento vicino. I pioppi arrivano davanti alla sua finestra occultando la sua vista sul golfo: il vicino B l’ha fatto apposta. Allora A lo cita in giudizio dicendo che questo è un atto emulativo. La cassazione dice che non è un atto emulativo.

2° CASO CONCRETO: Appartamento collocato sul golfo di Napoli del proprietario A. Il proprietario B decide di spostare i vasi di fiori in una determinata zona del balcone e il balcone di A si riempie di piante. Allora A lo cita in giudizio dicendo che questo è un atto emulativo. Il tribunale dice che questo è un atto emulativo.

Questa differenza di trattamento tra i 2 casi è giusta o no?

Nel 2° caso si tratta di un atto emulativo —> Perché la collocazione non aveva nessun obiettivo botanico né estetico. Siccome la norma dice che sono vietati gli atti **compiuti** (facere positivo), allora questo è un atto emulativo perché c’è stato l’atto di spostare i vasi proprio per recare danno al vicino (compiere atto).

Nel 1° caso non si tratta di un atto emulativo —> Perché non c’è stato un atto compiuto (facere

positivo) e poi perché il motivo alla base non era nuocere il vicino, ma risparmiare energia e soldi per tagliare i pioppi.

N.B se i due vicini avessero costituito una servitù di paesaggio in cui c'era il vantaggio della vista a favore del proprietario A allora il proprietario B avrebbe dovuto tagliare i pioppi. Ma visto che questa servitù non era stata posta, il proprietario A non ha potuto fare nulla.

ALTRI CASI concreti:

Es. 2 ville vicine, uno decide di prendere una telecamera finta e metterla su un suo albero puntata sul cancello del vicino. Il vicino denuncia per violazione della privacy e perché sostiene che sia un atto emulativo.

—> è stato considerato come atto emulativo!

Es. Zona residenziale, uno aveva una pista per far atterrare l'elicottero, il vicino ha messo una recinzione di WC —> è stato considerato un atto emulativo.

- **Distanze tra edifici** —> devono essere rispettate (anche solo per aprire una finestra). Perché il codice prevede che le case tra loro devono avere una certa distanza? Per la pulizia, perché tra 2 case vicine non si può pulire.
- **Prelazione legale** —> se io ho un terreno di campagna e lo voglio vendere a un mio amico = non si può fare se il terreno confina con un terreno che è occupato da una società agricola di persone/coltivatore diretto. Perché la legge fissa che, prima di venderlo all'amico, **bisogna preferire il proprietario del terreno vicino**. Se il prop. del terreno vicino offre la stessa cifra dell'amico, allora sono obbligato a venderlo a lui. **è un diritto di prelazione!** Se lo vendo all'amico e il prop. del terreno vicino lo scopre lui può andare dall'amico che ha acquistato il terreno ed esercitare l'**azione di RISCATTO** (= agire in riscatto —> "giudice sostituiscimi a quello che ha acquistato").
- **Vincoli di destinazione dei suoli** —> Se ho un terreno agricolo non si può dire: "il terreno è mio ci faccio quello che voglio, ci costruisco un grattacielo".
- **Permesso di costruire** —> Per costruire una casa bisogna rispettare gli indici di edificabilità e le distanze tra edifici, sono dei vincoli da rispettare. Occorrono terreni più piccoli nei centri + popolati, a seconda della zona. Es. ho 50mila metri quadri voglio la casa di 47mila, NO! Devi rispettare i vincoli, non è detto che si possa fare!

Attenzione (domanda test): Limiti al diritto di proprietà —> diritto di proprietà = facoltà di godere e disporre di una casa in modo libero, ENTRO I LIMITI.

Se io sono proprietario di una casa e decido di costituire a favore di un altro soggetto un *diritto di usufrutto*; oppure sono proprietario di un terreno e mi accordo con il proprietario del terreno vicino per creare un peso sul mio fondo a vantaggio del suo fondo, ossia una *servitù prediale*; oppure un *diritto di uso*

In questi due casi di costituzione di un diritto reale "comprimo la mia proprietà" che poi torna ad essere totale (elasticità), MA Questi possono essere considerati dei limiti al diritto di proprietà?

NO, non si tratta di un limite —> Perché io ho la facoltà di disporre della mia proprietà, tanto che ne dispongo costituendo un diritto di usufrutto, servitù, ecc. è un atto volontario.

MA L'unico caso in cui si può dire che la costituzione di un diritto reale può essere forse considerato un limite sono i casi di **servitù coattiva**, ovvero quando è la legge che dice che di fronte a questa situazione tu la servitù la devi concedere obbligatoriamente. Es. per un fondo intercluso devi per forza concedere la servitù.

Se non lo fai, allora provvederà il giudice.

TUTTI GLI ALTRI CASI NON SONO LIMITI PERCHÈ IL PROPRIETARIO È LIBERO DI DISPORRE DELLA PROPRIA PROPRIETÀ, è libero di trasferirla ma anche di comprimerla.

[Proprietà edilizia, Luci e Vedute pag. 102]

Diritto di Usufrutto

Possibilità di usufruire di un bene (mobile o immobile), farne propri i frutti. Il proprietario è quello che detiene la proprietà del bene (nuda proprietà), l'usufruttuario invece ha il godimento del bene.

L'usufrutto può essere:

- **Legale:** quando è previsto dalla legge. Es. i genitori hanno l'usufrutto legale sui beni del minore
- **Volontario:** diritto reale costituito per mezzo di un contratto.

I contratti più utilizzati sono per Esempio:

I genitori donano ai figli la proprietà di una casa, ma si riservano il diritto di usufrutto. Il diritto di usufrutto dura per il termine deciso o per tutta la vita dell'usufruttuario. Quando morirà l'usufruttuario, ossia il genitore, il figlio diventerà proprietario pieno della casa (elasticità).

Il diritto di usufrutto se costituito in capo ad una persona giuridica (es. Gamma srl) non può durare più di **30 anni!**

Perché si usa il contratto di usufrutto?

Perché **i diritti reali sono suscettibili di trascrizione**, per cui anche qualora il figlio decidesse di vendere quella casa, quella casa si trasferirebbe gravata del diritto di usufrutto dei genitori, per cui per tutta la durata della loro vita hanno il diritto di usufrutto e nessuno potrà estrometterli dalla loro casa.

La peculiarità dell'usufrutto sta nel fatto che l'usufruttuario, in questo caso i genitori, può trasferire il diritto di usufrutto ad un terzo (cosa non possibile per l'uso e l'abitazione). Per l'usufrutto si può fare! A meno che non sia escluso dal contratto (titolo costitutivo).

N.B Se Tizio (usufruttuario) decide di trasferire a un terzo Sempronio il proprio diritto di usufrutto, Quando si estingue questo diritto? Alla morte di Sempronio? O alla morte di Tizio nei cui confronti Caio il proprietario ha costituito il diritto di usufrutto?

Quando morirà l'usufruttuario Tizio. Ma perché? Perché se no il proprietario non vede più la sua casa..

Quindi l'usufruttuario può cederlo, ma alla sua morte si estinguerà il diritto di usufrutto e verrà meno anche il diritto di usufrutto di quel terzo a cui l'usufruttuario lo ha ceduto.

La morte del nudo proprietario non è causa di estinzione dell'usufrutto.

I diritti reali hanno un nucleo minimo essenziale che li caratterizza, senza il quale non si può parlare di diritto reale (la tipicità).

C'è un **limite** nel diritto di usufrutto: **non si può mutare la destinazione economica del bene.**

Es. se ha destinazione agricola, non posso cambiare la sua destinazione economica

L'impossibilità di alterare la destinazione economica del bene è il contenuto minimo essenziale del diritto di usufrutto.

L'usufrutto si estingue per prescrizione per effetto del non uso durato per 20 anni.

Diritto di Uso e abitazione

È un diritto limitato ai bisogni propri e della propria famiglia, per cui Il trasferimento (o cessione) ad un terzo non è ammesso.

Il diritto di uso consente al suo titolare solo il **godimento DIRETTO della cosa e se questa è fruttifera, la percezione dei frutti** limitatamente ai bisogni dell'usuraio e della sua famiglia. **Non si può cambiare la destinazione economica della cosa.**

Nel diritto di uso il limite dei bisogni va riferito alla sola facoltà di percepire i frutti.

Io posso usare quella cosa (es. casa), ma nei limiti propri e di quelli della famiglia. Quindi se io ho un diritto di uso sulla casa di mia mamma la posso usare come abitazione ma posso anche trarne l'utilità che la stessa mi può fornire (es. locale di sgombero), MA non si può adibire ad un uso diverso da quello abitato (es. studio professionale).

Un'ipotesi di diritto di abitazione previsto dalla legge è il diritto di abitazione del coniuge superstite. Il coniuge quando sopravvive all'altro ha diritto di abitare nella casa familiare, questo diritto di abitazione è diritto reale.

Diritto di Superficie

Modo di acquisto della proprietà: è l'**accessione**. Es. Se una persona ha un fondo e decide di costruire la casa, il terreno è mio e io acquisto la casa che man mano viene costruita per accessione. Il proprietario del fondo diventa proprietario di tutto ciò che è costruito sul suolo per il principio dell'accessione.

Quindi se tizio ha un fondo e qualcuno costruisce qualcosa su quel fondo, allora il proprietario del fondo (tizio) diventa proprietario anche di quello che c'è sopra.

I problemi tra coniugi riguardo a questo sono per Es. la moglie ha un terreno (già prima di sposarsi) e il marito ha i soldi, decidono di mettere insieme le due cose e costruire la casa. Ma poi la casa a chi appartiene? Per il principio di accessione il proprietario della casa è chi possiede il fondo (moglie), MA questo ha l'obbligo di dare all'altro coniuge la somma di denaro che corrisponde a quanto egli ha investito per costruire la casa (diritto di credito).

Ci sono casi in cui io devo togliere dal suolo ciò che c'è sopra o sotto per tante ragioni. Per es. per costruire una casa, ma il proprietario del suolo non vuole vendermi il terreno. Per es. io voglio costruire un immobile su un suolo pubblico come una piazza, io non posso comprare la piazza ed ecco che si possono costituire dei **diritti di superficie**, con cui si diventa proprietari solo di ciò che sta sopra o sotto il suolo (es. garage sotterranei). Si fanno dei contratti che derogano l'accessione.

Il diritto di fare e mantenere una costruzione sotto o sopra il suolo altrui ovvero il diritto di proprietà di una costruzione separata dalla proprietà del suolo.

DUE IPOTESI:

1) COSTITUZIONE DI UN DIRITTO DI SUPERFICIE PER LA REALIZZAZIONE DI UN'OPERA, per diventare proprietari di ciò che sta sotto o sopra.

2) ALIENAZIONE DELLA SOLA COSTRUZIONE: IL PROPRIETARIO SI RISERVA LA PROPRIETÀ DEL SUOLO

ES. EDICOLE, STAZIONI DI SERVIZIO INSTALLATE SU SUOLI PUBBLICI, GARAGE SOTTOSTANTI A SUOLI PUBBLICI

Per *i pannelli solari* sui tetti dei condomini, viene costituito un diritto di superficie per chi intende sfruttare l'energia solare per poi venderla. Se non si costituisse un diritto di superficie quei pannelli diventerebbero di proprietà del condominio.

Non è possibile la proprietà separata **per le piantagioni**, non si può dire le piantagioni sono miei e il suolo è tuo. **Il diritto di superficie in questo caso non opera.**

Diritto di Servitù prediale

Uso, usufrutto, abitazione e superficie vengono sempre costituiti a vantaggio di un soggetto. Nelle servitù prediali vengono costituite a favore di un **fondo**.

PESO (pati o non facere) IMPOSTO SU UN FONDO PER L'UTILITA' DI UN ALTRO FONDO APPARTENENTE A DIVERSO PROPRIETARIO → es. *servitù di passaggio*

Le servitù si dividono in:

- **Servitù volontarie**: quando il peso imposto sul fondo servente a vantaggio del fondo dominante è costituito volontariamente. Sono le parti che decidono liberamente di costituire questa servitù. Queste servitù possono costituirsi per contratto, per testamento, per usucapione (solo apparenti), per destinazione del padre di famiglia (solo apparenti)

CASO CONCRETO: due fondi vicini, uno non arriva alla strada pubblica. Allora si chiede al vicino di costruire un ponte per collegare il fondo separato alla strada pubblica. Se il vicino accetta è una servitù volontaria.

- **Servitù coattiva**: può essere imposta dall'autorità giudiziaria. Non è che deve essere imposta dall'autorità giudiziaria, perché se i vicini di fondo si accordano tramite contratto non bisogna neanche andare dal giudice. Le servitù coattive sono previste dal cc e da leggi speciali.

Se nel caso di prima il fondo è intercluso (incluso dagli altri), non ha nessun accesso alla strada pubblica (o deve fare una strada scomodissima), allora può chiedere al fondo di costruire il ponte (concedere la servitù). Se il vicino non accetta (assenza di accordo), allora il proprietario del fondo intercluso può chiedere un provvedimento giudiziale/amministrativo (giudice o pubblica amministrazione) che imponga al vicino questo peso → la costituzione avverrà con provvedimento del giudice che imporrà il peso sul fondo. Il proprietario del fondo servente otterrà un'indennità.

Es. simili riguardano gli acquedotti, l'energia elettrica, ecc.

N.B Come si costituisce la servitù coattiva? Si costituisce per contratto la servitù coattiva? Sì, perché in prima battuta ci provo a fare un contratto con il vicino. Se poi non accetta allora provvedimento del giudice.

La servitù può essere:

- **Affermativa**: Il peso consiste in un **pati**.

Es. sopportare che altri passino sul fondo o attingano acqua (servitù discontinua), sopportare che ci sia un acquedotto (servitù continua).

- **Negativa**: Il peso consiste in un **non facere**.

Es. (1a situazione) lo posso chiederti un servitù DI NON FARE: per es. una servitù per non edificare il tuo suolo per un certo periodo o oltre una certa altezza = costituzione di una servitù di non fare. In questa situazione su quel fondo grava il peso di non avere una costruzione oltre una certa altezza.

INVECE in un contratto obbligatorio in cui (2a situazione): io mi accordo con te e tu ti assumi l'obbligo nei miei confronti di non costruire per un tot di denaro, e io ti pago per questo.

Dove sta la differenza?

Se costituisco una servitù (1a situa), posso trascrivere questo diritto e di conseguenza sono + tutelato perché nel contratto senza servitù (2a situa), colui che si è obbligato a non costruire per un certo periodo di tempo potrebbe decidere prima della fine del termine di vendere il terreno ad un'altra persona e tacere del patto che hai fatto con me. Quindi il terzo che non è stato parte del contratto e non ne sa nulla può decidere di edificare tutto ciò che vuole, e IO (che avevo fatto il contratto con il vecchio proprietario) non posso farci nulla! Al massimo posso chiedere il

risarcimento del danno al vecchio proprietario.

Nella servitù (1a situa) questo problema non si pone, perché il peso è SUL FONDO! E quindi se il mio vicino dovesse trasferire la proprietà ad un terzo e tacere della servitù, non importa! Perché tanto è trascritto e quindi il terzo acquirente è tenuto a non edificare!

Il diritto di servitù può essere anche a carico di un edificio ancora da costruire, ma la servitù nascerà solo quando l'edificio sarà costruito.

La servitù può essere **apparente** o non apparente. La distinzione assume una grande rilevanza pratica: secondo la legge, **solo le servitù apparenti possono acquistarsi per usucapione e per destinazione del padre di famiglia**. Per quelle non apparenti, quindi, sarà necessario un contratto o un testamento (a meno che non si tratti di servitù imposte direttamente dalla legge). La Cassazione [3] è unanime nell'affermare quando una servitù può dirsi apparente. In particolare occorre:

- la presenza di opere (naturali o artificiali) visibili e permanenti;
- che tali opere rivelino in modo inequivocabile l'esistenza della servitù.

Es. a servitù di non sopraelevazione non è apparente, quindi non si ottiene per usucapione.

La servitù si estingue per prescrizione per effetto del non uso durato per 20 anni.

L'azione confessoria è l'azione che può esperire il titolare di un diritto di servitù contro colui che ne contesta l'esercizio. Con questa azione il titolare può far riconoscere l'esistenza della servitù e può far cessare gli eventuali impedimenti e turbative. Inoltre può chiedere la remissione delle cose in pristino e il risarcimento dei danni.

Diritto di Enfiteusi

Attribuisce lo stesso potere di godimento del proprietario salvo **l'obbligo di migliorare il fondo** e pagare il canone. Sono intervenute nel tempo diverse leggi che hanno rafforzato la posizione dell'enfiteuta attribuendo anche il potere di realizzare costruzioni, addizioni.

Durata: non meno di **20 anni** o perpetuo

Affrancazione: 15 volte l'ammontare del canone annuo.

L'obbligo di migliorare la cosa è il contenuto minimo essenziale del diritto di enfiteusi.

Diritto reale su un fondo altrui, in base al quale il titolare (*enfiteuta*) gode del dominio utile sul fondo stesso, obbligandosi però a migliorarlo e pagando al proprietario un canone annuo in danaro ovvero in derrate; secondo il diritto vigente, l'enfiteusi può risolversi in proprietà dopo almeno venti anni, mediante **L'AFFRANCAZIONE** il pagamento di una somma pari a 15 volte l'ammontare del canone annuo.

L'oggetto dell'enfiteusi non può essere che un **bene immobile**. Es. risaia

Il diritto di ottenere **la devoluzione del fondo** spetta, invece, al concedente, nel caso in cui l'enfiteuta non migliori il fondo o lo deteriori o, ancora, qualora sia in ritardo nel pagamento di almeno due annualità del canone dovuto. Con la devoluzione si verifica l'estinzione dell'enfiteusi e la riespansione della piena proprietà del concedente, il quale sarà tenuto a corrispondere all'enfiteuta il rimborso per miglioramenti e le addizioni nella misura dell'aumento di valore conseguito dal fondo.

Diritto di Pegno

Diritto reale di garanzia che ha per oggetto **i beni mobili non registrati** (per i beni mobili registrati si ha l'ipoteca), **le universalità di mobili, i crediti e gli altri diritti aventi per oggetto beni mobili**.

Deriva generalmente dal contratto cosiddetto di pegno stipulato tra il creditore (pignoratizio) e il proprietario del bene dato in pegno, il quale di regola è il debitore e, più raramente, è un terzo estraneo al rapporto obbligatorio, e serve a **costituire una garanzia specifica per i crediti** (art.

2784 c.c.), trovando applicazione nei correnti rapporti obbligatori.

Il debitore può decidere, in accordo con il creditore e quindi per contratto, che l'adempimento della sua obbligazione sia garantita da uno o più **beni mobili che materialmente sono lasciati in possesso del creditore**; in caso di inadempimento il creditore potrà farsi rassegnare la cosa in pagamento fino a concorrenza del credito sulla base di una perizia o secondo il prezzo di mercato, oppure far vendere la cosa e soddisfarsi sul ricavato.

Il contratto di pegno non si perfeziona, quindi, senza il possesso del bene conseguito dal creditore; il contratto di pegno è quindi contratto reale proprio perché si perfeziona con la consegna del bene oggetto della garanzia.

Il diritto di pegno è un diritto reale di garanzia come l'ipoteca, ma si differenzia da quest'ultima fondamentalmente per il fatto che ha oggetto beni mobili, mentre l'ipoteca, come sappiamo, si riferisce prevalentemente a beni immobili.

Con il pegno il debitore non perde la proprietà del bene; di conseguenza potrà anche alienarlo, ma tale vicenda non avrà effetti rilevanti per il creditore, sia perché il bene è in suo possesso (e quindi il terzo acquirente non potrà invocare la regola dell'art. 1153 c.c.) sia perché, per il diritto di seguito, il creditore potrà far vendere il bene anche se è passato in proprietà di un terzo.

Il pegno è **causa legittima di prelazione** (anche l'ipoteca).

Diritto di Ipoteca

L'ipoteca riguarda **beni immobili** e **beni mobili registrati** (auto, aerei, navi, ecc). Essa tuttavia **non comporta la perdita del possesso da parte del debitore del bene** stesso che è oggetto della garanzia.

Si distingue dal pegno per l'oggetto e poi perché la sua costituzione richiede una speciale formalità: **l'iscrizione nei pubblici registri** (un'ipoteca non iscritta non produce effetto tra le parti e non è opponibile a terzi).

Infine, a differenza del pegno, **non è necessario lo spossesso del bene**, il godimento rimane infatti al proprietario (debitore).

L'ipoteca è **causa legittima di prelazione** → L'ipoteca attribuisce al creditore il diritto di espropriare, anche in confronto del terzo acquirente, i beni vincolati a garanzia del suo credito e di essere soddisfatto con preferenza sul prezzo ricavato dall'espropriazione.

L'ipoteca può avere per oggetto **beni del debitore o di un terzo** e si costituisce mediante iscrizione nei registri immobiliari.

I creditori hanno uguale diritto ad essere soddisfatti sul bene del debitore, ma il **creditore ipotecario ha diritto ad essere soddisfatto per primo sul patrimonio del debitore** a causa della prelazione.

L'ipoteca è legale, giudiziale o volontaria.

- **ipoteca legale** l'ipoteca trova la sua fonte direttamente nella legge; non è necessaria, quindi, per la sua costituzione né la volontà del debitore né una sentenza del giudice; l'articolo 2817 c.c. elenca tassativamente i casi in cui nasce di ipoteca legale:

1. l'alienante in caso di vendita di immobile ha ipoteca sul bene alienato per l'adempimento degli obblighi che derivano dall'atto di alienazione;
2. i coeredi, soci e altri condividenti hanno ipoteca a garanzia del pagamento dei conguagli di beni immobili assegnati ad altri condividenti;

3. lo Stato sopra i beni dell'imputato o del civilmente responsabile per il pagamento delle spese processuali

- **ipoteca giudiziale** (art. 2818 c.c.) deriva dalla sentenza di condanna al pagamento di una somma di denaro o per l'adempimento di altra obbligazione ovvero al risarcimento del danno da liquidarsi successivamente (condanna generica). Alla sentenza sono equiparati anche gli altri titoli esecutivi ai quali legge riconosce tale effetto tra i quali lodi arbitrali esecutivi (art. 2819 c.c.) e le sentenze straniere rese esecutive in Italia (art. 2820 c.c.)

- **ipoteca volontaria** (art. 2821 c.c.) trova la sua fonte nella volontà di una o entrambe le parti; normalmente è costituita per contratto redatto per atto pubblico, ma è possibile che sorga, sempre nella stessa forma, per atto unilaterale (dichiarazione unilaterale del concedente), ma non per testamento

Modi di acquisto della proprietà

Si distinguono gli acquisti:

- A titolo derivativo

A è proprietario di un bene, a titolo derivativo questa proprietà attraverso degli strumenti giuridici, (Contratto o Successione per causa di morte) si trasferisce/passa ad un altro soggetto.

Il contratto di affitto (locazione)/comodato (prestito), è un contratto che è idoneo a trasferire la proprietà? NO.

Un contratto idoneo a trasferire la proprietà è quello di vendita, di permuta, di donazione.

Si ha acquisto a titolo derivativo quando **si acquista un bene il cui diritto di proprietà è già spettante a un precedente proprietario.**

Ricorre quando il bene è dal suo precedente proprietario (dante causa) trasferita a un nuovo proprietario (avente causa). L'acquisto, in questo caso, si sostanzia in un vero e proprio **fenomeno successorio** che, proprio per le sue caratteristiche, fa subentrare il nuovo proprietario nella medesima situazione di diritto del precedente.

L'essenza dell'acquisto a titolo derivativo sta nel fatto che l'avente causa acquista la proprietà del bene solo se e solo come il dante causa ne era proprietario. Questo perché, nessun titolare di diritto di proprietà può alienare un diritto superiore, per ampiezza o contenuto, a quello di cui è effettivamente proprietario.

La successione potrà essere:

- mortis causa (ossia a causa di morte), in caso di decesso del precedente proprietario e acquisto da parte dell'erede designato
- inter vivos (ossia con atto fra vivi) in caso, ad esempio, di contratto di compravendita, di donazione, di permuta, ecc.

Contratto a effetti reali

Sono quei contratti che hanno per oggetto il trasferimento/constituzione del diritto di proprietà o altro diritto ad un altro soggetto = sono contratti a effetti reali quelli che **trasferiscono un diritto reale o costituiscono un diritto reale o che trasferiscono un diritto relativo** (es. ho un credito nei confronti di tizio, decido di trasferire questo credito a Gianni).

Bisogna distinguere *il trasferimento* di un diritto reale dalla *costituzione* di un diritto reale.

- *Trasferimento*: il proprietario che trasferisce il diritto di proprietà a qualcun' altro. L'usufruttuario che trasferisce il diritto di usufrutto a qualcun' altro. Ecc

- *Costituzione*: il proprietario che costituisce un diritto di usufrutto/servitù prediale/diritto di uso, ecc in capo a un soggetto.

Questi contratti, salvo eccezioni, si trasferiscono/costituiscono il diritto sulla base del semplice consenso.

Per cui per es. faccio una vendita (contratto che ha per oggetto il trasferimento di un diritto), quando si trasferirà la proprietà? AL MOMENTO DEL **CONSENSO**, legittimamente dimostrato.

Ci sono casi in cui, per esempio: Tizio utilizza questo contratto idoneo a trasferire la proprietà, ma lui non è il proprietario

La situazione cambia tra beni mobili e immobili:

BENI MOBILI

Esempio 1: A (è un ladro che è possessore, ma non proprietario) vende a B un bene mobile ordinario rubato a C. C scopre che A ha venduto il suo telefono a B = conflitto tra B e C → C chiede a B di ridarglielo. Ovviamente B che la comprato non vuole darglielo.

Esempio 2: D (proprietario) vende il 30/03 a E un bene mobile. D pattuisce che venderà il bene a E, facendosi dare un acconto. C'è stato il consenso per cui la proprietà si è trasferita perché c'è stato l'accordo delle parti (non c'entra il momento in cui viene consegnato l'acconto).

E è il proprietario del bene, mentre D ce l'ha in custodia

D vende il 03/04 lo stesso bene mobile a F = conflitto tra E e F. D quando vende quel bene non è proprietario. Chi prevale tra E e F? E e F vantano la proprietà di quel bene, hanno acquistato dallo stesso dante causa.

SOLUZIONE DEI CONFLITTI

Si applica una regola salomonica che serve per creare certezza nella circolazione = sicurezza nei traffici.

Bisogna dimostrare questi 3 elementi:

1. **Titolo astrattamente idoneo al trasferimento** → Il nostro F deve dimostrare che ha stipulato un contratto che in astratto il legislatore configura come idoneo a costruire la proprietà.
 2. **Buona fede di chi acquista** → F deve dimostrare che l'ha comprato ad un giusto prezzo, ecc.
 3. **Consegna** → F deve dimostrare che ha ricevuto il bene
- Prevale l'acquirente che dimostra i 3 elementi!

BENI IMMOBILI

Esempio 1: A vende a B un bene immobile il 30/03. La vendita si concorda con un atto per iscritto (esprimere consenso nero su bianco). Una volta fatto per iscritto, B diventa proprietario. C'è l'atto di provenienza.

A vende a C lo stesso bene immobile il 03/04. A non è proprietario.

Il conflitto sta tra B e C.

Esempio 2: G IL 10 APRILE COSTITUISCE SUL SUO FONDO UNA SERVITU' DI PASSAGGIO PER L'UTILITA' DEL FONDO VICINO DI PROPRIETA' DI F. F è titolare di questo diritto. G IL 3 MAGGIO VENDE IL SUO TERRENO AD L SENZA MENZIONARE LA COSTITUZIONE DELLA SERVITU'. IL CONFLITTO STA TRA F E L.

SOLUZIONE DEI CONFLITTI

Chi prevale? Prevale, in entrambi i casi, **chi ha trascritto** per primo l'acquisto. Nell'esempio 1 se C pur avendo comprato per secondo, avesse trascritto per primo allora avrebbe prevalso su B. Lo stesso vale nell'esempio 2.

In base alle caratteristiche dei diritti reali si era detto che sono ASSOLUTI e quindi possono essere fatti valere nei confronti di tutti.

Se è vero che io ho un diritto di proprietà (o altro diritto reale) e lo posso far valere nei confronti di tutti allora c'è un contrasto. Perché allora bisogna trascriverlo se è assoluto?

LE REGOLE SULLA **TRASCRIZIONE** VALGONO IN QUESTI CASI PER RISOLVERE I CONFLITTI TRA COLORO (AVENTI CAUSA) CHE VANTINO SU UN BENE LO STESSO DIRITTO O UN DIRITTO INCOMPATIBILE ACQUISTATO DAL MEDESIMO SOGGETTO (DANTE CAUSA)

Queste regole si applicano quando ci sono i presupposti, ossia due soggetti che vantano lo stesso diritto contro un diritto incompatibile.

N.B La trascrizione non serve per perfezionare il contratto di vendita. La trascrizione serve per una tutela in +, soprattutto quando si verificano situazioni di conflitti. Basta il consenso per perfezionare il contratto di vendita.

- A titolo originario

Sono acquisti particolari perché la proprietà in capo ad un soggetto nasce a prescindere dal proprietario precedente = cancellare tutte le proprietà precedenti. La proprietà è come se nascesse in quel momento.

Con titolo originario si designa la condizione per cui **il diritto di proprietà che si acquista su un oggetto è indipendente dal diritto di un precedente proprietario.**

Ciò succede quando la cosa non ha un precedente proprietario, ma anche quando il diritto del precedente proprietario è destinato a soccombere di fronte al diritto di chi acquista a titolo originario.

Conseguenza dell'acquisto a titolo originario è che la proprietà si acquista libera da ogni diritto altrui che avesse gravato il precedente proprietario. **L'acquisto a titolo originario estingue dunque i diritti reali minori e le garanzie reali in precedenza costituiti sull'oggetto.**

Posso diventare proprietario per **Occupazione**:

- Cose mobili appartenenti a nessuno (res nullis) es. pesci del mare/animali da cacciare
- Cose abbandonate dal proprietario (res derelicta).

Per es. se prendo una res derelicta - sedia abbandonata vicino al cassonetto. Nessuno ti può dire "devi renderla", NO, quella proprietà nasce ex novo prescindendo e cancellando tutte le proprietà precedenti.

Diventare proprietario per **Invenzione**:

è il caso si quando si diventa proprietario di una cosa, ma non subito.. si tratta di quando c'è il

- Ritrovamento di cose smarrite che appartengono a qualcuno

Bisogna consegnare questi beni ritrovati agli uffici del comune se si vuole perfezionare l'acquisizione di questo bene. Se io lascio il nome all'ufficio comunale, se entro un anno nessuno lo reclama, allora diventa mio = divento proprietario. Se vengono a reclamarlo prima, ho diritto a una ricompensa (10% del bene).

Diventare proprietario per **Accessione**:

Quando si uniscono una cosa principale ad una cosa secondaria. La proprietà della cosa principale fa acquisire per accessione la proprietà della cosa accessoria.

La norma stabilisce che: "Qualunque piantagione, costruzione od opera esistente sopra o sotto il suolo appartiene al proprietario di questo"

—> Diritto di superficie: separa ciò che c'è sopra/sotto il suolo dal suolo.

Per es. Se costruisco una casa su un terreno quella casa sarà di proprietà di chi possiede il terreno.

Es. Se Gigi costruisce un capanno sul terreno di Angelo (buona o mala fede non cambia), quest'ultimo ottiene la proprietà per accessione. Angelo può pretendere o la rimozione e il

risarcimento del danno, oppure decidere di tenere il capanno MA deve corrispondere a Gigi una somma di denaro pari al valore dei materiali e al prezzo della manodopera o all'aumento di valore del fondo.

Diventare proprietario per **Usucapione**:

Bisogna conoscere bene il concetto di *possesso* = situazione di fatto, ossia un'attività compiuta dal soggetto che corrisponde all'esercizio del diritto di proprietà o altro diritto reale. Si tratta di uno scollamento tra la situazione che appare e la situazione di diritto sottostante, ci stiamo occupando della *situazione che emerge*.

Per stabilire se un soggetto è possessore dobbiamo chiederci se "gli atti di esercizio di questa sua attività (esercizio del possesso) ci fanno pensare che questo si sia comportando nei confronti di questa cosa come il titolare di un diritto di proprietà o altri diritto reale?"

Se sì, allora lui è un possessore.

Es. Un soggetto che si occupa di un terreno in tutto = compie atti che ci fanno pensare che lui sia il proprietario (diritto di proprietà), quindi lui è il **possessore**. Non proprietario, quello bisogna verificarlo.

Es. 2 fondi vicini, uno per accedere alla via pubblica deve passare nell'altro. Il soggetto passa nell'altro fondo come se fosse titolare di una servitù di passaggio. Questo soggetto è possessore? SI.

Es. Ladro è un possessore, perché si comporta nei confronti della cosa come se fosse il proprietario. È possessore in malafede.

Es. Uno coltiva per sbaglio anche su un pezzo che non è suo, e poi lo scopre a distanza di anni. È possessore in buona fede.

Es. Uno passa su un fondo per accedere alla via pubblica sapendo che quel fondo non è suo e senza avere un diritto di servitù (è un possessore). Se per + di **20 anni** c'è l'inerzia del proprietario (si disinteressa, non c'è stato nessun atto di tolleranza/detenzione nei confronti del soggetto che passa), allora dopo 20 anni, che sia in buona o mala fede, il possessore usucapisce questo diritto, nei limiti di ciò che ha fatto (se si è comportato come se fosse il proprietario, ecco che ottiene il diritto di proprietà. Se è solo passato per accedere alla via pubblica, ecco che ottiene il diritto di servitù).

Si può essere possessori in buona o malafede.

Es. Situazione in cui 2 sono i soggetti A e B. A si comporta su un fondo di un signore che vive in America e si disinteressa di quel fondo come se fosse il proprietario e B si limita a passare da quel fondo per accedere alla via pubblica. Passati 20 anni, A come acquisterà la proprietà di questo terreno? Lo acquisterà già gravato di un diritto di servitù, quello di B. A acquista nella misura in cui ha posseduto.

N.B La proprietà è sempre imprescrittibile, cioè non si perde per non uso/non si perde per prescrizione.

Il proprietario americano anche fra 40 anni potrebbe essere ancora il proprietario MA c'è un possibilità per perdere la proprietà, non per prescrizione, MA perché nel frattempo qualcuno ha usucapito il suo terreno.

Mentre il non uso di un diritto di usufrutto, il non uso di un diritto di servitù, il non uso di un diritto di abitazione dopo 20 anni si prescrive (per il non uso), il non uso di un diritto di proprietà NO.

L'usucapione è modo di acquisto, a titolo originario, della proprietà e dei diritti reali di godimento, che si fonda sul possesso del bene prolungato per il tempo previsto dalla legge. Non sono suscettibili di usucapione le servitù non apparenti (art. 1061 c.c.) e i diritti reali di garanzia (pegno e ipoteca). Il fondamento dell'istituto risiede nella esigenza di eliminare l'incertezza sull'appartenenza dei beni e facilitarne la circolazione.

Il possesso utile all'usucapione deve essere continuato e non interrotto. "Continuato" e "non interrotto" non sono sinonimi. Il possesso è "continuo" o "continuato" se è stato conservato per tutto il tempo necessario all'usucapione; il possesso è "non interrotto" se non vi è stata privazione dello stesso per oltre un anno (art. 1167 c.c.). La buona fede non è requisito necessario dell'usucapione; essa vale semplicemente ad abbreviarne i termini (v. art. 1159 c.c.). Il possesso acquistato in modo violento o clandestino non giova per l'usucapione; perché questa si verifichi occorre che la violenza o la clandestinità siano cessate.

L'art. 1161 c.c. stabilisce, al 1° comma, che in mancanza di titolo idoneo la proprietà dei beni mobili e gli altri diritti reali di godimento sui beni medesimi si acquistano in virtù del possesso continuato per **dieci anni**, qualora il possesso sia stato acquistato in buona fede. Al 2° comma la norma dispone che se il possessore è di mala fede, usucapione si compie con il decorso di **venti anni**.

Diventare proprietario per Regola "possesso vale a titolo" = Circolazione:

Talvolta il possesso si trasforma in proprietà, non con il decorso del tempo ma all'atto stesso in cui sorge, cosicché al proprietario, il quale ne è rimasto privo, è preclusa l'azione di rivendicazione. Colui che acquista un **bene mobile** da chi non ne è proprietario (né legittimato a disporne) ne acquista (immediatamente) la proprietà mediante il possesso, purché sia in **buona fede** al momento della consegna e suscita **un titolo idoneo al trasferimento della proprietà**. La regola non si applica se l'alienante è proprietario del bene (qui basta il consenso delle parti).

Questa regola, c.d. possesso vale titolo, si giustifica in base a considerazioni di utilità sociale, le quali esigono che non venga intralciata la circolazione dei beni mobili.

Se taluno con successivi contratti aliena a più persone lo stesso bene mobile, **è preferita la persona che per prima ne ha acquistato in buona fede il possesso**, anche se il suo titolo è di data posteriore.

Per le universalità di mobili il legislatore tutela non chi per primo acquista il possesso in buona fede ma chi può vantare un valido titolo d'acquisto di data anteriore. Per i mobili registrati non basta la buona fede ma occorre che la titolarità sia trascritta.

La regola del possesso vale a titolo si può applicare nella vendita di una singola cosa mobile che fa parte dell'universalità, MA NON SI PUÒ applicare alla vendita di un'universalità intera (es. collezione francobolli).

Diventare proprietario per Specificazione:

La specificazione è un modo di acquisto della proprietà a titolo originario della materia altrui da parte di chi la adopera per formare una nuova cosa.

La specificazione consiste nella creazione di una cosa nuova mediante l'uso di materia da parte di chi non ne è il proprietario.

In questo caso lo specificatore ne acquista la proprietà. È il caso dello scultore che crea una statua scolpendo un blocco di marmo che non gli appartiene.

È un modo di acquisto della proprietà che si basa sul fatto in sé prescindendo dalla buona fede dell'artefice, che acquista la proprietà della materia anche se consapevole della proprietà altrui (in tal caso si potrà avere un obbligo di risarcimento danni se non vi si potrà addirittura ravvisare una fattispecie di reato come il furto). Se tuttavia il valore della materia usata sorpassa notevolmente il valore della mano d'opera, la proprietà della cosa spetta al proprietario della materia, che dovrà all'utilizzatore il prezzo della mano d'opera.

Es. Se per costruire una statua si usa un lingotto d'oro di qualcun'altro, la proprietà sarà di chi possiede l'oro.

MA Per es. Se un grande scultore costruisce una statua con del legno che non è suo, di chi è la

statua? Rimane del grande scultore, ma il proprietario del legno avrà diritto ad essere pagato perché il legno era suo (Si valuta di caso in caso).

Diventa proprietario per **Unione e Commistione:**

Unione: Quando più cose appartenenti a diversi proprietari sono state unite o mescolate in guisa da formare un sol tutto, ma sono separabili senza notevole deterioramento, ciascuno conserva la proprietà della cosa sua e ha diritto di ottenerne la separazione. In caso diverso, la proprietà ne diventa comune in proporzione del valore delle cose spettanti a ciascuno.

Commistione: Quando però una delle cose si può riguardare come principale o è di molto superiore per valore, ancorché serva all'altra di ornamento, il proprietario della cosa principale acquista la proprietà del tutto. Egli ha l'obbligo di pagare all'altro il valore della cosa che vi è unita o mescolata; ma se l'unione o la mescolanza è avvenuta senza il suo consenso ad opera del proprietario della cosa accessoria, egli non è obbligato a corrispondere che la somma minore tra l'aumento di valore apportato alla cosa principale e il valore della cosa accessoria. È inoltre dovuto il risarcimento dei danni in caso di colpa grave.

[L'alluvione e l'avulsione sono modi di acquisto della proprietà pag 107]

Le azioni a difesa della proprietà

- **Rivendicazione:** è l'azione concessa al proprietario contro chiunque abbia il possesso o la detenzione della cosa. L'azione è finalizzata ad ottenere l'accertamento della titolarità del diritto di proprietà in capo al rivendicante e la restituzione della cosa. Quindi l'azione di rivendicazione può essere esperita dal proprietario della cosa contro colui che la possiede o al detiene. L'azione di rivendicazione è imprescrittibile.

Colui che detiene la cosa, ossia il possessore, che viene spogliato in modo violento o clandestino della cosa potrà agire con *l'azione di reintegrazione*; inoltre il possessore se viene molestato nel godimento della cosa potrà agire con *l'azione di manutenzione*.

- **Negatoria:** è l'azione concessa al proprietario che mira a far dichiarare l'inesistenza di diritti affermati da altri sulla cosa.

- **Regolamento di confini:** è l'azione posta a tutela del diritto di proprietà ed è esperibile quando il confine tra 2 fondi è incerto. L'azione può essere esperita dal proprietario.

- **Per apposizione di termini:** è l'azione posta a tutela del diritto di proprietà ed è esperibile quando i segni materiali che delimitano i confini tra fondi appartenenti a diversi proprietari mancano o sono diventati irriconoscibili. In tal caso ciascuno dei proprietari ha diritto di chiedere che tali segni materiali siano apposti o ristabiliti a spese comuni.

- **Denuncia di nuova opera:** Il proprietario, il titolare di altro diritto reale di godimento o il possessore, il quale ha ragione di temere che da una nuova opera, da altri intrapresa sul proprio come sull'altrui fondo, sia per derivare danno alla cosa che forma l'oggetto del suo diritto o del suo possesso, può denunciare all'autorità giudiziaria la nuova opera, purché questa non sia terminata e non sia trascorso un anno dal suo inizio.

Comunione

Quando la proprietà o altro diritto reale spetta in comune a più persone.

Le quote dei partecipanti alla comunione si presumono eguali.

Il concorso dei partecipanti, tanto nei vantaggi quanto nei pesi della comunione, è in proporzione delle rispettive quote.

Ciascun partecipante può servirsi della cosa comune, purché non ne alteri la destinazione e non

impedisca agli altri partecipanti di farne parimenti uso secondo il loro diritto. A tal fine può apportare a proprie spese le modificazioni necessarie per il miglior godimento della cosa. Il partecipante non può estendere il suo diritto sulla cosa comune in danno degli altri partecipanti, se non compie atti idonei a mutare il titolo del suo possesso.

Ciascun partecipante può disporre del suo diritto e cedere ad altri il godimento della cosa nei limiti della sua quota (la quota di ciascun partecipante può essere liberamente venduta, salvo patto contrario).

Ciascun partecipante deve contribuire nelle spese necessarie per la conservazione e per il godimento della cosa comune

Tutti i partecipanti hanno diritto di concorrere nell'amministrazione della cosa comune.

Il partecipante che, in caso di trascuranza degli altri partecipanti o dell'amministratore, ha sostenuto spese necessarie per la conservazione della cosa comune, ha diritto al rimborso.

Ciascuno dei partecipanti può sempre domandare lo scioglimento della comunione (il singolo comproprietario, anche contro il volere di tutti, può ottenere dal giudice una sentenza che produce come effetto lo scioglimento della comunione).

* **Condominio** pag.120

* **Possesso** pag. 121

4° LIBRO DEL CODICE CIVILE

Delle obbligazioni

Diritti relativi

I diritti relativi possono essere posti ad una 1 o determinate categorie di persone.

Es. compro una casa, acquisto un diritto reale e posso opporlo a qualunque soggetto. Se sono il venditore, il diritto di ottenere i soldi è un diritto relativo che posso far valere solo nei confronti del soggetto che ha acquistato la casa.

Diritti di credito o di obbligazione

I diritti di credito o di obbligazione sono la categoria più grande fra i diritti relativi.

L'obbligazione è un legame, un vincolo. Quindi io stipulo un contratto, assumo un'obbligazione, mi vincola un determinato soggetto e una determinata prestazione.

Diritto di credito è il diritto ad un determinato comportamento, diritto ad una prestazione.

STRUTTURA ELEMENTARE DELL'OBBLIGAZIONE

A) SOGGETTO CHE HA DIRITTO DI ESIGERE LA PRESTAZIONE: CREDITORE

B) SOGGETTO TENUTO AD ESEGUIRE LA PRESTAZIONE: DEBITORE

C) OGGETTO DELL'OBBLIGAZIONE: PRESTAZIONE DOVUTA

[Ci sono contratti a prestazioni corrispettive dove un soggetto è ad un tempo creditore e debitore
—> io acquirente sono debitore nell'obbligo di pagare il prezzo ma creditore nella consegna della cosa che ho acquistato, o viceversa.]

- **Dare**: OBBLIGO DI DARE = obbligo di dare, trasferire la somma di denaro. Es. obbligo di trasferire una somma di denaro nell'acquisto.

- **Fare**: OBBLIGO DI FARE = obbligo di eseguire un'opera. Es. appalto, il costruttore ha l'obbligo di fare una certa opera.

- **Non fare**: OBBLIGO A NON FARE = obbligo a non eseguire un'opera. Es. obbligo a non edificare sul mio fondo una costruzione (si distingue dalla situazione in cui è il fondo che deve sopportare il peso di una servitù prediale o di non costruire).

- **Contrarre**: OBBLIGO A CONTRARRE = esistono dei contratti che generano un'obbligazione a contrarre, ossia sono contratti che obbligano alla stipulazione di un altro contratto. Contratti di questo tipo sono *il contratto preliminare*.

Es. lo acquirente ho come obiettivo l'acquisto di un bene, ma non sono ancora pronto (magari

aspetto il mutuo concesso dalla banca o voglio valutare che l'immobile non abbia vizi), allora stipulo un contratto preliminare di vendita (con obbligazioni bilaterali) che obbliga le parti a stipulare un contratto di vendita = obbliga a contrarre = il venditore è obbligato a vendermi la casa.

CARATTERISTICHE DELLA PRESTAZIONE OGGETTO DI OBBLIGAZIONE

- DEVE AVERE **CARATTERE PATRIMONIALE**
- DEVE RISPONDERE AD UN **INTERESSE DEL CREDITORE ANCHE NON PATRIMONIALE**
Es. andare al cinema risponde a un interesse culturale
- **VINCOLATIVITÀ' E COERCIBILITÀ'**. In difetto di esecuzione spontanea il creditore può agire in giudizio per:

DARE (PAGARE) = ESECUZIONE FORZATA

FARE (FUNGIBILE) = ESECUZIONE A SPESE DELL'OBBLIGATO

NON FARE = DISTRUZIONE DI QUANTO ESEGUITO

es. tizio costruisce anche se aveva l'obbligo di non costruire

CONTRARRE = AZIONE DI ESECUZIONE IN FORMA SPECIFICA EX ART. 2932

Obbligo di Contrarre (domande test sia risposte multiple sia aperte).

Es. obbligo reciproco del venditore a vendere la casa e dell'acquirente ad acquistare la casa. Ad un certo punto, il venditore decide di non stipulare la vendita = ci sono delle conseguenze:

Siccome il venditore è inadempiente al contratto preliminare l'acquirente potrebbe chiedere il risarcimento del danno oppure rimanere dell'idea che quella casa la vuole, per cui chiede al giudice una sentenza che trasferisce la proprietà della casa (= **trasferimento coattivo**).

Al giudice non si chiede di condannare il venditore ad adempiere (= vendere la casa. Non si può costringerlo), MA il giudice emette una sentenza che trasferisce la proprietà del venditore all'acquirente. é una sentenza (art. 2932) che trasferisce coattivamente, contro la volontà del venditore, la casa.

Fonti delle obbligazioni

Da dove nascono le obbligazioni? ci sono tante "fonti":

- **Contratto**: accordo giuridico patrimoniale (diverso dal matrimonio). Il contratto è fonte di obbligazioni perché nascono obbligazioni.
Es. vendita → nasce un effetto reale (sorgere di un diritto reale) e anche degli obblighi (pagare il prezzo e consegnare la cosa).

Ci sono contratti tipici (disciplinati dal legislatore) o atipici (quello che si inventano i privati e sta in piedi anche se non è disciplinato dal legislatore es. il leasing).

- **Fatto illecito**: fatto commesso con dolo (l'azione è pienamente volontaria) o con colpa (conseguenza di negligenza, imprudenza e imperizia) che obbliga l'autore a risarcire il danno. È fonte di un obbligo di risarcire il danno.

Es. macchina che tampona un'altra ha l'obbligo di risarcire il danno.

Es. medico che cagiona danno al paziente.

- **Qualsiasi altro fatto o atto idoneo a produrre obbligazioni** (clausola in bianco che c'è nell'articolo). Ci sono:

1) Atti unilaterali: atti che producono obbligazioni per il solo fatto che vengono posti in essere e non è rilevante il fatto che ci sia un'accettazione dall'altra parte = è sufficiente la manifestazione di volontà di un soggetto che viene resa nota nei casi previsti espressamente dalla legge per essere fonte di obbligazioni.

Es. la promessa elettorale è fonte di obbligazioni in senso giuridico? NO.

I casi previsti dalla legge (che generano delle obbligazioni) sono le promesse unilaterali:

Promesse unilaterali al pubblico Es. ricompensa a chi trova cane smarrito = è una promessa al pubblico che genera obbligazioni MA SOLO QUANDO viene resa nota la manifestazione di volontà (diviene vincolante nel momento in cui viene resa pubblica la promessa di ricompensa).

Es. la banca che promette borsa di studio.

Promesse unilaterali di pagamento: quando io prometto di pagare una somma di denaro. Io scrivo nero su bianco che prometto di pagare 1000 euro a qualcuno.

Promesse unilaterali di ricognizione di debito: riconosco di avere con te un debito 1000.

La particolarità è che si verifica nelle promesse di pagamento e di ricognizione di debito l'inversione dell'onere della prova.

Regola generale (premessa): CHI VUOL FARE VALERE UN DIRITTO IN GIUDIZIO DEVE PROVARE I FATTI CHE NE COSTITUISCONO IL FONDAMENTO = devo provare i fatti che costituiscono il fondamento che ho ragione, che ho diritto.

Nelle promesse di pagamento e di ricognizione di debito c'è l'inversione dell'onere della prova = la parte che ha in mano a suo favore la promessa di pagamento o il riconoscimento da parte di qualcun' altro di avere un debito nei confronti del soggetto (Es. Carolina riconosce che ha un debito con me) può andare dal giudice e senza spiegare il perché del debito/promessa di pagamento dimostra che c'è la promessa/debito.

SENTENZA

- Una società che vendeva con i cataloghi, per corrispondenza (c'erano ancora le lire). Sulla copertina del catalogo viene pubblica una scritta: chiunque comprerà + di 200.000 lire avrà diritto a litografia del pittore Camillo verdi del valore di 30 milioni oppure il corrispondente valore in denaro:

- La signora Carmela compra per + di 200.000 mila lire e vince. La signora dice che vuole il valore in denaro. Ma la società dice che il corrispondente valore della litografia in denaro è di 150.000 lire perché è il quadro che vale 30 milioni.

- La signora va dall'avvocato e l'avvocato dice che quella è stata una PROMESSA AL PUBBLICO e in più la lettera che è stata invitata alla signora è una RICOGNIZIONE DI DEBITO = la società ha riconosciuto la promessa.

- La società ha perso la causa perché non ha riuscita a dimostrare che quella formula non dava adito ad alcun dubbio.

2) Fatti diversi dai fatti illeciti:

- **Gestione degli affari altrui art. 2028**

Es. è io vado in vacanza, si rompe un vetro a casa e il vicino lo vede e decide di ripararla (io non avevo incaricato nessuno). Io quando torno sono obbligato a risarcire la spesa al vicino (= si tratta di una gestione di affare altrui). Ovviamente il vicino deve comportarsi in modo diligente e non

agire contra domino (contro la presunta volontà del gestito). Se il vicino si è comportato così, allora ha diritto al risarcimento della spesa. E il vicino ha l'obbligo, nel frattempo, di continuare la gestione intrapresa.

N.B Se il vicino agisce contro il mio consenso, allora avrà diritto solo a un indennizzo.

- Pagamento dell'indebito art 2033

Io devo 100 a Francesco e non devo nulla a Marco, mi sbaglio. Pago Marco. Marco deve restituire ciò che ha ricevuto.

- Arricchimento senza causa

Si ha quando un soggetto si arricchisce nei confronti di un altro soggetto, senza che questo arricchimento abbia un fondamento giuridico (il legislatore prevede che tutti i trasferimenti patrimoniali abbiano una causa dello spirito di liberalità). In casi di arricchimento senza causa, il legislatore dice che non è ammesso nell'ordinamento per cui chi si arricchisce deve restituire nei limiti dell'arricchimento. (Che cosa si deve pagare? Bisogna pagare la somma NEI LIMITI dell'arricchimento).

Es. due del comune dicono ad un architetto di fare un progetto senza avere l'approvazione della giunta comunale, dopodiché la giunta non approva questo architetto ma usa il suo progetto.

L'architetto dice tu comune ti sei arricchito del mio ingegno.

Per cui il comune deve all'architetto il valore della prestazione patrimoniale. Il comune non dovrà pagare le imposizioni fiscali legate al fatto se ci fosse stato il contratto.

[Obbligazioni in solido, obbligazioni alternative, obbligazioni pecuniarie, obbligazioni divisibili/ indivisibili pag 147]

Le responsabilità

Ogni ipotesi di responsabilità civile presuppone la lesione di un interesse giuridicamente rilevante e si traduce nell'**obbligo di risarcimento dei danni**.

[Il risarcimento in forma specifica implica che la reintegrazione sia in tutto o in parte possibile e comunque non sia eccessivamente onerosa per il danneggiante]

Responsabilità extracontrattuale

La responsabilità extracontrattuale, anche detta "aquiliana", è quella che consegue allorché **un soggetto viola** non già un dovere specifico, derivante da un preesistente rapporto obbligatorio (nel qual caso si configurerebbe responsabilità "contrattuale"), bensì **un dovere generico** che, solitamente, è indicato dalla dottrina con il brocardo latino "*neminem laedere*".

La norma fondamentale cui bisogna fare riferimento è l'art. 2043 del codice civile,

FATTI ILLECITI art 2043

“Qualunque fatto doloso o colposo, che cagiona ad altri un danno ingiusto, obbliga colui che ha commesso il fatto a risarcire il danno”.

Commetti fatto illecito = risarcisci il danno

Gli elementi costitutivi del fatto illecito (quando è fatto illecito):

- **Fatto** / **Dolo** / **Colpa** / **Nesso di causalità**

- **Imputabilità**

- **Danno** / ingiustizia del danno

Se manca anche solo uno di questi elementi non si tratta + di un fatto illecito. Servono tutti per l'onere della prova. Il dolo e la colpa sono elementi soggettivi, mentre gli altri sono oggettivi.

Fatto

Può essere commissivo (compio l'azione) od omissivo (mi astengo dal compiere).
Es. in una rissa non sono obbligato ad intervenire, ma devo chiamare le forze dell'ordine.

Dolo

Dolo diretto (volontà di cagionare un danno) o Dolo indiretto (io non voglio realizzare quell'evento, ma so che se agisco in quel modo potrebbe verificarsi).

Es. gruppo di deficienti decide di fare una bella gara in macchina passando i semafori rossi anche se sanno perfettamente che possono andare in contro a sanzioni)

Colpa

Quando un'attività è compiuta con negligenza, imperizia (mancanza di conoscenza di regole tecniche), imprudenza.

Imputabilità

Compiere atto con capacità di intendere e di volere. Se l'incapacità uno se la procura non va bene..

Nesso di causalità

In ambito civile: Se c'è un nesso di causalità tra causa e fatto (Es. guidi male investi uno) allora c'è il risarcimento del danno.

In ambito penale: Se tutte le prove al di là di ogni ragionevole dubbio portano a quella persona allora si ha la condanna.

Danno: l'art 2043 dice che il danno dev'essere un danno ingiusto. Nel corso degli anni non c'è stata un'interpretazione pacifica. Si può provocare un danno ad una persona, senza che esso sia ingiusto. Es. cambiare banca = depositare i soldi in un'altra banca. È un danno provocato ad un soggetto, ma non è ingiusto.

Quando un danno si considera ingiusto? Hanno fatto giurisprudenza 2 fatti che riguardano la squadra di calcio del Torino.

Il primo morte dei giocatori a Superga e il secondo è la morte di un calciatore.

I danni che si procurano possono essere sia di natura patrimoniale che non.

Il problema che si è posto con l'incidente di Superga è il risarcimento del danno dei parenti dei calciatori e poi la dirigenza del Torino ha richiesto ad Alitalia il risarcimento del danno a causa della lesione di un diritto di credito (in questo caso alla prestazione lavorativa).

La cassazione decise che il danno non era risarcibile = la società del Torino non ottiene il risarcimento del danno.

Il secondo fatto è la morte del calciatore Meroni = investito da una macchina. Il Torino chiede il risarcimento del danno perché la società ha perso un forte giocatore = lesione di un diritto alla prestazione lavorativa. Questa volta la cassazione dice sì.

È possibile la lesione di un diritto relativo purché questa prestazione non possa essere ottenuta diversamente (= il giocatore è insostituibile).

N.B Diritto alla prestazione è un diritto di credito, non di godimento o altro.

Danno ingiusto non è solo lesione di un diritto soggettivo assoluto (prestazione lavoro, credito, ecc), ma qualunque interesse meritevole secondo l'ordinamento giuridico.

Danni patrimoniali: es. una perdita che riguardano il profilo economico

Danni non patrimoniali: es. danno morale (omicidio di un a persona), danno biologico (invalidità subita a seguito di un fatto illecito), danno esistenziale (fatto illecito che cambia la qualità della vita)

come i danni da vacanza rovinata a causa false promesse da parte degli albergatori. Questo esempio è sia un danno patrimoniale che non).

L'onere della prova comporta che chi vuol far valere i diritti in giudizio deve trovare i fatti che ne costituiscono il fondamento. I fatti che costituiscono il fondamento per il risarcimento del danno sono: la commissione del fatto illecito, bisogna dimostrare che c'è stato il fatto illecito. Il fatto illecito è tale quando ha queste caratteristiche: dolo, colpa, imputabilità, nesso di causalità, ingiustizia del danno.

Le regole dell'onere della prova stabiliscono che per fare valere l'ingiustizia del danno devono essere dimostrati i fatti che dimostrano che c'è stato il fatto illecito. Il danneggiato deve trovare i fatti costitutivi (onere probatorio molto forte).

Responsabilità oggettiva / indiretta

Si parla di responsabilità oggettiva quando si prescinde dalla colpa = si è responsabili a prescindere dalla colpa, dall'indagine.

A prescindere dal fatto che il soggetto sia o meno in colpa, responsabile.

Es. imprenditore che si serve per la sua azienda di dipendenti art. 2049, questo imprenditore risponde dei fatti dei dipendenti. È un rischio d'impresa, per cui l'imprenditore è sempre RESPONSABILE, anche dei fatti illeciti dei suoi dipendenti.

Si parla di responsabilità vicaria quando risponde un altro soggetto.

Es. genitori che rispondono della colpa del figlio.

Il genitore può essere colpevole a causa della pessima educazione (= colpa in educando). Es. Colpa dei maestri è colpa in vigilando.

Scontro fra 2 veicoli = si parte da una responsabilità al 50%. Uno dei 2 deve dimostrare che la colpa è al 100% dell'altro.

Es. Quando a guidare la macchina non è il proprietario. La norma dice che il conducente e il proprietario sono responsabili. a risarcire il danno è il proprietario però l'assicurazione ha un massimale, superato quello dovrebbe pagare il conducente, ma se il conducente è nullatenente il danneggiato può chiedere il risarcimento del danno al proprietario.

Nell'ambito del diritto penale, si fa riferimento alla **responsabilità soggettiva** per segnalare quella forma di imputazione della responsabilità penale che è direttamente collegata alla verifica della sussistenza del criterio di imputazione soggettiva dell'azione a chi l'ha compiuta

Responsabilità contrattuale

Responsabilità contrattuale = responsabilità sorge per inadempimento di una obbligazione, qualunque sia la fonte dell'obbligazione (contratto, atto o fatto che produce obbligazioni) = Consiste nella **violazione di uno specifico dovere**, proveniente da un preesistente vincolo obbligatorio rimasto inadempito

Es. promessa al pubblico genera obbligazione, se non adempio sono tenuto al risarcimento del danno.

La norma cardine è l'**art.1218**. "Il debitore che non esegue esattamente la prestazione dovuta è tenuto al risarcimento del danno".

Es. ordine di libri comprati usati su un sito, la consegna non arriva perché il corriere fa sciopero a Torino. Non verranno consegnati in tempo. Il sito dice che non può farci nulla perché dipende dal corriere. Chi ha fatto l'ordine deve comprare i libri nuovi. I libri usati non arrivano. è possibile chiedere il risarcimento del danno per inadempimento (i libri non sono arrivati in tempo)? Due problemi:

- rapporto tra committente e società che vende i libri → il committente non si preoccupa di sapere chi è il corriere. Per cui si può chiedere il risarcimento del danno perché era nota la data della consegna dei libri. Il risarcimento del danno coincide con la differenza tra quanto il committente ha speso per prenderli nuovi e quanto avrebbe speso per quelli usati.

- La società che vende libri può rivalersi sul corriere? E il corriere può dire che la causa non si poteva prevedere? → la società che vende libri può chiedere il risarcimento del danno perché lo sciopero non era nazionale e poi poteva chiedere ad altri corrieri di consegnare. È qualcosa che la società del corriere poteva controllare. Se lo sciopero fosse stato nazionale allora l'imprenditore poteva appellarsi a questa situazione di imprevedibilità. Il tutto si conclude con il risarcimento del danno.

Es. cantante che non riesce a cantare è una responsabilità oggettiva, non soggettiva.

Es. Francesco fa un contratto con Carla e sa che da quel contratto lui ricaverà 100. Siccome F sa che otterrà 100, stipula un altro contratto con Camilla dove F si rende debitore di 70. A giugno, Carla non paga. F non può pagare Camilla. È un'impossibilità oggettiva o soggettiva?

Siccome il bene denaro esiste ed è sempre reperibile (sarebbe diverso se il denaro non fosse reperibile). Se F non riesce a pagare 70 è un problema suo. Per cui si è generata una catena di inadempimenti.

Il debitore che non esegue esattamente la prestazione dovuta è tenuto al risarcimento del danno, SE NON PROVA che l'inadempimento o il ritardo è determinato da **impossibilità della prestazione derivante da cause a lui non imputabili**.

Attenzione! → La prova liberatoria che consente al debitore di sottrarsi al risarcimento del danno per la mancata esecuzione della prestazione richiede UN'OGGETTIVA IMPOSSIBILITÀ ad adempiere. Per cui, se devo pagare Tizio e mi derubano sarò tenuto a risarcire il danno a Tizio perché non è una causa oggettiva che mi ha impedito di adempiere, ma una causa soggettiva.

Nella responsabilità contrattuale il creditore deve soltanto dimostrare la ragione per cui sta pretendendo quella cosa, deve dimostrare il titolo della sua pretesa, **deve dimostrare soltanto l'esistenza dell'obbligazione e l'oggettivo inadempimento**. E qui finisce, per cui la misura dell'onere della prova nella responsabilità contrattuale ed extracontrattuale è ben diversa. Perché qui io danneggiato dimostro solo il titolo che mi giustifica la prestazione che sto chiedendo e "allego" il fatto che tu debitore non mi hai dato i soldi. Sarà poi a carico del debitore l'onere di provare che l'inadempimento non è a lui imputabile.

Per la *responsabilità contrattuale* occorre la specifica **capacità** di obbligarsi, cioè di **agire**;

Nelle responsabilità contrattuali il termine per agire in giudizio (il diritto del risarcimento del danno) è di **10 anni** (*ordinario di prescrizione*). L'ospedale risponde per responsabilità contrattuale.

Nelle responsabilità extracontrattuali il punto fondamentale è che io **danneggiato devo provare tutti gli elementi costitutivi del fatto illecito**. E quindi c'è un onere probatorio + pesante rispetto alla responsabilità contrattuale.

Il termine per agire in giudizio (il diritto del risarcimento del danno) è di **5 anni**.

Per la *responsabilità extracontrattuale* è sufficiente la **capacità naturale**, cioè quella di **intendere e di volere**.

Il medico risponde della responsabilità extracontrattuale.

La giurisprudenza ammette la possibilità di concorso tra la responsabilità contrattuale e quella extracontrattuale nell'ipotesi in cui un medesimo comportamento consista a un tempo nell'*inadempimento* di un'obbligazione e nella *lesione* di un diritto primario, come quello alla vita e all'incolumità personale.

Responsabilità precontrattuale

Ci sono contratti che si concludono immediatamente (senza parlare) e ci sono contratti molto + complessi (es. contratti immobiliari) dove bisogna fare trattative.

Ci sono casi in cui tutti gli elementi essenziali di un contratto sono definitivi ma le parti stanno ancora discutendo su elementi accessori del contratto (es. le modalità di pagamento). Queste discussioni non vertono su elementi essenziali del contratto, ma su elementi marginali. Pur essendo marginali, sono importanti. In fase di trattative, si prendono delle decisioni. **Se c'è stato un affidamento nei confronti di un'altra persona va rispettato comunque (anche senza firme).** In futuro verrà messo nero su bianco, ma intanto **la promessa fatta/l'accordo preso ha creato un affidamento nei confronti dell'altro.** Nella data in cui si dovrebbe mettere nero su bianco l'assenso gli accordi (contratto) uno dei 2 si tira indietro senza un giustificato motivo. **Siccome viene deluso questo affidamento che il legislatore tutela, sarà per chi ha recesso dalle trattative fonte di risarcimento del danno.**

L'ingiustificato motivo è fondamentale, perché se io sono compratore e scopro che legato a quel contratto ci sono una serie di problemi (es. vizi nell'appartamento, è abusivo, ecc) ho tutto il diritto di avere il risarcimento. Quindi a ben diritto io faccio un passo indietro. Ecco che **il recesso dev'essere giustificato**. Ovviamente **per avere il risarcimento del danno va dimostrato che ci sono state delle trattative a monte**.

Il risarcimento del danno consiste nelle spese che la controparte ha sostenuto e le perdite che ha subito.

Nella responsabilità precontrattuale il risarcimento **era** considerato risarcimento un po' meno rispetto a quello che avrei potuto ottenere se fosse stata la violazione del contratto, non il recesso e quindi responsabilità contrattuale.

Ora, anche nel caso della responsabilità precontrattuale e violazione dell'affidamento, si risponde sempre per inadempimento perché tu sei venuto meno ad un obbligo che era quello di mantenere quell'affidamento. Si tratta anche qui di una responsabilità per inadempimento di un'obbligazione.

Quindi il risarcimento si è livellato in entrambi i casi.

Contratto - Fisiologia

A) La formazione

Autonomia contrattuale: le parti possono concludere contratti CHE NON APPARTENGONO AI TIPI AVENTI UNA DISCIPLINA PARTICOLARE PURCHE' SIANO DIRETTI A **REALIZZARE INTERESSI MERITEVOLI DI TUTELA SECONDO L'ORDINAMENTO GIURIDICO**

2 tipi di contratto:

Contratti tipici: hanno un contenuto tipico. Il legislatore li ha disciplinati.

Contratti atipici: CREATI DALLE PARTI E NON DISCIPLINATI DAL LEGISLATORE. É sufficiente che questi siano diretti a realizzare INTERESSI MERITEVOLI DI TUTELA SECONDO L'ORDINAMENTO GIURIDICO.

Oggi, esistono dei contratti che non sono dettagliatamente disciplinati. **Sono contratti che sono nominati dal legislatore** = il che significa che il legislatore stabilisce l'impianto generale (indicare la rilevanza e disciplinare solo alcuni profili), ma non i dettagli.

Quindi esistono i contratti tipici, atipici, e nominati dal legislatore.

Es. di contratto che realizza interessi meritevoli di tutela: Leasing → in passato non era considerato come un contratto che realizza interessi meritevoli di tutela secondo l'ordinamento giuridico perché esisteva già il pagamento a rate. Con il tempo ci si è resi conto che il leasing era una cosa diversa e che realizza interessi meritevoli di tutela.

Es. di contratto che non realizza interessi meritevoli di tutela: donna con marito malato, figlia senza lavoro e con fidanzato latitante. La donna va da un mago e fa un patto (= contratto) e si fa fare una "protezione astrale" in cambio di denaro. Il mago si fa dare più soldi per aumentare la protezione, MA le cose invece di migliorare peggiorano. La donna decide di andare dall'autorità giudiziaria. Il contratto può essere censurato perché:

- non è diretto a realizzare interessi meritevoli di tutela e non è nemmeno atipico
- dal punto di vista dell'oggetto, è un oggetto impossibile.

[Contratto a titolo oneroso/gratuito, aleatorio, commutativo, a prestazioni corrispettive pag 152]
[Interpretazione pag. 163]

La conclusione del contratto

Il contratto segue una fase genetica (dove il contratto si forma) e una fase dove si esegue il contratto, e una dove il contratto si esaurisce.

Contratti consensuali: si perfezionano con il semplice consenso delle parti.

Si perfezionano = quando si conclude il contratto e inizia a produrre i suoi effetti, si conclude durante la fase genetica. Concludere non significa quando si esaurisce il contratto. Es. La vendita è un contratto consensuale.

Contratti reali: si perfezionano con la consegna della cosa (il consenso è presupposto).

I contratti reali sono: comodato, mutuo, deposito, pegno, donazione di modico valore, contratto estimatorio, contratto di trasporto per ferrovia di cose, contratto di riporto.

Es. contratto di mutuo, contratto costitutivo di pegno, donazione di bene mobile di modico valore (Diverso è l'ipotesi una donazione di un bene immobile di qualsiasi valore, perché richiedere la forma solenne del notaio. Diverso è anche nella situazione in cui c'è una donazione di bene mobile di rilevante valore, perché anche in questo caso serve la forma solenne).

Questo tipo di contratto bisogna legarlo alla fase di formazione (i contratti ad effetti reali sono un'altra cosa, riguardano il piano degli effetti).

Diritti reali = diritti sulla cosa

Contratti reali = si perfezionano con il consenso e la consegna

Contratti a effetti reali = hanno per oggetto il trasferimento del diritto di proprietà (o altro diritto) o la costituzione di un diritto reale.

Sono 3 cose diverse!!

Elementi essenziali del contratto

- 1) **Accordo tra le parti**
- 2) **Oggetto**

3) **Causa**

4) **Forma**, quando è prevista dalla legge a pena di nullità

NON BASTA l'accordo sugli elementi essenziali perché si possa considerare perfezionato un contratto (valido)!! Perché capita che certi elementi secondari/accessori acquistano per le parti una rilevanza essenziale. Non si tratta di elementi oggettivamente essenziali, ma soggettivamente. Quindi il contratto si conclude solo quando sono state prese tutte le decisioni anche riguardo questi elementi!!

Es. tizio vuole comprare quella casa, c'è l'accordo, l'oggetto, la causa, la forma, MA le parti stanno ancora discutendo sulla modalità di pagamento del prezzo. La modalità di pagamento del prezzo è una modalità di esecuzione, ed è sicuramente importante anche se non è essenziale ma accessoria. Se però per una delle parti questo elemento accessorio è di fondamentale importanza, allora il contratto si conclude solo quando sono state prese tutte le decisioni anche riguardo questo elemento.

1) **Accordo tra le parti**

C'è l'accordo quando entrambe le parti **sono d'accordo ad assumere il vincolo contrattuale**.

Tecniche di conclusione del contratto

- **Contratto tacito**: comportamento concludente. Es. Al supermercato, si dimostra di voler concludere il contratto nel momento in cui si mette la merce sul rullo (da questo momento il cliente ha l'obbligo di pagare e il venditore ha l'obbligo di consegnare la merce).

- **Contratto espresso**: verbale o scritto. Es. contratto di vendita immobiliare (la legge impone che sia in forma scritta).

A) Contratto concluso con la tecnica della proposta e accettazione

Si tratta di un contratto tra persone che non sono nello stesso posto ("non sono uno davanti all'altro"). Si ipotizza uno scambio di corrispondenza (es. lettere per posta).

Chi invia la proposta può dire di avere in mano **un contratto concluso a conoscenza dell'accettazione**.

Attenzione: in questo caso opera una **presunzione di conoscenza = si reputa conosciuta quando l'accettazione giunge all'indirizzo del proponente**, salvo la dimostrazione che per cause non imputabili al proponente questa accettazione non si è potuta conoscere.

Per quando riguarda le **mail**: Se il proponente manda una mail e non una lettera, il contratto si perfeziona quando arriva all'indirizzo di posta elettronica. Fino a quando il proponente può revocare la proposta se manda una mail? Fino a quando il proponente non ha ricevuto l'accettazione.

L'accettazione che si manda con posta prioritaria si può revocare con una mail (mezzo + veloce della posta), prima che arrivi la lettera (o comunque bisogna fare in modo che la revoca giunga a conoscenza del proponente prima dell'accettazione). Invece se l'accettazione viene mandata via mail, per revocarla è necessario fare in modo che la mail ritorni indietro prima che la veda il destinatario ed è necessario mandarne un'altra di revoca.

La proposta può essere:

- **Revocabile**: se l'accettazione non è ancora arrivata, il proponente può revocare la proposta (è un diritto), con un'altra lettera. Chiaramente ci sarà un rimborso per chi aveva accettato (non risarcimento del danno).

- **Irrevocabile** (ferma): vincola il proponente a non revocare la proposta per il tempo stabilito. Es. lo faccio una proposta a tizia di comprare un quadro. Io mi impegno a non revocare questa proposta (tenere ferma) fino al 10/01. Chi riceve la proposta ha tutto il tempo di pensarci e decidere in piena libertà se accettare o no perché sa che io (il proponente) si è impegnato a non revocare. Se io decido di revocare la proposta prima del termine, il giudice tutela tizia e la revoca si considera senza alcun effetto.

Domanda test: Di fronte a una proposta irrevocabile anzi tempo quale provvedimento produce? La revoca si considera senza effetto. Se tizia accetta, il contratto si conclude e io non ci posso fare nulla.

N.B Una proposta irrevocabile si può revocare finché il destinatario della proposta non ha ancora ricevuto la proposta irrevocabile (non sa ancora nulla della proposta).

Ci sono **tecniche semplificate di conclusione del contratto**:

- **Contratto con obbligazioni del solo proponente**: obbliga soltanto per chi il contratto lo propone. Es. Camilla vuole il mio quadro. Io dico a Camilla "io deciderò di vendere questo quadro ti preferirò agli altri acquirenti" = io e Camilla facciamo **un patto di prelazione**. Nella mia affermazione non c'è in cambio un corrispettivo da parte di Camilla per la preferenza che le dò. Questo contratto si conclude in assenza di rifiuto, anche se Camilla tace (in silenzio) il contratto si conclude. Non obbliga Camilla ad accettare questa vantaggio di preferenza.

- **Contratto concluso con inizio dell'esecuzione**: Es. imprenditore che ha rapporti continuativi con i fornitori. Il fornitore, per routine, non invia la lettera di accettazione, ma direttamente la merce. Il contratto si perfeziona con inizio merce.

- **Offerta al pubblico** = è una proposta contrattuale rivolta al pubblico. Es. Supermercato che mette il prezzo sotto la merce. I soggetti decidono di accettare o meno l'offerta.

(È diversa dalla promessa al pubblico = atto unilaterale perfetto fonte di obbligazione nel momento in cui è stata resa pubblica. È diversa anche dall'invito a proporre).

■ **Contratti isolati**

è quello che si stipula con un soggetto, in cui si possono negoziare le condizioni contrattuali. Le regole vengono decise dalle parti.

■ **Contratti per adesione**

Le condizioni sono fissate e si sceglie tra tipi diverse. Es. contratto assicurativo.

Siccome è un **oggetto solo che stabilisce le condizioni di contratto** (unilateralmente) c'è il rischio che le condizioni siano molto vantaggiose per lui e poco per gli aderenti. Può darsi che ci siano anche clausole di questo genere. Si parla di **clausole vessatorie (art. 1341)** e devono essere richiamate in modo specifico alla fine del contratto (doppia sottoscrizione, la prima per condizioni generali e l'altra per clausole vessatorie). Le clausole devono essere approvate essere riportate al fondo e accettate per iscritto, nel caso in cui non l'imprenditore non faccia apporre la firma quelle clausole non sarebbero opponibili.

Anche su internet ci possono essere delle clausole vessatorie che vengono accettate con il click sul quadratino.

Le condizioni generali di contratto predisposte da uno dei contraenti sono efficaci nei confronti dell'altro se conosciute o conoscibili al momento della conclusione del contratto.

B) Contratti preparatori

■ **Contratto preliminare**

è un contratto vero e proprio (non è un pre-contratto, o altro). Es. contratto che obbliga a stipulare la vendita. Se viene violato (responsabilità contrattuale = inadempimento) questo

contratto la sentenza può trasferire la proprietà del bene.

Il problema sta nel fatto che se io stipulo un contratto preliminare e durante il tempo che io ho per accorgermi che il contraente (venditore) non vuole vendermi il bene, il venditore potrebbe violare il contratto e vendere ad un terzo. Il terzo potrebbe, per tutelarsi, andare dal notaio e trascrivere.

Ma il legislatore OGGI ha ammesso **la trascrizione dei preliminari di vendita**. Con la trascrizione il contraente si tutela dal venditore perché il contraente “prenota gli effetti della futura trascrizione”. Se il venditore sarà corretto la trascrizione retroagirà al momento in cui lo prenotata.

Se il venditore è scorretto e infedele e vende ad un terzo (e il terzo ha trascritto subito), ma io avevo fatto la trascrizione dei preliminari di vendita posso andare dal giudice e fare il trasferimento del bene e posso trascrivere la sentenza, e con quella sentenza posso opporre il mio diritto a chiunque. Anche se la trascrizione della sentenza avviene dopo, vale lo stesso perché c'è stata la trascrizione dei preliminari di vendita.

N.B Non si trascrive qualunque preliminare, ad es. preliminare di vendita di beni mobili NON SI TRASCRIVE! È ammessa solo la trascrizione di determinati diritti immobiliari (beni immobili), non diritti su beni mobili!

■ **Patto di prelazione**

Contratto con cui una parte dice all'altra: “io mi impegno a preferirti se deciderò di vendere”. Non va confuso con il diritto di prelazione legale (limite al diritto di proprietà, è un obbligo che decide la legge). Qui sono le parti che liberamente decidono di preferire la parte.

■ **Patto di opzione**

Patto con cui le parti convengono (si accordano) affinché uno tenga ferma la propria proposta e questa proposta è una proposta irrevocabile. Questo accade quando io decido di fare “il sacrificio” di tenere ferma la mia proposta (non cerco qualcun' altro interessato a questo bene) e tu mi dai in cambio del denaro (questo denaro si chiama premio). La proposta è irrevocabile per il tempo negoziato dalle parti. Se si revoca la proposta, la revoca è senza effetto.

Mentre nella proposta irrevocabile ci dev'essere scritto il tempo di irrevocabilità (tengo ferma la proposta per 10 gironi), nel patto di opzione si può dire “tengo ferma la proposta”, MA se per caso non ci fosse scritto il tempo entro cui è considerata irrevocabile allora si può ricorrere al giudice per fissare un termine (proprio per tutelare entrambe le parti).

2) Oggetto

Dev'essere:

- **Possibile** —> se io scrivo un contratto e ti metto la luna allora quel contratto è impossibile. Es. ti assicuro la protezione astrale.

- **Lecito** —> non si può vendere un bene non commerciabile Es. animali infetti

- **Determinato** —> quando un bene viene individuato. Le parti, leggendo quel contratto, devono sapere qual è il bene che si sta compravendendo. Es. se si legge un contratto su una casa, bisogna prima aver visto la casa (dev'esserci la determinatezza dell'oggetto).

- **Determinabile** —> quando non è ancora determinato (non so ancora qual è l'oggetto della contratto), ho già fissato tutti i criteri affinché si possa determinare.

Es. terreno ampio 1000mq e il comune vuole espropriare ad un privato una parte di questo terreno; il privato dopo l'esproprio sa già che vuole vendere anche il residuo di quel terreno e quindi fissa con un compratore tutti i criteri della vendita, PRIMA dell'esproprio.

N.B si tratta di una **vendita a effetti reali ritardati/differiti** = il contratto si perfeziona al momento del consenso e il trasferimento avverrà successivamente. È ritardata la produzione dell'effetto reale. L'effetto reale è legato al consenso dato a priori, ma è ritardato rispetto al momento del consenso. Il contratto si perfeziona quando c'è il consenso PRIMA del momento effettivo in cui c'è il trasferimento del bene.

3) Causa

Causa del contratto: interessi concreti, si persegue con il contratto la realizzazione comune alle parti dell'interesse. È irrilevante il motivo soggettivo della persona quando stipula il contratto.

Es. Una persona è libera di decidere perché acquistare una casa.

SE PERÒ alla base ci sono dei motivi illeciti comuni alle parti, allora la situazione cambia (il contratto in frode alla legge)

Es. compro un motoscafo per fare contrabbando.

4) Forma

Le parti sono libere di stipulare un contratto nella forma che preferiscono (forma orale, scritta, ecc.) = **principio di libertà delle forme**.

MA a questo principio si oppone una regola, ossia che il legislatore impone una limitazione in 3 casi:

1) Contratti immobiliari

Si tratta di contratti di scambio di prestazioni (es. permuta, vendita).

Può essere qualsiasi tipo di forma scritta (elementare, autentica, ecc.), purché sia scritta. Il contratto di compravendita immobiliare stipulato per scrittura privata e non trascritto è valido.

2) Donazione bene immobile

La donazione di un bene immobile (a prescindere dal suo valore) richiede la forma solenne, ossia l'atto pubblico.

3) Donazione bene mobile

La donazione di bene mobile di modico valore richiede l'atto pubblico, anche se va bene se c'è direttamente la consegna senza atto pubblico.

Questa specificazione del tipo di forma necessaria avviene per fini diversi: per la validità del contratto, per la prova (nel caso di controversie tra le parti), per la trascrizione (trascrizione nei registri). Questo ci fa capire perché si va dal notaio per fare la compravendita proprio per questo motivo, per avere un contratto scritto. La legge può imporre un limite alla libertà negoziale nella scelta della forma per la validità, per la prova, per la trascrizione.

Le forme possibili riconosciute dalla legge sono:

- **Scrittura privata**: forma minima elementare Es. nella vendita la forma minima sufficiente è la scrittura privata (documento redatto dalle parti).

N.B Il trasferimento si verifica con l'accordo e la forma scritta.

Quando voglio "trascrivere" posso o andare dal notaio e fare autenticare la scrittura privata, o andare dal notaio e farla diventare atto pubblico notarile.

- **Scrittura privata autenticata**: si va di fronte a un pubblico ufficiale (notaio o altro autorizzato) e si fornisce la propria scrittura privata che viene sottoscritta da entrambe le parti di fronte al notaio che ha verificato le loro identità (autentica le sottoscrizioni). Il notaio controlla anche che non ci siano dei vizi in quel contratto.

- **Atto pubblico**: atto notarile (redatto dal notaio). Si accerta le identità delle parti e accerta anche che in sua presenza sono state rese determinate volontà (l'estrinseco = ciò che appare dall'atto).

Se una persona dice "non è vero, quel giorno non ero dal notaio", bisogna produrre un accertamento che si chiama **querela di falso** (non è la querela penalistica) → quando si accerta che un documento contiene delle falsità e fa cadere le garanzie sulla presenza di quella persona. Si dice l'atto pubblico fa piena prova, fino a querela di falso.

B) Gli effetti

Efficacia del contratto

Il contratto produce effetti solo tra le parti salvi i casi previsti dalla legge.

La principale distinzione fra i contratti si fa tra **contratti consensuali (il contratto si perfeziona con il consenso)** e **contratti reali (il contratto si perfeziona con la consegna, il consenso è presupposto)**.

I contratti consensuali possono produrre:

- **effetti reali**: il contratto produce effetti reali quando ha per oggetto il trasferimento di un diritto reale o altro diritto o la costituzione di un diritto reale.

Es. compravendita: La proprietà nei contratti a effetti reali si trasferisce con il consenso.

Siccome stiamo parlando di contratti consensuali l'effetto reale si produce normalmente con il consenso manifestato dalle parti.

Tra i contratti consensuali ci sono casi in cui *l'effetto reale è ritardato* (es. vendita a effetti reali ritardati/differiti: vendita alternativa, vendita a cosa altrui, ecc.).

I contratti reali possono produrre:

- **effetti obbligatori** Es. deposito valigie: quando consegno la valigia si perfeziona il contratto e nasce l'obbligo da parte di chi controlla la mia valigia.

- **effetti reali**: Hanno come oggetto la costituzione di un diritto reale. Il trasferimento si verifica con la consegna.

Es. L'atto costitutivo di pegno, il contratto si perfeziona solo nel momento della consegna.

L'atto costitutivo di pegno si perfeziona nel momento della consegna (come il contratto), quindi effetto reale della costituzione del pegno (= "il pegno è costituito") si produce nel momento della consegna.

Es. Mutuo, il contratto di mutuo si perfeziona nel momento in cui trasferisco la proprietà delle cose date a mutuo e poi tu hai l'obbligo di trasferirmi le cose fungibili (denaro) a rate. Il trasferimento quando avviene? Non può venire il trasferimento della proprietà di quei soldi prima della consegna.. il contratto si perfeziona con la consegna e il trasferimento può avvenire con la consegna.

Contratto a favore di terzo: ci sono due parti (promittente e stipulante). Es. padre e venditore di case. Il padre vuole comprare una casa per il figlio. Le due parti sono padre e venditore accordano che l'intestazione della casa avverrà in capo al figlio. Il figlio sarà destinatario solo degli effetti favorevoli di questa vendita, sarà il proprietario della casa.

Il figlio in questo caso non sopporta nessun sacrificio, ma solo vantaggi. Per cui anche qui si parla di un meccanismo semplificato (come il legato che può rifiutare i bene se non lo vuole): il figlio può solo rifiutare, se non rifiuta ottiene la proprietà (il silenzio trasferisce la proprietà). MA se il figlio dice "SI, ACCETTO", il padre non può revocare (non può cambiare idea). L'accettazione impedisce la revoca.

Contratto per sé o per persona da nominare: quando si stipula un contratto **con clausola per sé o per persona da nominare**. Io stipulo un contratto con questa clausola e il venditore è messo al corrente che il contratto è stipulato da me per me o, nei termini previsti dalla legge (3 giorni dalla stipulazione) o altro termine pattuito tra le parti, per il mio nominato che io dovrò eleggere. Quindi quando io ho nominato tizio allora sarà tizio a subentrare in quel contratto. Il venditore deve accettare questa clausola, se no non si fa nulla. N.B Questa clausola vale anche si decide quando il contratto è già CONCLUSO.

La dichiarazione di nomina deve avvenire entro 3 giorni dalla stipulazione del contratto, salvo diverso termine pattuito. L'altra persona deve accettare e in più se questa persona non è stata avvisata, i contraenti rimangono i due che hanno stipulato il contratto.

Cessione del contratto: una persona ha stipulato un contratto preliminare di vendita dove si impegna ad acquistare una certa casa per un prezzo di 100 e anche il venditore si impegna a vendergliela al prezzo 100 fra 2 mesi. Poi l'acquirente si rende conto che non ha i soldi per pagare la casa, e scopre che c'è un'altra persona interessata alla casa e quindi vorrebbe cedergli la sua posizione contrattuale = cessione del contratto. La legge dice che la cessione del contratto non può avvenire se non con il consenso manifestato del venditore. Il venditore può accettare o no. Serve il consenso di tutti e 3.

Nella cessione del contratto il cedente è tenuto a garantire al cessionario la validità del contratto. Inoltre il cedente può anche decidere di garantire l'adempimento del contraente ceduto e risponderà come fideiussore per le obbligazioni del contraente ceduto.

Cessione del credito: il trasferimento di un credito da un soggetto all'altro è un contratto a effetti reali (es. ho un credito di 1000 con tizio, se tu mi dai 700 adesso ti lascio il mio credito di 1000). Quando io faccio la cessione del credito non è necessario il consenso del debitore (colui che mi doveva mille non mi deve dare il consenso), ma devo comunicarglielo. Se capita che il creditore cedente cede a un altro il suo credito e il debitore dà i soldi al vecchio creditore, se il vecchio creditore dimostra che il debitore lo sapeva allora il debitore non è liberato.

[Delegazione, espromissione, accollo pag.146]

Elementi accidentali del contratto

- Condizione:

Sospensiva: lo posso scrivere in un contratto "ti vendo la mia casa per x" oppure "ti vendo la mia casa, SE otterrò il trasferimento a Roma". In questo caso il contratto è perfetto, ma è subordinato al verificarsi di un evento futuro e incerto. Subordina il verificarsi degli effetti ad un evento estraneo, futuro e incerto.

Risolutiva: lo posso scrivere in un contratto "io ti vendo la mia casa MA gli effetti della vendita verranno meno se mi ri-trasferiranno nel paese in cui vivo prima (dove c'era la casa che ti ho

venduto). Al verificarsi dell'evento gli effetti del contratto verranno meno.

La condizione fa diventare nullo il contratto quando io non la ricollego ad un evento futuro e incerto, ma quando c'è la condizione potestativa (es. ti venderò se vorrò). **La condizione potestativa annulla il contratto.**

In sostanza la condizione è la clausola che subordina l'efficacia o la risoluzione di un contratto al prodursi di un evento futuro e incerto.

- **Termine:** quando un evento non si è ancora verificato ma è certo che si verificherà. Es. ti venderò la mia casa il 30/05. Non è un evento futuro e incerto, perché il 30/05 arriverà.

- **Modo**

Caso

Il nonno dice al nipote "ti donerò una porsche, quando avrai compiuto 26 anni e ti sarai laureato". Sono 2 condizioni.

Simulazione

Quando le parti non vogliono nessun contratto. Es. tizio è pieno di debiti e trasferisce la sua casa a qualcun' altro per evitare che i creditori la aggrediscono. Si tratta di una simulazione perché l'intenzione non era quella.

Il contratto simulato non produce effetti tra le parti.

C) L'esecuzione

Adempimento

Il legislatore detta delle regole, delle modalità di adempimento alle obbligazioni.

Può essere fissato o non fissato un termine del contratto.

Quando è fissato un termine del contratto, può esserci o un vantaggio per il creditore o per il debitore.

Se è previsto un termine è a vantaggio del debitore, perché il creditore non può pretendere prima il pagamento e allo stesso tempo il debitore può anche scegliere di pagare prima del termine.

Ovviamente se si stabilisce (c'è specifica pattuizione) che il termine è a favore del creditore o di entrambi, non sarà a favore del debitore (come avviene quando non c'è specifica pattuizione).

N.B Se non è determinato il tempo in cui la prestazione dev'essere eseguita il creditore può esigere la prestazione immediatamente.

Es. Imprenditore agricolo ordina fieno e paga, c'è un termine per la consegna (un giorno stabilito). Se il termine è a favore del creditore. Il debitore non può arrivare prima con il fieno perché magari si crea un disagio per il creditore. Oppure il creditore può anche rinunciare al termine a suo favore e farsi consegnare il fieno prima.

Creditore incapace

Es. stipulo contratto e devo pagare una somma di denaro il 10. Il 10 arrivo dal creditore e vedo che è ubriaco, non consegno nulla. Ma per evitare di ripagare il debito il giorno dopo io "**costituisco in mora**" il creditore perché lui non mi ha dato la possibilità di dargli i soldi.

Se consegno, poi devo provare che ciò che ho pagato è stato a vantaggio del creditore (solo così sono liberato, se no no).

[Mora del debitore e del creditore pag. 140]

rimetterti questo debito = rinunciare al credito. Anche senza accettazione il debito viene rimosso. Il problema è quando il debitore vuole pagare il debito, perché non deve per forza accettare tale vantaggio. Se il debitore rifiuta allora l'obbligazione non si estingue.

- IMPOSSIBILITA' SOPRAVENUTA DELLA PRESTAZIONE

Se l'impossibilità è solo temporanea, il debitore, finché essa perdura, non è responsabile del ritardo nell'adempimento. Inoltre la prestazione del debitore può essere ripristinata non appena viene meno l'impossibilità oggettiva, sempre che il creditore ne abbia ancora l'interesse.

N.B Quando viene fissato un **TERMINE**, questo non è da considerarsi essenziale. Perché non c'è scritto termine essenziale.

Se io sono un debitore e ho un termine, ma non pago entro quel termine, sarò tenuto agli interessi di mora, ecc.

Se io sono un creditore e il giorno del termine il debitore non mi paga, e il giorno dopo dico al debitore che non voglio più il suo pagamento, DEVO dimostrare che non ho + interesse alla prestazione, se no sono obbligato ad accettare la prestazione tardiva. Stiamo parlando di un Termine che è diverso da termine essenziale.

Se parliamo di **TERMINE ESSENZIALE** cambia tutto.

Fisiologia

3 fasi

- 1) Il contratto si conclude con l'accordo delle parti nei contratti consensuali, nei contratti reali l'accordo si deve concludere con la consegna.
 - 2) Il contratto nascono degli effetti: effetti obbligatori o effetti reali (l'effetto reale si produce con il consenso manifestato dalle parti → trasferimento o costituzione di diritto reale) + elementi accidentali del contratto.
 - 3) Esecuzione: la fine non è la conclusione del contratto, ma la fine è quando le obbligazioni del contratto vengono "concluse", si estinguono. Es. consegna del bene.
- Ci sono diversi modi di estinzione delle obbligazioni.

Contratto - Patologia

A) La formazione

Vizi che incidono nella fase di formazione del contratto: nullità - annullamento

Nella fase genetica si creano dei problemi perché il contratto nasce male perché manca un oggetto, o non è determinabile, o manca la causa o è illecita, manca la forma scritta per un contratto immobiliare chi richiede la forma scritta, ecc.

Se si tratta di CAUSA ILLECITA, Es. Contratto con le escort. In questo esempio **la causa è illecita perché viola norme imperative (sono tutte quelle norme che vietano determinati comportamenti che, se tenuti, comportano la nullità del negozio giuridico)**, ma anche perché è contraria al buon costume.

Di solito, quando c'è causa illecita perché contraria a norme imperative **"chi ha dato dei soldi" ha diritto alla restituzione**. Nei contratti con causa illecita contraria al buon costume in aula non si può richiedere la restituzione di ciò che hai pagato perché ha una causa turpe e il legislatore ha deciso che in aula non si può discutere di questi argomenti.

È evidente che solo i **negozi atipici** possono avere una causa illecita, mentre per i negozi tipici, come la compravendita, ciò non è possibile proprio perché la causa è stata prevista dal

legislatore.

Es. nel caso di OBBLIGAZIONI NATURALI si verifica una cosa simile, ossia "io non sono obbligato a darti questo immobile, ma lo faccio per un obbligo morale. La causa non è lo spirito di liberalità, ma la causa è un dovere morale. Se io mi pento di ciò che ho versato, non posso riavere ciò che ho dato.

Anche nel caso di DEBITO PRESCRITTO: quando una persona che aveva un credito si dimentica di farsi ridare il denaro e il debitore non glielo dà per 10 anni. Allora il creditore non può pretendere il denaro. Se il debitore paga un debito prescritto pensando che fosse ancora un debito, non può chiedere indietro il denaro.

Se manca un elemento essenziale o comunque c'è un motivo per cui il contratto nasce male **Il contratto è radicalmente nullo** = è come se non avesse mai prodotto i suoi effetti.

Il contratto nullo non è sanabile (= convalidabile), MA è possibile **la conversione** di un contratto nullo: io posso convertire quel contratto affetto da nullità qualora io avessi conosciuto le cause di nullità, avrei voluto un contratto diverso di cui quel contratto che io ho stipulato contiene i requisiti di *forma e sostanza* per comprendere anche l'altro.

Es. in una delibera condominiale c'è una clausola in cui si dice: non potrà essere alienato quel posto auto a meno che non sei condomino del primo piano = divieto di alienazione.

Questo tipo di divieto non è permesso dalla legge, se non "contenuto in piccole frazioni di tempo" e rispondente a un interesse di tutela. Questo tipo di divieto (che non è permesso = contratto nullo) può essere convertito, come può essere convertito?

Può essere convertito da "divieto di alienazione" a "patto di preferenza" (patto di prelazione), ossia preferisco i condomini del primo piano.

Se le parti avessero saputo che il divieto di alienazione era nullo, avrebbero utilizzato il patto di preferenza.

Le cause di nullità del contratto

ASSENZA DI ACCORDO (INESISTENZA)

ASSENZA – ILLICEITA' – IMPOSSIBILITA' – INDETERMINATEZZA DELL' OGGETTO

ASSENZA - ILLICEITA' DELLA CAUSA

ASSENZA DI FORMA, QUANDO PREVISTO DALLA LEGGE

Un contratto a titolo oneroso è nullo se concluso per motivo illecito comune a entrambe le parti e necessariamente determinante del reciproco consenso.

Le cause di annullamento del contratto

Casi di annullamento:

- Inabilitato senza curatore
- Incapacità legale
- Incapacità di intendere e di volere (grave pregiudizio e mala fede).
- Atti di straordinaria amministrazione compiuti da un solo coniuge senza il consenso dell'altro.

Ora vediamo: **Errore** - **Violenza** - **Dolo**

Dolo

Inteso come raggirio, "raggirare" = con un artificio ti ho indotto a contrarre. Es. qualcuno che offre un orologio d'oro ad un buon prezzo (l'orologio non è d'oro).

Es. calciatore che viene venduto ad un'altra squadra, nell'estate già si sapeva che quel giocatore non avrebbe + giocato nel futuro campionato. La squadra però fa pubblicità senza dire che quel giocatore non ci sarà +. Un tifoso acquista un bel abbonamento per poter vedere questo giocatore. Poi scopre che il calciatore non ci sarà +. L'abbonamento chiede l'annullamento del contratto e il giudice dice che ha ragione.

Si può chiedere l'annullamento del contratto nel caso in cui ci sia stato un raggirio.

Il dolo può essere:

- **Determinante** = quando il soggetto non avrebbe mai stipulato quel contratto, se non ci fosse stato il raggirio. Es. non avrei mai comprato quel bene, conoscendo la realtà. Comporta l'annullamento del contratto (es. orologio)

- **Incidente** = il contratto sarebbe stato comunque stipulato, ma a condizioni diverse. Es. avrei comprato il bene, se fosse costato diversamente.

Da quando mi sono accorto che c'è stato un dolo ho tempo 5 anni per chiedere l'annullamento.

Errore

Il soggetto ha una falsa rappresentazione della realtà.

Es. imprenditore che compra un terreno edificabile, e in realtà non lo è.

Quando un errore consente l'annullamento del contratto?

Quando è essenziale (cade sull'identità della persona, cade sulla causa del contratto, ecc), **ma è anche un errore riconosciuto/riconoscibile dall'altro contraente.**

Es. Una persona ha a casa un quadro di De Chirico (tutta la famiglia lo sa, c'è un esperto d'arte che ha dichiarato questo), che decide di venderlo. L'acquirente dopo un anno dall'acquisto decide di vendere il quadro ad una galleria d'arte, ma scopre che col quadro non è autentico. L'acquirente che chiede l'annullamento del contratto (lui è caduto in errore), deve dimostrare che la famiglia era a conoscenza dell'errore (= che il quadro non fosse autentico). Ma come poteva saperlo la famiglia?

L'acquirente può "prendere la strada" di **aliud pro alio** = l'acquirente può accusare il venditore di aver venduto una cosa per un'altra, in questo modo l'acquirente può chiedere lo scioglimento del contratto = risoluzione del contratto.

L'errore può essere:

- **Errore vizio**

- **Ostativo**: errore nella comunicazione Es. il ristorante fa un ordine in cui sbaglia a scrivere e ordina una quantità enorme di roba, ma era chiaro che era un errore. Si può chiedere l'annullamento del contratto per errore perché riconosciuto dall'altra parte.

Per chiedere l'annullamento ho 5 anni da quando si è verificato l'errore.

Violenza

Violenza morale = minaccia di un male ingiusto e notevole che deve fare impressione su una persona, tenendo conto delle condizioni (dell'età della persona, sesso, ecc.)

Es. vecchietta che minaccia un ragazzo: "se non firmi il contratto, ti picchio" → chiaramente il ragazzo non può chiedere l'annullamento del contratto perché non è possibile che sia successo. Se fosse stato il contrario allora sì. Bisogna quindi tenere in conto le condizioni.

La violenza può anche essere recitata da un terzo che non sia il contraente, può esserci una terza persona che minaccia il contraente. La violenza anche in questo caso è causa di annullamento del contratto, anche se colui che fa il contratto con quello che è stato minacciato non ne sapeva nulla del fatto che c'era stata una minaccia da un terzo.

N.B nel dolo, il terzo che fa il raggio e il contraente che ottiene il vantaggio devono essere d'accordo per far sì che ci sia l'annullamento del contratto (collusione).

Violenza nel matrimonio: anche il timore reverenziale è causa di annullamento del contratto. Qui NO, nel contratto no.

Per annullamento 5 anni da quando è cessata la violenza.

L'azione di annullamento per dolo, errore, violenza si prescrive in 5 anni dal giorno in cui si è verificato l'errore, dal giorno in cui ci si è accorti del dolo, dal giorno in cui è cessata la violenza.

La regola dice che la **eccezione di annullamento è IMPRESCRITTIBILE**.

L'eccezione è quella per cui in giudizio io posso proporre introducendo un fatto identificativo della domanda che mi hai appena proposto.

Es. io ho comprato un bene (ho dato solo un acconto), ma mi accorgo dopo 15 giorni che quel bene ha dei difetti. L'acquirente, visti i difetti, decide di non pagare ulteriormente il venditore. Il venditore ha un diritto di credito nei confronti del compratore, ma il compratore non vuole più dare il saldo. Passano i 5 anni.

Siccome il compratore deve agire in giudizio entro 5 anni da quando ha scoperto l'errore. Superati i 5 anni non può + farlo, MA il venditore decide di chiamare in giudizio il compratore perché il suo termine di prescrizione (tempo per avere i soldi) è di 10 anni. Non si può fare perché:

Il compratore **può eccepire** (eccezione) e quindi dire al giudice che il venditore lo ha raggirato = l'eccezione di annullamento è imprescrittibile!

Differenza annullamento e nullità

Nullità = quando il contratto non ha mai prodotto effetti. Quindi si può agire in giudizio in qualunque fase del processo (**non ci sono limiti di tempo, l'azione non si prescrive**) e chieder al giudice di accertare che quel contratto è nullo e non ha mai prodotto i suoi effetti, quindi il soggetto ha diritto alla restituzione di ciò che ha pagato.

Quando non si può chiedere la restituzione? Quando c'è il contratto nullo per illiceità della causa violazione norme sul buon costume.

quindi, L'AZIONE DIRETTA A FAR DICHIARARE LA NULLITÀ DEL CONTRATTO È IMPRESCRITTIBILE!!!

LA NULLITÀ DI SINGOLE CLAUSOLE IMPORTA LA NULLITÀ DELL'INTERO CONTRATTO SE RISULTA CHE I CONTRAENTI NON LO AVREBBERO CONCLUSO SENZA QUELLA PARTE DEL SUO CONTENUTO CHE È COLPITA DA NULLITÀ.

Annullamento = quando il contratto produce effetti, ma entro i termini di prescrizione (qui ci sono dei termini) si possono far cadere questi effetti. Qualcuno può anche decidere di non far annullare un contratto annullabile, per es. il contratto stipulato dal minore annullabile dai genitori, i genitori decidono di non annullarlo, per es. contratto stipulato dall'interdetto che non viene annullato.

L'AZIONE DI ANNULLAMENTO SI PRESCRIVE IN 5 ANNI e L'AZIONE DI ANNULLAMENTO DEL CONTRATTO PUÒ ESSERE ESPERITA SOLO DALLA PARTE NEL CUI INTERESSE È STATO PREVISTO L'ANNULLAMENTO.

B) Gli effetti

Inefficacia del contratto

Un contratto che aveva gli effetti sospesi: era nato bene senza vizi genetici (non c'erano cause di nullità o annullamento) e ha prodotto i suoi effetti. Gli effetti possono essere sospesi perché c'erano delle condizioni. Es. se mi trasferisco a roma, allora vendo → È sospeso l'effetto reale del trasferimento, ma anche il pagamento del prezzo (dipende se mi trasferiscono a roma).

Ci sono dei contratti di vendita un po' particolari, ossia i **contratti di vendita a effetti ritardati**. La vendita è un contratto consensuale, da questo contratto di vendita consensuale nasce il trasferimento del diritto. In alcuni casi di vendita l'effetto reale è ritardato rispetto al momento del consenso.

Es. Ti comprerò tutto ciò che ottiene dal raccolto, ma ora non si sa ancora quando sarà il raccolto. È evidente che il trasferimento della proprietà avverrà solo quando il raccolto vedrà la luce.

Es. Contratto di vendita a rate, la proprietà si trasferisce quando c'è il pagamento dell'ultima rata. LA VENDITA È SEMPRE CONSENSUALI, si perfeziona con il consenso, ma gli effetti reali si hanno con il trasferimento della proprietà.

INEFFICACIA CONSEGUENTE ALL'ANNULLAMENTO – NULLITA' DEL CONTRATTO

INEFFICACIA CONSEGUENTE ALLA SIMULAZIONE

INEFFICACIA CONSEGUENTE AL MANCATO AVVERAMENTO DELLA CONDIZIONE (SOSPENSIVA o RISOLUTIVA)

C) L'esecuzione

Il contratto è concluso, ha prodotto effetti, anche obbligatori. Queste obbligazioni vanno adempiute.

Se tu di fronte a questo contratto non adempi a questa obbligazione, allora io posso recedere dal contratto e se nella stipulazione del contratto tu mi avevi dato, a garanzia del tuo adempimento, una caparra confirmatoria io me la posso tenere.

Se invece è il contrario (se io ho dato una caparra), tu non hai adempiuto allora mi ridai la caparra e me ne dai anche un'altra caparra dovuta al tuo inadempimento ("doppio della caparra").

Se non c'è inadempimento, ma uno dei 2 cambia idea non si può fare il **recesso!** O comunque si fa ma dev'esserci il risarcimento del danno, oppure è previsto dal contratto la possibilità di recesso. In linea di massima senza inadempimento non può esserci il recesso.

Ci sono casi in cui è la legge a permettere il recesso (anche quando non c'è inadempimento):

- Contratti a distanza, vendita a distanza (es. televendita, internet): quando arrivano le cose da internet ho tempo 14 giorni (o di + se l'azienda decide di +) per cambiare idea (la legge lo assicura!!), ho diritto di ripensarci. Pagherò soltanto le spese di spedizione per rimandare indietro il bene. Ci sono aziende che regalano anche il reso, ossia non ti fanno pagare la spedizione per rendere il bene. È un vantaggio che offrono loro!
- Fuori dai locali commerciali

Risoluzione del contratto per inadempimento

Ci sono 2 tipi di risoluzione:

> **GIUDIZIALE:** scioglimento del contratto. Tu non adempi e io, ti cito in giudizio, e chiedo lo scioglimento del contratto.

Di fronte a un inadempimento imputabile (si accerta che la controparte non ha adempiuto) si può chiedere lo scioglimento, lo scioglimento + il risarcimento, solo il risarcimento.

Se la controparte dimostra che quell'inadempimento non gli è imputabile, allora c'è la *risoluzione per impossibilità sopravvenuta della prestazione*.

La risoluzione giudiziale ha come presupposti:

- **L'inadempimento dev'essere non lieve**

- Deve trattarsi di un **contratto a prestazioni corrispettive** (obblighi reciproci)

> **STRAGIUDIZIALE**: in presenza di presupposti indicati dalla legge lo scioglimento del contratto può avvenire fuori dal processo. Non c'è bisogno di agire in giudizio, in presenza di determinate condizioni il contratto si scioglie.

Condizioni:

- **Diffida ad adempiere** = quando tu non adempi e continui a non adempiere, allora io ti intimo ad adempiere, ad eseguire la prestazione. Es. se entro 15 gg non mi paghi il contratto si scioglie di diritto

- **Clausola risolutiva espressa** = si inserisce nel contratto, se non si adempie a quella prestazione (anche soggettivamente importante) c'è lo scioglimento del contratto di diritto. Se non viene adempiuta quella prestazione/l'obbligazione il contratto si risolve quando il contraente si avvale della clausola, ovvero quando comunica a chi non adempiuto che si avvale di quella clausola.

- **Scadenza del termine essenziale**

Ricorda: fissare un termine non significa che esso sia essenziale. Se scade il termine (es. per il pagamento di una somma di denaro) io sarò tenuto a pagare gli interessi di mora, MA il creditore può rifiutare la prestazione tardiva solo se dimostra di non aver + interesse.

INVECE quando il TERMINE è ESSENZIALE quando io scrivo vicino al termine nel contratto "le parti considerano questo termine essenziale" e quindi qualora tu non esegua quella prestazione in quella data non ci sarà + interesse a ricevere la prestazione.

Es. Mese di maggio, una si deve sposare, è già andata dalla sarta e ha concordato che il vestito glielo porta la mattina del matrimonio. Quel giorno la sarta non porta il vestito, e la sposa decide di spostare il matrimonio e dà la possibilità alla sarta di adempiere alla prestazione in modo tardivo. Quando deve avvisare la sarta? Entro **3 GIORNI** dalla scadenza del termine. È la sposa che deve comunicare alla sarta entro 3 giorni che è disposta ad accettare la prestazione tardiva.

Risoluzione del contratto per eccessiva onerosità sopravvenuta

Es. io stipulo un contratto in cui compro per un anno il petrolio ad un certo prezzo, però il petrolio per eventi imprevedibili sale e si crea uno squilibrio perché il mio venditore deve spendere molti + soldi per mantenere la mia vendita a quel prezzo. Per cui quando si crea uno squilibrio dovuto a una **causa imprevedibile, eccezionale** allora il venditore può chiedere lo scioglimento del contratto per **eccessiva onerosità sopravvenuta**. Ovviamente se il cliente è disposto a portare a equità (pagare di +), allora non c'è scioglimento.

N.B funziona solo per cause eccezionali e imprevedibili. Perché se il bene in questione non fosse stato il petrolio ma un bene che cambia molto velocemente il prezzo (es. soia), allora se il venditore ve lo vende per un anno a quel prezzo rimane quel prezzo anche se il prezzo sale, perché se sale è normale e prevedibile.

Rescissione del contratto

La rescissione del contratto si differenzia dal recesso (n.b la recessione non c'entra nulla) e dalla risoluzione del contratto.

La rescissione viene chiesta quando i vizi individuati dal legislatore sono particolari, sono vizi che stanno in una via di mezzo tra i vizi genetici (nascita del contratto) e i vizi legati alla fase funzionale (esecuzione del contratto).

Sono vizi in una via mezzo perché da una parte risentono dei vizi della fase genetica, e dall'altra risentono dei vizi della fase funzionale.

Riguarda 2 ipotesi particolari:

1) STATO DI PERICOLO

2) STATO DI BISOGNO

1) La rescissione per contratto concluso in **Stato di pericolo**: una persona per salvare sé e altre persone da un pericolo imminente decide di accettare le condizioni che gli sono state offerte, non c'è però una minaccia.

Es. persona che decide di aiutare una persona in cambio di qualcos'altro. Non è una minaccia "avere qualcosa in cambio", non si tratta di violenza, MA si chiede per affrontare un rischio in cambio qualcosa. Es. persona che accetta di salvare una persona in cambio di denaro. Dopo che la persona è stata salvata, si può chiedere la rescissione del contratto entro 1 ANNO perché è stato un contratto concluso in stato di pericolo.

Per chiedere la rescissione ci devono essere state delle condizioni:

- La situazione di dover salvare se o altri da un pericolo di danni gravi
- La consapevolezza della situazione di pericolo da parte dell'altro contraente
- L'approfittamento

2) La rescissione per contratto concluso **Stato di bisogno**: una persona si trova di fronte alla situazione di dover ottenere qualcosa per il suo "bisogno". Es. denaro per pagare debiti. Se c'è una persona che si approfitta di questa situazione e fa un contratto, questo contratto è rescindibile. Se una vuole vendere la sua casa che vale 500.000 e l'acquirente ne offre solo 200.000 perché sa che l'altro è in uno stato di bisogno.

Le due prestazioni devono essere una il doppio del valore dell'altra: il soggetto prestato di bisogno concluso il contratto si impegna ad eseguire una certa prestazione (es. vende la propria casa), il valore del bene (della casa) dev'essere il doppio rispetto a quanto gli viene corrisposto.

Per chiedere la rescissione ci devono essere state delle condizioni:

- La consapevolezza della situazione di bisogno da parte dell'altro contraente
- L'approfittamento

Contratti del consumatore

CODICE DEL CONSUMO - D.Lgs 6 settembre 2005 n. 206

Art. 3

Consumatore: la persona fisica che agisce per scopi estranei alla sua attività imprenditoriale, commerciale, artigianale, eventualmente svolta.

Professionista: la persona fisica o giuridica che agisce nell'esercizio della propria attività imprenditoriale, commerciale, artigianale, professionale

■ **Stipulazione del contratto tra imprenditore e consumatore** (B TO C)

Es. Imprenditore che compra un libro di cucina.

I contratti stipulati tra imprenditore e professionista sono regolati dal CODICE DEL

CONSUMO che tutela il consumatore e contiene una disciplina che non è applicabile nei contratti tra professionista e professionista.

I contratti disciplinati dal codice del consumo:

- **CONTRATTI ISOLATI**: Le parti negoziano liberamente le clausole
- **CONTRATTI DI MASSA o PER ADESIONE**: È solo una parte che decide le clausole, e l'altra può solo aderire o no.

Sia per i contratti isolati, sia per quelli di massa si applicano queste regole:

1) Ci sono un elenco di 20 **clausole** vessatorie (chiamate **ABUSIVE**): se per caso il contratto contiene una di queste clausole (es. subisci una penale se non fai questo entro questa data), affinché queste siano valide occorre che siano state negoziate da una parte all'altra ("si tratta",). Il professionista dirà. "lo inserisco questa clausola, ma inserisco una clausola molto favorevole per te" per creare una situazione di equilibrio tra diritti e obblighi reciproci. Trattativa individuale: Equilibrio tra diritti e obblighi

Vale sia per i contratti isolati che per quelli di massa, ma per quelli di massa con una particolarità in più perché bisogna verificare che non ci siano clausole vessatorie dell'elenco del 1342-43 (es. limitazione nella richiesta del risarcimento del danno). Per le clausole vessatorie ci vuole la specifica approvazione per iscritto (approvata in doppia firma dal consumatore).

Bisogna controllare anche che la clausola non sia contenuta anche nelle clausole abusive, oltre che vessatoria è anche abusiva?

Se è anche abusiva, il professionista deve verificare che sia stata trattata individualmente.

- Se è stata trattata individualmente, allora la salviamo.
- Se invece non è stata trattata individualmente, allora non è valida.

Quindi non basta nei contratti tra professionista e consumatore la doppia sottoscrizione (perché quella può salvarlo sul piano del 1341, condizioni generali di contratto) qualora quella clausola oltre che vessatoria è al tempo stesso anche abusiva occorre necessariamente la trattativa individuale.

Nella lista delle 20 clausole abusive:

Ci sono **3 clausole abusive** che sono NULLE (art 36) e appartengono alla **lista nera** perché non c'è trattativa individuale.

- Es. il consumatore sottoscrive una clausola che consente alla controparte di inserire in un secondo momento nel contratto delle clausole vincolanti anche se non ha avuto la possibilità di conoscerle. Quindi l'imprenditore può aggiungere, perché lo hanno pattuito, qualche clausola in + rispetto a quello deciso in contratto. Il consumatore lo autorizza ad integrare il contenuto del contratto. Una clausola di questo tipo sarebbe nulla, anche se si prova la trattativa individuale.
- Es. lo professionista non sarà responsabile dei vizi che producono danni a te, non sarà tenuto il risarcimento del danno anche se causo la morte.

E ce ne sono 17 che appartengono alla **lista grigia**. Sono quelle che possono essere salvate con la prova della trattativa individuale

■ **Stipulazione del contratto tra imprenditore e imprenditore (B TO B)**

Es. Imprenditore che vende scarpe di pelle e compra pelle da un fornitore.

In questo caso si applica soltanto la norma generale del 1341. Per cui nel contratto di massa non devono verificare che sia anche abusiva, basta vedere se è stata approvata in modo specifico.

Vendita e acquisto di beni di consumo

Il consumatore può comprare un bene (beni mobili di consumo) che poi si presenti viziato (= non conforme a ciò che aveva comprato).

Es. compro un telefono con una batteria che non tiene. Se il bene non è conforme **il venditore ha l'obbligo di riparare o sostituire il bene. Il consumatore ha diritto alla riparazione. Riparazione/sostituzione va scelta sulla base di ciò che non è eccessivamente oneroso per il venditore. La riparazione o la sostituzione non vanno fatte in cambio di spese per il consumatore. Non vale per i generi alimentari.**

Il tempo: ci sono 2 mesi di tempo per denunciare il vizio da quando ha scoperto il difetto e 26 mesi di tempo per agire in giudizio.

AZIONE SI PRESCRIVE ENTRO 26 MESI DALLA CONSEGNA DEL BENE

NULLITA' DI PATTI CONTRARI DIRETTI A LIMITARE LA GARANZIA DEL VENDITORE (ART. 134)

PER LA VENDITA DI BENI DIVERSI SI APPLICA LA DISCIPLINA GENERALE SULLE GARANZIE NELLA VENDITA STABILITA DAGLI ARTT. 1490 – 1497 – 1495 Codice civile.
= 8 giorni per denunciare il vizio/difetto e 1 anno per agire in giudizio.

CONTRATTI NEGOZIATI FUORI DAI LOCALI COMMERCIALI E CONTRATTI A DISTANZA

- Contratti stipulati online: se arriva un bene che è difettoso il consumatore non deve effettuare il diritto di recesso, ma chiedere la riparazione del bene.
- Contratti fuori dai locali commerciali: vendite aggressive = non è il consumatore che è andato a cercare questa offerta.

CONTRATTI TRA UN PROFESSIONISTA E UN CONSUMATORE RIGUARDANTI **LA FORNITURA DI BENI O LA PRESTAZIONE DI SERVIZI** STIPULATI FUORI DAI LOCALI COMMERCIALI OSSIA:

- VISITA DEL PROFESSIONISTA AL DOMICILIO DEL CONSUMATORE
- ESCURSIONE ORGANIZZATA DAL PROFESSIONISTA

- AREA PUBBLICA O APERTA AL PUBBLICO MEDIANTE LA SOTTOSCRIZIONE DI UNA NOTA D'ORDINE

DIRITTO DI RECEDERE SENZA ALCUNA PENALITA' E SENZA SPECIFICARNE IL MOTIVO ENTRO 10 GIORNI LAVORATIVI.

Il momento da cui decorre il termine varia a seconda del tipo di contratto stipulato.

Le sole spese a carico del consumatore sono quelle previste per la restituzione.

Il termine per la restituzione del bene non può essere inferiore a dieci giorni lavorativi dal ricevimento del medesimo.

SE IL PROFESSIONISTA NON HA RESO NOTA LA POSSIBILITA' PER IL CONSUMATORE DI VALERSI DEL DIRITTO DI RECESSO I TERMINI PER L'ESERCIZIO SARANNO DI 60 GIORNI PER I CONTRATTI STIPULATI FUORI DAI LOCALI COMMERCIALI E 90 GIORNI PER I CONTRATTI A DISTANZA.

Con l'introduzione del **DECRETO LEGISLATIVO 21 FEBBRAIO 2014, N. 21** la disciplina contenuta nel codice di consumo in tema di contratti a distanza e contratti conclusi fuori dai locali commerciali subisce sostanziali modifiche. Le nuove norme incidono sulle regole contenute dall'articolo 45 all'articolo 67 del codice di consumo.

Queste le principali novità:

- obbligo di **informativa precontrattuale**: l'obbligo più gravoso rispetto al precedente, riguarda l'identità del professionista, caratteristiche del prodotto o del servizio, modalità di pagamento, garanzie a favore del consumatore;
- obbligo di **forma scritta** e di linguaggio chiaramente comprensibile;
- **diritto di ripensamento**: il consumatore se correttamente informato dell'esistenza di tale diritto può, unilateralmente, entro 14 giorni (contro i precedenti 10 gg.) e senza necessità di motivazione recedere dal contratto; se non informato il termine per ripensarci si allungherà a 12 mesi (contro i precedenti 60 giorni dalla conclusione del contratto e i 90 dalla consegna del bene);
- **restituzione** del prodotto: quale logica conseguenza dell'esercizio del diritto di ripensamento, il consumatore ha la **possibilità di restituire il prodotto, anche se deteriorato**, essendo ritenuto responsabile soltanto per la diminuzione del valore. **Disporrà di più tempo** - 14 giorni invece che 10 - **per restituire il bene.**
- In caso di recesso, **il venditore ha meno giorni** (dai precedenti 30 a 14 giorni) **per restituire le somme versate dal consumatore.**
- Altra importante novità riguarda **il divieto di applicare al consumatore aumenti di costi per acquisti effettuati con carte di credito o bancomat**; analogo divieto è previsto per la tariffa telefonica su linee dedicate e messe a disposizione del consumatore da parte del venditore, in caso di vendite dirette o a distanza.

Le nuove disposizioni entrano in vigore dal 13 giugno 2014 (le abrogazioni entrano invece in vigore il 26 marzo 2014) e si applicano ai contratti stipulati dopo tale data.

Date importanti

Codice civile vigente 1942

Amministratore di sostegno 2004
Riforma sulla famiglia 1975
Filiazione 2012
Disciplina del divorzio 1970
Introduzione clausole vessatorie 1996
Unioni civili 2016

